

ALLEGATO 2 - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

ENTE

1) **Ente proponente il progetto^(*)**

Coop. Soc. Bologna Integrazione Onlus a marchio Anffas - NZ06416

1.1) Eventuali enti attuatori

Casa Santa Chiara Soc. Coop. Soc.- Onlus - NZ02095

Opera dell'immacolata Onlus - NZ05590

Solidarietà Familiare Soc. Coop. di solidarietà sociale a responsabilità limitata – Onlus - NZ01695

2) **Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente^(*)** NZ06416

3) **Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente^(*)** 3^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) **Titolo del progetto^(*)**

"Insieme per la disabilità intellettiva"

5) **Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1)^(*)**

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disabili

6) **Durata del progetto^(*)**

8 mesi

9 mesi

10 mesi

11 mesi

x 12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento^(*)

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori^(*)

La Cooperativa Sociale Bologna Integrazione Onlus a marchio Anffas nasce nel marzo 2005, all'interno di un percorso promosso da Anffas Onlus, dalla separazione di **Anffas Onlus Bologna** in due entità distinte. I principi statutari, il Codice Etico, la Mission e la Carta dei Servizi, di entrambe le realtà rimangono quelli dell'Associazione Nazionale Anffas Onlus, che ancora oggi **interpreta le dinamiche evolutive del concetto di disabilità** con finalità come la cooperazione internazionale, l'informazione e la ricerca, la politica e la programmazione, la coordinazione del lavoro (degli enti a marchio Anffas e di altre realtà), la formazione del personale, il monitoraggio e la valutazione. Attualmente la **Cooperativa Sociale Bologna Integrazione Onlus a marchio Anffas** fornisce servizi e sostegni alle persone con disabilità in regime di accreditamento, in convenzione o in accordo con l'ente pubblico, sul territorio di Bologna e provincia. Agisce a livello politico per ottenere normative adeguate ai bisogni delle persone con disabilità intellettiva e delle loro famiglie; a livello sociale e culturale, per favorire concreti processi di inclusione contro ogni forma di esclusione e di emarginazione; a livello ideativo e di promozione realizzazione e gestione di servizi che erogano sostegni qualificati alle persone con disabilità intellettiva e ai loro famigliari; a livello formativo per diffondere i risultati della ricerca scientifica, la legislazione di riferimento e i cambiamenti di approccio al mondo della disabilità.

La Cooperativa Sociale Casa Santa Chiara Onlus nasce nel 1969 al fine di convogliare in una forma giuridica definita le diverse iniziative sociali promosse negli anni precedenti dalla fondatrice Aldina Balboni per offrire sostegno prima a giovani donne che venivano dimesse da istituti assistenziali al raggiungimento dei 18 anni, poi, con il processo di deistituzionalizzazione, a giovani con disabilità psicofisica che venivano dimessi dagli istituti manicomiali. Il prendersi cura di queste persone si realizza con la loro accoglienza in piccoli gruppi a dimensione familiare, i gruppi famiglia, e il loro inserimento nei centri diurni per disabili. Nel corso degli anni Casa Santa Chiara ha dato vita a 4 centri diurni per disabili (CSR), 8 gruppi famiglia, 1 Comunità Alloggio destinata ad accogliere persone disabili anziane e che lo stanno diventando 1 Casa per Ferie utilizzata per i soggiorni terapeutici delle persone con disabilità che si trova sulle Dolomiti. I servizi offerti da Casa Santa Chiara si trovano sul territorio di Bologna e Provincia e sono forniti in regime di accreditamento per quanto riguarda i centri diurni, in convenzione o in accordo con l'ente pubblico per quanto riguarda i gruppi famiglia e la Comunità Alloggio. Alla fine dagli anni '80 su iniziativa della Cooperativa Casa Santa Chiara è nata l'Associazione di volontariato "Il Ponte" di Casa Santa Chiara che gestisce un centro per il tempo libero. Sono diverse le iniziative che vengono realizzate in collaborazione tra i due enti al fine di favorire e realizzare l'inclusione sociale delle persone con disabilità e diverse forme di socializzazione. Tutte le iniziative ed i servizi di Casa Santa Chiara sono volti a promuovere e realizzare la migliore qualità di vita della persona disabile, nel rispetto delle sue potenzialità e cercando di favorire ed incentivare le possibilità della persona di autodeterminarsi.

Opimm comitato Bolognese per l'integrazione sociale Onlus opera per favorire la realizzazione personale e professionale attraverso la formazione e l'esperienza lavorativa delle persone con disabilità, immigrate o in condizione di svantaggio sociale nel territorio bolognese. Dal 1967 a oggi, OPIMM ha realizzato più di 400 inserimenti lavorativi, di persone perlopiù con disabilità cognitiva, nelle aziende del bolognese. Il Centro di Lavoro Protetto accoglie 120 persone adulte disabili dai 18 ai 65 anni che svolgono attività produttive, espressive, artistiche, riabilitative. Il Centro di Formazione Professionale realizza attività formative personalizzate, per circa 150 persone all'anno, per favorire l'integrazione scolastica, l'accesso al mondo del lavoro, il mantenimento dell'occupazione. Il Centro INFO-BO opera per favorire l'inserimento sociale degli immigrati attraverso un accesso facilitato alle informazioni sui servizi socio-sanitari e sul lavoro. Supporta in

media 1.500 persone all'anno. OPIMM collabora con gli Enti Locali, le realtà del Terzo Settore, le Imprese, le Cooperative sociali, le Scuole, le Associazioni di categoria, i Servizi socio-sanitari, le Aziende per i Servizi alla Persona, le Associazioni delle Famiglie.

La Cooperativa Solidarietà Familiare nasce nel 1987 su proposta di persone, familiari ed amici che già conoscevano l'esperienza di Casa Santa Chiara e ne facevano parte.

L'esigenza era di poter rispondere a livello residenziale a persone disabili psichici che necessitavano di effettuare un percorso educativo, riabilitativo.

La risposta è stata di creare gruppi appartamenti ubicati in normali condomini dove un ambiente sereno ed accogliente con caratteristiche familiari avrebbe facilitato lo svolgimento di una ripresa di vita.

Le persone disabili, già provate da varie vicissitudini che in parte hanno determinato l'inserimento nelle nostre strutture, hanno trovato con gli figure operative messaggi di rispetto, di conferma delle loro possibilità e di fiducia nell'effettuare un percorso educativo individualizzato.

Tale percorso è condiviso fra il disabile, che rimane il vero protagonista del progetto, i servizi inviati ed i familiari e/o le persone significative per lui.

Tale percorso durante le verifiche può essere modificato, qualora se ne ravvisi la necessità.

Al momento attuale la Cooperativa si avvale di quattro strutture ubicate a Bologna, Casalecchio e Sasso Marconi.

Senso della coprogettazione

Gli enti offrono servizi per Persone con Disabilità intellettiva (di seguito definite PcD) all'interno del contesto territoriale di Bologna e provincia da oltre 30 anni. In un ottica di collaborazione e di **costruzione di rete**, favorita anche dalla politica dell'ente pubblico, e mantenendo ognuno la propria specificità, hanno condiviso i passaggi del **percorso di evoluzione dei servizi** per le PcD e contribuito al progressivo miglioramento delle prassi e della qualità dell'offerta. Insieme hanno partecipato e partecipano come gestori ai tavoli di confronto promossi dall'ente pubblico e da altre realtà che si occupano dell'erogazione del sostegno alle PcD e ai loro familiari. Anche parte significativa degli strumenti (procedure e protocolli) e delle metodologie utilizzate all'interno dei servizi per l'erogazione del sostegno sono condivise fra gli enti. Ancora oggi sono molte le occasioni di incontro, di confronto e di scambio di esperienze che si concretizzano in **collaborazioni sui singoli Progetti di Vita** di PcD. Di seguito si riportano alcuni esempi di collaborazione attive o recenti tra gli enti coprogettanti.

- PcD che vivono in strutture residenziali (gruppi famiglia/ CSRR) gestite da un ente che frequentano Laboratori Protetti/CSRD gestiti da un altro ente.
- PcD inserite in servizi semiresidenziali occupazionali, laboratoriali (CSRD/Laboratori Protetti) o nei servizi residenziali (gruppi famiglia/CSRR) che frequentano nel periodo estivo i Soggiorni Terapeutici organizzati da altri enti.
- PcD inserite nei diversi servizi che frequentano **Progetti di tempo libero** gestiti da associazione di volontariato (Anffas Onlus Bologna, Associazione "Il Ponte" di Casa Santa Chiara, APS Teatro dei Mignoli) che sono partner degli enti proponenti il progetto **"Insieme per la disabilità intellettiva"**
- Partecipazione a **formazioni congiunte** proposte dagli enti stessi o dall'ente pubblico.
- Partecipazione a **equipe multidisciplinare** sui progetti di vita di singole PcD
- Utilizzo dei medesimi strumenti tecnico metodologici relativi alla progettazione individualizzata (PEAI)
- Utilizzo di procedure e protocolli comuni.

Riteniamo che l'esperienza di servizio civile all'interno dei servizi gestiti dai quattro enti offra ai volontari e alle volontarie (anche attraverso la formazione specifica) l'opportunità di osservare e vivere una realtà rappresentativa dei modelli di cura e di sostegno per le PcD del territorio di Bologna e provincia nei suoi molteplici aspetti e di comprendere la quotidianità della vita delle PcD all'interno dei diversi servizi (contesto di vita e contesto di lavoro).

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto^(*)

Contesto territoriale di riferimento

Per descrivere il contesto territoriale in cui si inseriscono le attività del progetto riportiamo i dati e le considerazioni dalla fonte: **“Profilo di Comunità della Città Metropolitana di Bologna”** a cura di Francesco Bertoni e Alessandra Apollonio della Città Metropolitana di Bologna.

I DISABILI ADULTI

“L’area della disabilità adulta presenta una notevole complessità, in relazione a una forte differenziazione dei bisogni (di cura, assistenza, continuità, ma anche di inclusione in senso più ampio). Parallelamente, dal punto di vista informativo esistono difficoltà significative a recuperare dati ed informazioni sulle opportunità a favore delle persone disabili adulte. In particolare, un aspetto critico riguarda le connessioni dei servizi tra l’età evolutiva e l’età adulta. In questa sede ci si limiterà ad analizzare i servizi a favore della disabilità adulta nell’ambito socio-sanitario, finanziati con il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza, rimandando ad un successivo approfondimento tematico, da realizzarsi nel corso del prossimo anno, la ricostruzione delle opportunità nel panorama dei servizi a favore degli adulti disabili.”

LA PRESA IN CARICO SOCIOSANITARIA DEGLI ADULTI DISABILI

La presa in carico degli adulti con disabilità in ambito socio-sanitario avviene in parte attraverso l’inserimento in strutture. Nel corso del **2016**, nel territorio metropolitano bolognese sono state inserite 1.617 PcD nelle diverse tipologie di struttura. Sul totale, in 548 casi gli utenti sono stati inseriti in strutture residenziali (Centri Socio-Riabilitativi Residenziali, Gruppi Appartamento, Comunità Alloggio); in 594 casi in strutture a ciclo diurno (Centri Socio-Riabilitativi Diurni) e in 475 casi in laboratori protetti (tabella 8.13).

Tabella 8.13 - Progetti riabilitativi a carico FRNA, per tipologia e distretto, 2016

	Strutture residenziali	Centri Socio Riabilitativi Diurni	Laboratori Protetti	Totale Progetti riabilitativi a carico FRNA*
Bologna	253	253	179	685
Appennino Bolognese	15	37	34	86
Pianura Est	66	80	58	204
Pianura Ovest	38	59	28	125
Reno Lavino Samoggia	45	63	67	175
San Lazzaro di Savena	42	69	16	127
AUSL Bologna	459	561	382	1.402
AUSL Imola	89	33	93	215
Area Metropolitana	548	594	475	1.617

Fonte: consuntivo 2016 Azienda UsI Bologna, Tabelle attività anno 2016 FRNA, Regione Emilia Romagna

Accanto agli inserimenti in struttura, la rete dei servizi prevede diverse opportunità di sostegno alla domiciliarità. A livello metropolitano, gli assegni di cura erogati a favore di disabili adulti sono complessivamente 340 nell'ambito metropolitano; gli utenti disabili beneficiari di assistenza domiciliare socio-assistenziale sono 417 e gli utenti beneficiari di assistenza domiciliare socio- educativa sono 240

	Assegno di cura	Contributo o aggiuntivo badanti	Accoglienza temporanea	Assistenza domiciliare socio- assistenziale	Assistenza domiciliare e socio- educativa
Bologna	176	21	16	186	72
Appennino Bolognese	24	0	68	15	86
Pianura Est	53	10	22	42	4
Pianura Ovest	14	9	7	10	16
Reno Lavino Samoggia	23	9	5	40	7
San Lazzaro di Savena	18	6	2	25	1
AUSL Bologna	308	55	120	318	186
AUSL Imola	32	nd	4	99	54
Area Metropolitana	340	55	124	417	240

Fonte: consuntivo 2016 Azienda Usl Bologna, Tabelle attività anno 2016 FRNA, Regione Emilia Romagna

Quadro di riferimento teorico/normativo

La disabilità è un concetto in costante evoluzione. Partendo da questo assunto, proprio negli ultimi anni sono emerse novità importanti a livello **scientifico** e di **produzione legislativa**, che hanno avuto come effetto un **cambiamento radicale di approccio al concetto di disabilità**. Questo cambiamento è ancora in corso e sta influenzando le pratiche abilitative/riabilitative, le attività all'interno dei servizi, la progettazione, realizzazione, valutazione e verifica, gli strumenti di analisi, in qualsiasi intervento di sostegno nei confronti delle PcD.

Di seguito vengono elencati in sintesi i riferimenti teorici e normativi ritenuti più significativi e che sono alla base del cambiamento di approccio a cui ci si riferisce.

Approccio Ecologico e modello Bio-Psico-Sociale

Nell'ottica di un approccio ecologico e del modello bio-psico-sociale - che fa riferimento alla Classificazione della Disabilità del Funzionamento e della Salute (ICF) prodotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità – la disabilità viene considerata come lo **scarto esistente tra le richieste dell'ambiente e la capacità della persona**. Quindi la disabilità non viene più considerata come un problema di poche persone, ma come l'impatto che diversi fattori, tra cui quelli ambientali, hanno sul funzionamento di tutte le persone (valenza universale). Il focus dell'attenzione e degli interventi si sposta dai deficit delle persone al cambiamento nel contesto in cui queste vivono. Il cambiamento di approccio è importante ed ha ricadute significative su tutte le pratiche del sostegno che riguardano le PcD e i servizi dedicati.

Convenzione Onu dei diritti delle Persone con Disabilità

approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2006 e ratificata dal Parlamento italiano nel 2009 costituisce la cornice legislativa ad un modello sociale della disabilità che si basa sul rispetto dei **diritti umani**.

La Convenzione riconosce lo stato di discriminazione e la mancanza di pari opportunità in cui versano tutte le PcD a causa delle diverse **barriere** prevalentemente di tipo socio-culturale. La disabilità è considerata come la reazione sociale tra le caratteristiche delle persone (la loro diversità) e il modo in cui la società ne tiene conto.

Qualità della Vita

L'approccio della Qualità della Vita e della sua valutazione fa riferimento ad una concezione dell'esistenza che superando la dicotomia tra disabilità e normalità, riconosce a tutte le persone le proprie caratteristiche, risorse capacità e limitazioni. I domini che vengono valutati sono gli stessi per le persone con o senza disabilità.

La Qualità della Vita viene migliorata potenziando le persone a partecipare alle decisioni e ai processi che li riguardano.

La Qualità della Vita viene migliorata dalla partecipazione alla vita comunitaria.

La Qualità della Vita viene migliorata fornendo i sostegni di cui le persone nelle loro differenze necessitano.

La Qualità della Vita prende in considerazione aspetti soggettivi e oggettivi, ponendo al centro l'attribuzione di importanza e la percezione di soddisfazione che le persone con o senza disabilità danno ai vari aspetti dell'esistenza.

L'approccio della Qualità della Vita nel lavoro di cura focalizza l'attenzione agli esiti ultimi di ogni intervento, che non possono prescindere dalle cose e dagli aspetti che la persona stessa ritiene importanti per se. In questo senso cambiano le pratiche del sostegno e l'ascolto delle preferenze diventa centrale nel lavoro di cura.

La rete del sostegno

L'approccio ecologico, l'ottica inclusiva e l'approccio della Qualità della Vita cambiano in parte anche le figure che erogano il sostegno e la prevalenza di alcune di queste. Le questioni cruciali della disabilità non sono più in mano ai soli specialisti medici o della riabilitazione ("la salute non è più intesa come assenza di malattia" e "qualsiasi condizione di salute in un contesto sfavorevole diventa disabilità"), ma ad una rete di persone: familiari, amici, professionisti della riabilitazione, condomini, volontari ecc. In questo quadro le volontarie e i volontari del servizio civile diventano una reale opportunità di miglioramento della Qualità di Vita e della salute delle PcD.

In questo contesto territoriale e normativo di riferimento **si collocano gli enti proponenti il progetto di servizio civile con i servizi da loro gestiti, che vengono diseguiti descritti per tipologia.**

I Centri Socio Riabilitativi Residenziali (in seguito CSRR)

I Centro Socio Riabilitativi Residenziali sono servizi definiti e regolamentati da leggi regionali (Regione Emilia Romagna: Dgr 564/2000, Dgr 514/2009, 715/2015, Dgr 1336/2010, Dgr 219/2010), che si rivolgono a persone adulte con disabilità che comportano differenti livelli di autosufficienza fisica e relazionale, prive del sostegno dei propri familiari, con problematiche individuali e/o familiari complesse, o per le quali non siano realizzabili percorsi di vita autonoma. Sono strutture aperte 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno possono accogliere un massimo di 20 persone. I gruppi di PcD che abitano i CSRR e che usufruiscono dei servizi offerti da questi sono eterogenei e si differenziano per età, genere, diagnosi medica, livelli di apprendimento, modalità

comunicative, reddito e quindi **tipologia di bisogni**. All'interno dei CSRR come previsto dalla normativa di riferimento vi sono persone che presentano particolari bisogni di tipo sanitario o comportamentale.

CSRR rispondono a diverse tipologie di bisogni delle persone che li abitano, per questo la presa in carico è ampia e nei casi dove al PcD non ha riferimenti famigliari o una sua rete del sostegno, la presa in carico è quasi totale.

La risposta al bisogno deve essere differenziata e viene strutturata su una **progettazione personalizzata** finalizzata al raggiungimento del **più alto livello possibile di Qualità della Vita** per la PcD. La progettazione si concretizza nello strumento cardine del servizio che è il PEAI (Progetto Educativo Assistenziale Individualizzato).

Centri Socio Riabilitativi Residenziali	Indirizzo	PcD inserite¹	Figure Operative²	Volontari³	Equipe⁴
CSRR Battindarno	Via Battindarno 131 e 125, Bologna	20 +3	27	6	3
CSRR Casa Remo	Via Roma 67, Zola Predosa, Bologna	15+7	21	0	3
CSRR Zanichelli	Via Emilia 32, San Lazzaro Di Savena Bologna	13 +4	15	0	3

Complessivamente nei CSRR Coop. Soc. Bologna Integrazione a marchio Anffas sono accolte: 62 PcD - 63 figure operative – 9 coordinatori/ tecnici di area psicopedagogica – 6 volontari.

Gruppi Famiglia e Comunità Alloggio

I **gruppi famiglia** di Casa Santa Chiara sono **aperti 7 giorni su 7 su un modulo di 16 ore giornaliere** con il seguente orario (questo è indicativo in quanto l'orario effettivo di **ogni gruppo è costruito in base agli effettivi bisogni dei ragazzi accolti** vedi PEAI): dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 9 della mattina successiva, sabato e domenica il servizio è aperto 24 ore su 24. Questo tipo di strutturazione è determinato dal fatto che durante alcune **ore della mattina e del primo pomeriggio** (dalle 9 alle 15 circa) **tutti gli ospiti del gruppo frequentano un'altra struttura diurna** (laboratori protetti, centri diurni per disabili) ritenendo fondamentale che ognuno di loro riceva una proposta diversificata che li metta a contatto con figure di riferimento diverse in un contesto "lavorativo" in cui ognuno di loro è chiamato ad impegnarsi in attività che hanno **lo scopo di migliorare le capacità ed autonomie e di sviluppare le loro potenzialità**. **In base al rientro effettivo di ogni ragazzo al gruppo famiglia**, al termine dell'impegno "lavorativo", **viene strutturato l'effettivo orario di apertura del gruppo** (il sabato e la domenica i gruppi famiglia sono aperti 24 ore in quanto i centri diurni

¹ La colonna rappresenta il numero di persone con disabilità inserite nel servizio

² La colonna rappresenta il numero di figure operative (Operatori Socio Sanitari, Educatori Professionali, Educatori senza titolo, altre figure) che operano all'interno del servizio a diretto contatto con le PcD

³ La colonna rappresenta il numero di persone che svolgono attività di volontariato regolare all'interno del servizio. **Non si riferisce ai volontari e alle volontarie in servizio civile**

⁴ La colonna rappresenta il numero delle figure professionali dipendenti o in collaborazione con l'ente che svolgono attività regolari di coordinamento o di supervisione psico pedagogica o altre funzioni organizzative e tecniche all'interno del servizio

sono chiusi). Ogni **gruppo famiglia è collocato in immobili** adibiti ad uso di normale abitazione, in case indipendenti o all'interno di condomini; ogni casa ha quindi le **caratteristiche di una civile abitazione** anche se naturalmente gli spazi sono più ampi e vi è un numero di locali maggiore. In genere in ogni gruppo famiglia sono presenti: una cucina, una sala da pranzo/salotto con funzione anche di spazio comune per le attività pomeridiane, 2/3 bagni (di cui almeno 1 per disabili), 4/5 camere (alcune singole, altre doppie).

Si è imposta alcuni anni fa, per alcune delle persone accolte nei nostri gruppi famiglia, una revisione dell'organizzazione dell'accoglienza che tenga conto dell'età "avanzata" delle persone e delle nuove tipologie alloggiative idonee a mantenere una buona Qualità della Vita, ma in una forma maggiormente comunitaria, accogliendo 12 persone, numero che permette ancora la possibilità di costruire un ambiente di vita familiare e dove sia possibile garantire una accoglienza 24 ore su 24, laddove non sia più possibile prevedere la frequentazione di un centro diurno o di un laboratorio protetto.

Da questo deriva l'impegno progettuale e sperimentale di Casa S. Chiara a garantire che alle persone vissute per gran parte della loro esistenza in Casa Santa Chiara, sia permesso di vivere in essa anche quella parte ancor più delicata e fragile della vita che è l'età anziana o il suo approssimarsi.

Ciò ha richiesto la realizzazione di nuove forme di vita comunitaria per consentire di mantenere le persone disabili all'interno della loro rete relazionale che è costituita per molti di loro da Casa Santa Chiara stessa, garantendo loro continuità degli affetti e del progetto di cura. A questo scopo nel settembre 2013 è stata aperta la nuova **Comunità Alloggio "Prunaro"** a Budrio (BO).

I servizi alla persona, sia Gruppi Famiglia che Comunità Alloggio, svolgono una funzione assistenziale, educativa e riabilitativa ponendo la persona al centro della progettazione e della realizzazione delle attività di servizio, con la consapevolezza che il benessere individuale non può essere disgiunto dal sistema di relazioni, parentali e comunitarie, in cui essa è inserita.

Gruppo famiglia	Indirizzo	PcD inserite	Figure Operative	Volontari	Equipe
Gruppo famiglia Chicco Villanova Ragazze	Via Tosarelli, 147/149- Villanova di Castenaso (Bo)	6+2	7	2	1+2
Gruppo famiglia Chicco Villanova Ragazzi	Via Tosarelli, 147/149 Villanova di Castenaso (Bo)	6	12	1	1+2
Gruppo famiglia Saragozza 112	Via Saragozza, 112 Bologna	6+1	9	1	1+2
Gruppo famiglia Nazario Sauro Ragazze	Via N.Sauro, 38 Bologna	6+1	7	2	1+2
Gruppo famiglia Nazario Sauro Ragazzi	Via Nazario Sauro, 38 Bologna	6+2	10	4	1+2
Gruppo famiglia Villaggio della Speranza	Via Don Giulio Salmi, 41 Bologna	6+2	8	1	1+2
Gruppo famiglia "Silvia"	Via N.Sauro, 38 Bologna	6	3	5	1+2
Gruppo famiglia "Pina"	Via Saragozza, 71 Bologna	3	2	3	1+2

Comunità alloggio di Prunaro	Via della Liberazione,2 Prunaro di Budrio (Bo)	14	13	8	1+2
------------------------------	------------------------------------------------	----	----	---	-----

Complessivamente nei Gruppi famiglia di Casa Santa Chiara sono accolte: 67 PcD – 71 figure operative – 27 coordinatori/ tecnici di area psicopedagogica – 27 volontari.

I Gruppi appartamento

I Gruppi appartamento di solidarietà familiare sono aperti 7 giorni su 7 su un modulo di 24 ore giornaliere. L'orario di ogni gruppo e le attività sono costruite in base agli effettivi bisogni dei PcD accolte (vedi PEAI). Parte delle PcD inserite nel residenziale usufruiscono di una progettualità diurna che si concretizza in accoglienze all'interno di CSR, Laboratori Protetti, tirocini formativi e di avviamento al lavoro, di altri enti tra cui gli enti promotori del "progetto "Insieme per la disabilità intellettiva"". I servizi rimangono aperti poiché alcune persone non usufruiscono di servizi diurni e rimangono in residenza impegnati nelle attività previste dalla programmazione.

Gruppo appartamento	Indirizzo	PcD inserite	Figure Operative	Volontari	Equipe
Gruppo appartamento Saragozza	Via Saragozza, 71 Bologna	6	9	0	2
Gruppo appartamento Casalecchio	Via Porrettana, 63/2 Casalecchio di Reno (Bo)	6	8	0	2
Gruppo appartamento Sasso	Via 4 novembre, 1 Sasso Marconi (BO)	6	8	0	2
Gruppo appartamento poco protetto	Via Saragozza 71, Bologna	1	1	0	2
Comunità Alloggio Borgonuovo	Via Porrettana, 4 Borgonuovo di Sasso Marconi (BO)	10	10	0	2

Complessivamente nei Gruppi famiglia di Solidarietà Familiare sono accolte: 29 PcD – 36 figure operative – 10 coordinatori/ tecnici di area psicopedagogica – 0 volontari.

I Centri Socio Riabilitativi Diurni (di seguito CSR)

I CSR per PcD sono servizi, definiti e regolamentati da leggi regionali (Regione Emilia Romagna: Dgr 564/2000, Dgr 514/2009, 715/2015, Dgr 1336/2010, Dgr 219/2010), che si rivolgono a persone adulte con disabilità intellettiva e/o plurima, che comportano differenti livelli di autosufficienza fisica e relazionale. I Centri semiresidenziali o diurni accolgono minori, giovani e adulti con disabilità psicofisica che sono in condizioni tali da non potere accedere o non potere continuare la loro permanenza in centri di formazione o di addestramento professionale e per i quali non è possibile prevedere forme di inserimento lavorativo "normale" o "protetto" a motivo della gravità della loro disabilità. Il centro diurno si pone come obiettivo la creazione di un ambiente educativo che favorisca la realizzazione personale di ciascun ospite attraverso azioni mirate al consolidamento delle autonomie e all'acquisizione di nuove competenze e abilità, e proposte che siano da stimolo per lo sviluppo e il conseguimento della propria "adulità possibile" espressa soprattutto nella possibilità di esercitare le proprie scelte.

I CSRD sono caratterizzati da un'ampia offerta di attività, di laboratori e progetti le cui proposte non possiedono primariamente né un significato addestrativo, né produttivo, ma attraverso di essi si costituisce una mediazione che consenta **l'instaurarsi di relazioni interpersonali positive** attraverso la valorizzazione dei rapporti diretti educatore/ospite e le interazioni tra il singolo ed il gruppo. All'interno di questo programma di attività caratteristiche della struttura, si articolano **progetti individuali specifici** per ogni singolo ospite, mirati ad "intrecciare" in modo diversificato i bisogni particolari con le risorse educative e relazionali interne ed esterne al Centro e a favorire anche **una crescita armoniosa e globale**, idonea premessa per un possibile inserimento sociale nella comunità.

Centri Socio Riabilitativi Diurni	Indirizzo	PcD inserite	Figure operative	Volontari	Equipe
CSRD Azzurroprato	Via Cracovia n.29, Bologna	21	12	0	1+1
CSRD Ancona	Via Portazza n.5, Bologna	13	6	0	1+1
CSRD Parco Cedri	Via Cracovia n.27, Bologna	8	5	0	1+1
CSRD Alla Quercia	Via Roma n. 71/A, Zola Predosa (Bo)	13	7	0	1+1
CSRD Bucaneve	Piazza 2 Agosto n.1, Castel Maggiore (Bo)	9	4	0	1+1
CSRD Casa Di Pietro	Via P. Molinelli n.38, Gaggio Montano (Bo)	10	6	0	1+1
CSRD Domino	Via IV Novembre n.7, Crespellano (Bo)	10	7	0	1+1
CSRD Girasondo	Piazzetta A. Smeraldi n.1, Porretta Terme (Bo)	14	8	0	1+1
CSRD Modiano	Via Porrettana n.8, Sasso Marconi (Bo)	18	8	0	1+1
CSRD Quadrifoglio /Arcobaleno	Via Giuseppe Pepoli, 12 Castiglione dei Pepoli (Bo)	6	4	0	1+1
CSRD "Chicco Balboni"	Via Tosarelli, n.147/149 Villanova di Castenaso (Bo)	25	25	3	1+2
CSRD Calcara	Via Mazzini, 40 Calcara di Crespellano (Bo)	17	15	2	1+2
CSRD Montechiaro	Via Montechiaro, 26 Sasso Marconi	13	9	2	1+2
CSRD "Colunga"	Via Montanara, 6/B Colunga di S.Lazzaro di Savena (Bo)	19	17	2	1+2

Complessivamente nei CSRD Coop. Soc. Bologna Integrazione a marchio Anffas e di Casa Santa Chiara sono accolte: 196 PcD, 133 figure operative, 9 volontari, 32 coordinatori/tecnici di area psico-pedagogica. Complessivamente i CSRD gestiti dai due enti sono 14.

Centri di Lavoro Protetto (di seguito CLP)

Il CLP si configura come una struttura socio-sanitaria e di terapia occupazionale diurna che accoglie persone adulte dai 18 ai 65 anni con disabilità mentale, talora associata ad altre forme di disabilità. Presso le due sedi del Centro, i 120 utenti accolti svolgono attività produttive, espressive, artistiche, riabilitative. La peculiarità del CLP consiste nell'offrire agli utenti lo svolgimento di un "lavoro vero" grazie a commesse in conto terzi ricevute da diverse aziende del territorio, come ad esempio Beghelli Spa, Baule Volante e Ilpo. La scelta metodologica di operare attraverso un lavoro vero ricopre un ruolo centrale per favorire il pieno sviluppo della consapevolezza personale e dell'effettiva integrazione sociale. Inoltre, OPIMM realizza un progetto personalizzato per ciascun utente per fornire risposte articolate a bisogni diversificati o che si rendono tali nel corso del tempo di frequenza. Per questo motivo, oltre al laboratorio produttivo vengono realizzati laboratori artistico-artigianali finalizzati allo sviluppo delle capacità creative e delle competenze relazionali (ceramica, legatoria, decorazione stoffe, falegnameria). A queste si aggiungono attività a valenza socio-educativa che favoriscono la socializzazione e lo sviluppo dell'espressione emotiva (cucina, informatica, fotografia, teatro, Danza Movimento Terapia, ortoterapia). Il Centro è convenzionato con le Aziende USL di Bologna e di Imola. IL CLP ospita ogni anno tirocinanti provenienti dall'Università di Bologna e da scuole secondarie superiori del territorio per percorsi compresi nei rispettivi piani di studio. Il Centro interagisce poi con le Associazioni delle famiglie dei disabili e partecipa a diversi gruppi tecnici territoriali finalizzati a supportare lo sviluppo di politiche attive socio-riabilitative e di inserimento lavorativo.

Centro di Lavoro Protetto (CLP)	Indirizzo	PcD inserite	Figure Operative	Volontari	Equipe
CLP Decumana	Via decumana 45/2	44	6	1	3
CLP Carrozzaio	Via del Carrozzaio 7	78	7		

Complessivamente nei Laboratori Protetti di OPIMM sono accolte: N. 122 PcD, 13 figure operative, 1 volontario, 3 coordinatori/tecnici di area psico-pedagogica.

Centri di Formazione Professionale (di seguito CFP)

Il CFP realizza azioni formative e interventi personalizzati rivolti prevalentemente a persone in condizioni di svantaggio per favorirne l'integrazione scolastica, l'accesso al mondo del lavoro, il mantenimento dell'occupazione e la valorizzazione del profilo professionale. Le diverse attività coinvolgono circa 100 utenti all'anno.

Il CFP si rivolge a:

- Giovani e adulti con disabilità prevalentemente iscritti alla L. 68/99 e/o in condizioni di disagio sociale.
- Operatori nell'ambito del sociale.
- Organizzazioni che occupano lavoratori svantaggiati.

Dalla Regione Emilia-Romagna è:

- Accreditato nei seguenti ambiti: obbligo formativo, formazione superiore, formazione continua e permanente, utenze speciali, apprendistato;
- Riconosciuto come ente promotore e certificatore di tirocini.

Può realizzare servizi per il lavoro – area 2 supporto per l'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale dei soggetti fragile e vulnerabili in virtù dell'accreditamento di rete di AECA di cui OPIMM è associata.

Attività:

- Percorsi personalizzati di sostegno all'obbligo formativo per l'integrazione scolastica;
- Percorsi personalizzati di accompagnamento al lavoro e tirocini;
- Formazione professionale con certificato di competenze;

- Formazione professionale superiore a qualifica;
- Formazione continua per lavoratori per il mantenimento dell'occupazione e/o riqualificazione professionale
- Azioni di studio e ricerca;
- Consulenze a privati e/o istituzioni.

Centri di Formazione Professionale	Indirizzo	PcD inserite	Figure Operative	Volontari	Equipe
CFP Decumana	Via decumana 45/2	60 ⁵	6	0	2 + 1

Nel 2018 i Centri di Formazione Professionale di OPIMM ha coinvolto N. 60 PcD

Info-Bo

Info-Bo opera per favorire l'inserimento sociale degli immigrati attraverso un accesso facilitato alle informazioni. Il Centro, convenzionato con la Prefettura e il Comune di Bologna, fornisce a circa 1.500 utenti l'anno i seguenti servizi. La popolazione immigrata neo arrivata sul territorio viene equiparata a utenza svantaggiata in quanto necessita di percorsi di inserimento e orientamento socio lavorativo personalizzato. Un focus particolare viene dato dal servizio ai minori e a persone con disabilità:

- Sportello informativo rivolto a tutti i cittadini migranti;
- Sportello Lavoro aperto a tutti i cittadini migranti disoccupati o in cerca di prima occupazione;
- Sportello ricevimento documentazione per richiesta nulla osta al ricongiungimento familiare;
- Osservatorio Statistico del flusso riferito al ricongiungimento familiare afferente al territorio della Città Metropolitana di Bologna;
- Nodo con funzione di sportello antidiscriminazione per il Comune di Bologna, nell'ambito della rete regionale contro le discriminazioni della regione Emilia – Romagna. o anti-discriminazione; osservatorio dei ricongiungimenti familiari.

Info-Bo	Indirizzo	Persone	Figure Operative	Volontari	Equipe
Info - BO	Via Emilia Ponente 132/2	1500 ⁶	1	5	1+1

Nel 2018 le persone che hanno utilizzato i servizi di INFO BO sono 1500

Laboratori

Il laboratorio Ergoterapico nasce per dare risposata un'emergenza sociale, di fornire alle persone con disabilità acquisita uno spazio di socializzazione e di inclusione sociale esterno alla famiglia ed un sostegno nell'affrontare le problematiche che la nuova situazione ha creato. Il laboratorio ergoterapico offre percorsi educativi, abilitativi e riabilitativi con proposte di attività il più possibile rispondenti alle diverse esigenze delle singole PcD. Il laboratorio è in convenzione con il Distretto Socio Sanitario Città Di Bologna, accoglie attualmente 8 PcD e al suo interno lavorano esclusivamente educatori professionali affiancati dall'equipe psicopedagogica.

Servizio di comunità S. Andrea

La Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a marchio Anffas, all'interno del "Progetto Diurno di comunità –Sant' Andrea" è impegnata, a realizzare un modulo di tipo Socio Riabilitativo che accoglie giovani/adulti che

⁵ Il numero si riferisce alla media annua in base alle segnalazioni e ai corsi attivati.

⁶ Il numero si riferisce alle persone che hanno usufruito dello sportello informativo

necessitano ancora di un potenziamento per una loro crescita attraverso l'apprendimento di regole, competenze e modalità di relazione. Questo segmento oltre ad accogliere persone che potranno sperimentarsi in percorsi di formazione lavoro, può accogliere anche persone che per ragioni diverse (anagrafiche piuttosto che di necessità di sostegni) non sono in grado di proseguire il proprio percorso nel mondo del lavoro, ovvero lo hanno già esaurito.

Affianca, comunque sia, ogni momento del percorso individuale nei diversi moduli, garantendo lo svolgere di attività occupazionali, ludico aggregative, di svago e di tempo libero strutturate tutte sulla riproposizione di modelli adeguanti di interazione sociale. Per i soggetti il cui grado di bisogno di sostegno è elevato esso costituisce il principale "contenitore" all'interno del quale vengono trascorse le ore diurne, svolgendo attività di a basso impatto.

Affinché il soggetto che anagraficamente è invecchiato e non può più adeguatamente essere coinvolto nell'attività lavorativa ("la fatica supererebbe il gusto"), non viva l'aumento delle ore da trascorrere nel modulo in maniera negativa, non solo esso accompagna, come già detto prima, ogni fase del percorso studiato, ma anche si caratterizza al suo interno per diversificazioni di programmazione sulla base dei Piani Educativi Assistenziali Individualizzati. Il laboratorio S.Andrea è in convenzione con il distretto socio sanitario di porretta terme. Al suo interno lavorano sia educatori professionali che Operatori socio sanitari affiancati dall'equipe psicopedagogica.

Laboratori	Indirizzo	PcD inserite	Figure Operative	Volontari	Equipe
Laboratorio Ergoterapico	Via Orfeo, 40/2 Bologna	8	3	0	1+1
Servizio Diurno di Comunità S.Andrea	Via Osteria De'Ruggeri n.11/B, San Benedetto Val Di Sambro (Bo)	3	2	0	1+1

Complessivamente nei Laboratori sono accolte: N. 11 PcD, 5 figure operative, 0 volontari, 4 coordinatori/tecniche di area psico-pedagogica.

Dati di sintesi ⁷

Il dato complessivo che emerge è il seguente: i servizi gestiti dagli enti promotori sono 36 e le persone seguite sono **567**, così suddivisi per tipologia di servizio: le persone che sono ospitate nei servizi residenziali sono 158, le persone inserite nei centri socio-riabilitativi diurni sono 196, le persone che frequentano i laboratori sono 133 e le persone che frequentano servizi di formazione professionale 80.

Le associazioni partner degli enti promotori

Risorsa fondamentale nell'operato degli enti proponenti il progetto sono i volontari di 3 associazioni che hanno da tempo legato la loro storia agli enti

Associazione di volontariato "Il Ponte" costituita nel 1992 che ha la **gestione diretta del Centro per il tempo libero** di via delle Peschiere 1 a Bologna e della **Casa per le vacanze di Sottocastello** a Belluno. Nel 2018 i volontari iscritti all'Associazione sono 94: Vedi www.casasantachiara.it/ilponte

Associazione "Insieme si può", associazione dei familiari delle persone disabili accolte nei nostri gruppi famiglia e nei centri diurni, costituita nel 2002, il cui scopo è quello di tutelare la dignità e i diritti delle persone disabili e promuovere tutte quelle iniziative che tendono ad attenuare il loro disagio; in particolare

⁷ Il numero si riferisce ai dati dei singoli servizi. Alcune PcD li frequentano più di uno.

questo lavoro di tutela e salvaguardia dei diritti delle persone disabili viene attuato mediante un confronto ed una collaborazione costante con gli Enti e le Istituzioni investite di compiti di carattere assistenziale e sanitario. Sono 81 i soci dell'Associazione.

ANFFAS Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) opera dal **1965** nel territorio di Bologna e provincia, e dal **1958** è presente sul territorio nazionale.

Ha come scopi la tutela dei diritti civili a favore di persone in situazione di disabilità intellettiva/relazionale e delle loro famiglie, la solidarietà, l'assistenza sociale affinché il processo d'inclusione sia garantito a tutti.

L'Anffas, da sempre, collabora con l'Ente Pubblico affinché le Istituzioni sappiano dei bisogni dei cittadini e possano attivare risposte adeguate.

La forza della nostra Associazione è data dalla presenza dei soci e volontari, che insieme possono rappresentare efficacemente le proprie istanze, lavorare per rendere esigibili i diritti, favorire il benessere sociale ed esistenziale di tutte le persone con disabilità.

All'interno dell'associazione opera un cospicuo numero di volontari, che rappresentano l'espressione più profonda di solidarietà di una società civile.

L'associazione Anffas Bologna Onlus collabora con la **Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a marchio Anffas** che gestisce Centri Diurni Socio-Riabilitativi e Centri Socio Riabilitativi Residenziali, affinché siano garantiti gli standard ed i livelli minimi di qualità definiti dalla carta dei servizi Anffas.

I Centri, gestiti dalle strutture Anffas, rappresentano una risposta efficace ai bisogni delle famiglie di persone disabili intellettive/relazionali e sono strutturati secondo le esigenze e le peculiarità del territorio.

Al loro interno sono svolte attività socio-educative, socio-riabilitative, socio-occupazionali (laboratori manuali, d'arte, musicali, teatrali, musicoterapia, ippoterapia, giardinaggio) da personale specializzato quali educatori, operatori socio sanitari, psicomotricisti e terapisti della riabilitazione.

Sintesi esiti monitoraggio interno progetto "percorsi di inclusione" Coop. Soc. Bologna Integrazione Onlus am Anffas

L'inserimento dei giovani in servizio civile nel progetto **"Percorsi di inclusione"**, della Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a.m. anffas, è stato determinante per l'incremento delle opportunità di inserimento sociale e scambio sia con il territorio che con il contesto socio-culturale di appartenenza dei vari Servizi. I volontari hanno realizzato e seguito attività volte ad un incremento ed un potenziamento della relazione con il contesto: supporto ai fruitori nell'accesso a biblioteche, negozi per piccoli acquisti e grande distribuzione per le spese alimentari, edicola, bar, cinema e teatri. Collaborazioni con le realtà sociali e le agenzie educative del territorio per la realizzazione di iniziative congiunte (feste di paese, open day etc...). Sono stati effettuati servizi di accompagnamento a luoghi di lavoro o spazi ludico ricreativi, rinforzando autodeterminazione, autorealizzazione ed incremento di competenze nelle persone con disabilità. E' stato realizzato un laboratorio di lettura e scrittura, condotto da una volontaria con competenze specifiche. Inoltre i volontari sono stati coinvolti in veste di conduttori in momenti di incontro allargati con gli utenti dei servizi nei quali si sono rielaborate le varie attività e le istanze ed i desideri/bisogni emergenti dai fruitori. I ragazzi e le ragazze in servizio civile nei Servizi Residenziali, hanno svolto un lavoro di organizzazione e cura degli spazi di vita privata e del guardaroba, azioni indispensabili per quanto riguarda l'autodeterminazione e il miglioramento della Qualità della Vita. Nei momenti dedicati al monitoraggio è emersa la soddisfazione dei volontari per il lavoro svolto, le relazioni instaurate e le competenze acquisite. Alcuni giovani in seguito al servizio civile sono entrati nel circuito dell'agenzia di lavoro somministrato da cui la Cooperativa attinge per le sostituzioni e più in generale per il reperimento del personale. Un dato molto importante, emerso dal monitoraggio di entrambi i progetti è che i volontari, nella loro singola individualità, sono stati riconosciuti nel loro ruolo e nel loro lavoro sia dalle persone con cui sul territorio si sono trovati ad interagire nel corso degli interventi effettuati con le persone con disabilità, che dai famigliari, proxy e care givers, che li hanno individuati a loro volta come figure di riferimento.

Sintesi esiti monitoraggio interno progetto “Esperienze di condivisione e coabitazione con persone con disabilità psicofisica” Casa Santa Chiara Soc. Coop. Soc.- Onlus

La Cooperativa Sociale Casa Santa Chiara Onlus ha beneficiato del progetto di SCN Bando 2017 “ Esperienze di condivisione e coabitazione con persone con disabilità psicofisica”. Dagli esiti finali del monitoraggio interno del progetto si è evidenziata una presa in carico effettiva da parte dei giovani in servizio civile delle persone con disabilità. Questa presa in carico si è tradotta in un sensibile miglioramento della qualità della vita e delle relazioni delle persone seguite e del loro inserimento sociale sul territorio di appartenenza. Le persone con cui i volontari hanno lavorato, vivono nei gruppi famiglia sede di progetto SC. e quindi il volontario si è occupato di ogni aspetto della loro vita, con particolare riguardo alle attività di inclusione sociale e di integrazione con le realtà e le persone che si trovano sul territorio. La presenza dei volontari ha reso possibile allargare il ventaglio delle offerte di attività ludico-espressive, riabilitative e terapeutiche offerte agli ospiti dei gruppi famiglia. Sono aumentati anche i momenti di cura della persona, intesi come momenti in cui è possibile dedicare del tempo a se stessi e alla cura di sé: infatti grazie alla presenza del servizio civile è stato possibile continuare a garantire l’attività della palestra e il coinvolgimento di un numero maggiore di persone con disabilità. Nella programmazione ed organizzazione dei soggiorni terapeutici la figura del volontario in servizio civile ha garantito una migliore presa in carico dei fruitori grazie al collegamento rappresentato con il gruppo famiglia come figura di riferimento riconosciuta, significativa e rassicurante per la persona disabile stessa ed i suoi famigliari.

Ricadute sul progetto

I dati emersi dal monitoraggio in sintesi riguardano la necessità a nostro avviso di incrementare, in un percorso graduale le attività di sostegno individuali condotte dai volontari e dalle volontarie. Inoltre considerato l’eterogeneità di età, genere. Scolarizzazione, paese di provenienza, altro abbiamo valutato di concentrarsi sulla maggiore accessibilità delle informazioni sia per i volontari e le volontarie che per le altre persone coinvolte. Questo avrà un riscontro in tutte le fasi di affiancamento e in particolare nella formazione specifica.

Opera dell’immacolata Onlus ente coprogettante per il progetto “insieme per la disabilità Intellettiva” non ha presentati progetti SCN alla scadenza del 17/10/2016

Solidarietà Familiare Soc. Coop. di solidarietà sociale a responsabilità limitata – Onlus ente coprogettante per il progetto “insieme per la disabilità Intellettiva” non ha presentati progetti SCN alla scadenza del 17/10/2016

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto^(*)

Sono **destinatari diretti** del progetto di servizio civile **le PcD** accolte nei **CSRD** e nei **Laboratori Protetti**, nei **CSRR** e nei **gruppi famiglia/gruppi appartamento** che saranno sede di attuazione del progetto.

Sebbene all’interno dei servizi dove si svolge il progetto e in generale nei servizi per le persone disabili della Regione Emilia Romagna vi sia **un’ampia eterogeneità diagnostica**, la definizione che a nostro avviso comprende meglio la realtà fa riferimento al sistema di classificazione **DSM V**. In quest’ ottica la disabilità intellettiva viene definita come un disturbo che insorge nell’età evolutiva che include deficit intellettivi e adattivi, negli ambiti della concettualizzazione, della socializzazione e delle abilità pratiche. Per formulare **diagnosi di disabilità intellettiva** devono sussistere i seguenti 3 criteri diagnostici.

- A. Deficit delle funzioni intellettive, come il ragionamento, la soluzione di problemi, la pianificazione, il pensiero astratto, il giudizio, l’apprendimento scolastico o l’apprendimento dall’esperienza, confermato sia da valutazione clinica che da prove d’intelligenza individualizzate e standardizzate.

- B. Deficit del funzionamento adattivo che si manifesti col mancato raggiungimento degli standard di sviluppo e socio-culturali per l'indipendenza personale e la responsabilità sociale. Senza supporto continuativo i deficit adattivi limitano il funzionamento in una o più attività della vita quotidiana, quali la comunicazione, la partecipazione sociale e la vita indipendente, in più ambiti diversi, come la casa, la scuola, il lavoro e la comunità
- C. Insorgenza dei deficit intellettivi e adattivi nell'età evolutiva

Per semplificare e comprendere il complesso target di riferimento all'interno di questa definizione e dei suoi criteri diagnostici **possono** essere comprese patologie come il **disturbo dello spettro autistico, la sindrome di down, la paralisi cerebrale infantile, encefalopatie, alcune forme epilessia, alcune malattie genetiche (sindrome x fragile, sindrome di Timothy), alcuni casi di spina bifida** e altre patologie che possono riguardare anche disabilità motorie. Inoltre gli aspetti **sociali** del sostegno risultano ancora rilevanti e all'interno dei servizi dove si svolge il progetto sono presenti persone il cui bisogno riguarda prevalentemente disabilità derivanti da deficit funzionali e/o strutturali che "disabilità" o limitazioni nella partecipazione, come la **povertà**, la mancanza di istruzione, la solitudine.

Oltre alle persone disabili sono **destinatari diretti** del progetto anche **i giovani e le giovani** in servizio civile a cui il progetto vuole offrire un percorso di cittadinanza attiva, formativo e di crescita personale. Il progetto vuole offrire ai/alle giovani l'occasione vivere un'esperienza peculiare rappresentata dalle realtà della comunità che si occupano dell'erogazione del sostegno per le PcD.

Sono **beneficiari** del progetto di servizio civile nazionale, **i familiari e i caregivers delle persone disabili**, che potranno beneficiare di un miglioramento della Qualità della Vita dei loro familiari e una loro maggiore integrazione nel contesto sociale; la famiglia è sempre chiamata a partecipare e condividere il PEAI dove si esplicitano i bisogni di cura e attenzioni della persona disabili, le attività che verranno proposte per rispondere ai suoi desideri e per favorire la capacità di autodeterminarsi.

Dall'altra parte il progetto vorrebbe poter raggiungere la **comunità** per **promuovere e sensibilizzare la società civile** sulla realtà delle PcD cercando di porre l'accento verso il superamento di ogni forma barriera fisica, sociale o culturale, come il pietismo l'assistenzialismo o un modello esclusivamente medicale della disabilità. Sollecitando forme di reale inclusione e di solidarietà attraverso la costruzione di reti del sostegno e l'utilizzo del volontariato nelle sue varie forme. La possibilità di **aumentare le forme di reale inclusione delle persone disabili nel contesto sociale** si viene a concretizzare nel momento stesso in cui le PcD **escono all'esterno** del contesto che normalmente li accoglie.

8) Obiettivi del progetto^(*)

La finalità del progetto di Servizio Civile si concretizza nel raggiungimento del più alto livello possibile di Qualità della Vita **per le PcD inseriti nei servizi, sedi di progetto** (vedi Voce 8 **Destinatari diretti**) attraverso una **maggiore attenzione, presenza, condivisione, supporto, affiancamento, sostegno e accompagnamento** ai loro bisogni primari di cura e assistenza, ai loro bisogni di **integrazione e coinvolgimento** nel contesto sociale che li circonda, al loro bisogno di sicurezza e protezione, al loro bisogno di **sentirsi accolti, accettati, valorizzati** nelle loro potenzialità.

La presenza dei volontari e delle volontarie in SC arricchisce la proposta educativa permettendo una maggiore personalizzazione del progetto sui bisogni specifici delle PcD nel rispetto dei suoi tempi e dei suoi spazi e amplia la rete di relazioni in cui la persona disabile è inserita.

In modo particolare la presenza dei volontari in SC negli enti promotori di questo progetto ha consentito di aumentare e arricchire le proposte di attività ri/abilitative, ricreative, laboratoriali, di ascolto, di inclusione sociale rivolte alle persone disabili; Inoltre i volontari e le volontarie sono stati uno stimolo di relazione per la maggior parte delle PcD accolte nei servizi. La possibilità di avere anche con il presente bando dei nuovi volontari di SC ci permetterà di stabilizzare attività tra quelle proposte nei PEAI delle persone disabili accolte nei servizi sede di progetto e di provare a coinvolgere in questa attività un numero maggiore di persone disabili, in modo particolare quelle con disabilità più grave. **E' stato possibile rilevare, inoltre, come la**

presenza dei volontari in servizio civile abbia consentito una più attenta lettura dei bisogni individuali e una maggior capacità di risposta personalizzata.

Non solo: ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile, si propone di **vivere un'esperienza di vita comunitaria**, acquisire competenze personali e professionali, e di farsi testimoni attivi della loro esperienza di volontari in servizio civile.

Per le famiglie degli ospiti dei gruppi famiglia e la comunità sociale allargata (vedi Voce 6 **Beneficiari**), con il progetto di SCN si intende qualificare la relazione con i famigliari delle persone disabili accolte nei servizi sede di progetto e implementare la sensibilizzazione e l'azione per l'inclusione sociale e il volontariato.

OBIETTIVI DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO

Obiettivo generale riferito ai destinatari e alle destinatarie del progetto

Favorire **l'inclusione sociale e la partecipazione attiva** delle PcD coinvolte nel progetto.

Obiettivi specifici trasversali a tutti i servizi

- 1) Favorire l'incremento della Qualità della Vita nell'ambito del benessere emozionale⁸ delle persone disabili.
- 2) Favorire l'incremento della Qualità della Vita nell'ambito dell'autodeterminazione⁹ delle persone disabili.
- 3) Favorire la Qualità della Vita nell'ambito dello sviluppo personale riferito all'autonomia negli spostamenti sul territorio e all'acquisizione di competenze nella gestione della propria persona
- 4) Favorire il sostegno e la presa in carico in **percorsi di continuità** tra i diversi servizi che riguardano i contesti di vita, contesti lavorativi, contesti ricreativi e di vacanza di alcune PcD¹⁰.

Indicatori di risultato quantitativi

- Numero di persone disabili che manifestano/esprimono gradimento dalla presenza dei volontari nella sede di progetto in relazione al numero di persone disabili inserite nella sede di progetto;
- Numero di relazioni significative tra volontari/e e persone disabili in relazione al numero di persone disabili inserite nella sede di progetto
- Numero di attività (nel territorio) svolte in autonomia dai volontari/e con PcD in relazione al numero delle attività della programmazione della sede del progetto
- Numero di PEAI (Progetto Educativo Assistenziale Individualizzato) che contengono attività condotti da volontari/e rispetto al numero di PEAI della sede di attuazione del progetto.
- Numero di iniziative in cui si realizza la continuità di presa in carico della PcD (soggiorni terapeutici, affiancamento alla realizzazione di iniziative delle strutture residenziali supportate da operatori e volontari impegnati nei centri diurni...)

Indicatori di risultato qualitativi

- Valutazione delle persone disabili che frequentano la sede di progetto sull'inserimento di volontari/e all'interno della sede del progetto.
- Valutazione delle figure operative che collaborano all'interno della sede di progetto sull'inserimento di volontari/e all'interno della sede del progetto.
- Valutazione dei volontari/e sull'esperienza svolta all'interno della sede di progetto.

⁸ Per Qualità della Vita nel benessere emozionale si intende la possibilità di sentirsi contenti di se stessi e della propria vita, di considerare positivo il proprio stato d'animo di percepire un assetto gradevole del rapporto tra se stessi e il mondo.

⁹ Per Qualità della Vita nell'ambito della autodeterminazione si intende la capacità e la soddisfazione nel fare le proprie scelte, di esprimere con le proprie capacità e mezzi comunicativi le proprie preferenze di usufruire delle opportunità che l'ambiente offre in base ai propri desideri e alle proprie scelte.

¹⁰ L'obbiettivo riguarda le persone disabili che frequentano più servizi gestiti dagli enti promotori

Obiettivi specifici sulle strutture residenziali¹¹

- 1) aumentare il sostegno e il supporto offerto alle persone disabili nelle attività della cura personale, della cura del proprio ambiente/spazio, dell'ambiente comune, e nella partecipazione alle attività utili per il vivere comune
- 2) Aumentare le attività espressivo-ricreative interne al gruppo famiglia, creando momenti *ad hoc*
- 3) aumentare le iniziative di aggregazione ed occasioni di frequentazione dei diversi contesti sociali presenti sul territorio (attività culturali, sportive, ricreative,...), per trascorrere in un modo maggiormente significativo il tempo libero e lo svago;
- 4) dare continuità nella partecipazione alle diverse iniziative per il tempo libero e incentivare lo scambio fra le realtà residenziali tra loro e con le Associazioni di volontariato o Progetti territoriali
- 5) garantire la continuità assistenziale e di cura nell'ambito dei soggiorni terapeutici per migliorare la presa in carico delle persone delle strutture residenziali che partecipano a questa esperienza, dove il giovane volontario in servizio civile fa da trade union tra gli operatori e gli altri volontari/tirocinanti che partecipano ai soggiorni. **N.B.:** *Rispetto a questo obiettivo la condizione primaria è la disponibilità del volontario in SC ad accettare di trascorre questo periodo di massimo gg.15 presso le strutture ricettive individuate dall'ente per permettere un soggiorno terapeutico in località balneare o collinare.*

Indicatori di risultato quantitativi

- aumento delle ore dedicate alle attività di vita quotidiana (assistenza di base, cura del proprio ambiente e degli spazi comuni)
- numero di azioni promosse per promuovere la partecipazione autonoma nelle attività per il vivere comune
- aumento del rapporto tra operatori e ospiti nei momenti dedicati alla cura ed assistenza personale
- aumento del tempo dedicato al coinvolgimento delle persone disabili in attività di espressivo-ricreative
- numero di attività promosse per incentivare l'espressività e la partecipazione attiva della persona disabile secondo le specifiche possibilità e capacità di ognuno
- aumento del numero di attività esterne promosse e delle persone disabili coinvolte
- numero di attività promosse che prevedono la partecipazione ed integrazione della persona disabile a progetti territoriali o ad iniziative promosse da associazioni di volontariato e dare loro continuità nel tempo
- numero di incontri di coordinamento dedicati alla pianificazione dei soggiorni in cui sono coinvolti gli operatori, i volontari SC e gli altri volontari/tirocinanti coinvolti
- promuovere scambi di informazione e verifica fra volontari coinvolti ed operatori del servizio sede di progetto dove il giovane in SC funge da facilitatore ante, nel corso e dopo la realizzazione del soggiorno

Indicatori di risultato qualitativi

- differenziazione delle proposte in base alle capacità/competenze delle persone disabili coinvolte così da favorire la partecipazione anche alle PcD grave o gravissima
- incentivare la possibilità di scelta e l'espressione di proposte personali
- grado di soddisfazione espresso a termine dei soggiorni da persone disabili, famiglie, operatori e volontari coinvolti

¹¹ Con strutture residenziali si intendono i CSRR, i Gruppi appartamento, i gruppi famiglia

Obiettivi specifici su centri diurni

- 1) aumentare il sostegno e il supporto offerto alle persone disabili nelle attività della cura personale, della cura del proprio ambiente/spazio, dell'ambiente comune, e nella partecipazione alle attività utili per il vivere comune
- 2) potenziare le attività laboratoriali/espressive/motorie... proposte dal centro al fine di dare risposte sempre più personalizzate e rispondere ai bisogni/desideri di ogni PcD
- 3) offrire un maggior supporto e sostegno alle PcD grave migliorandone in questo modo la partecipazione attiva alle diverse proposte
- 4) aumentare le attività di socializzazione, inclusione sociale e di integrazione con il territorio
- 5) promuovere percorsi di crescita personale, di sviluppo di competenze e di autonomie

Indicatori di risultato quantitativi

- aumento delle ore dedicate alle attività di vita quotidiana (assistenza di base, cura del proprio ambiente e degli spazi comuni)
- numero di azioni promosse per promuovere la partecipazione autonoma nelle attività per il vivere comune
- aumento del rapporto tra operatori e ospiti nei momenti dedicati alla cura ed assistenza personale
- aumento del tempo dedicato al coinvolgimento delle persone disabili in attività di espressivo-ricreative/motorie/laboratoriali
- numero di attività promosse per incentivare l'espressività e la partecipazione attiva della persona disabile secondo le specifiche possibilità e capacità di ognuno
- aumento del numero di attività esterne promosse e delle persone disabili coinvolte
- numero di attività promosse che prevedono la partecipazione ed integrazione della persona disabile a progetti territoriali o ad iniziative promosse da associazioni di volontariato e dare loro continuità nel tempo

Indicatori di risultato qualitativi

- differenziazione delle proposte in base alle capacità/competenze delle persone disabili coinvolte così da favorire la partecipazione anche alle PcD grave o gravissima
- incentivare la possibilità di scelta e l'espressione di proposte personali
- grado di soddisfazione espresso a termine dei soggiorni da persone disabili, famiglie, operatori e volontari coinvolti

Obiettivi specifici sui laboratori protetti¹²

- 1) Accrescere le autonomie degli utenti del Centro di Lavoro Protetto;
 - 2) Promuovere un cambiamento culturale da parte delle aziende verso l'inserimento lavorativo delle PcD e programmare percorsi di tirocinio presso le stesse.
 - 3) potenziare le attività che concorrono alla personalizzazione dei progetti degli utenti disabili di OPIMM;
 - 4) Sensibilizzare maggiormente gli attori del territorio e la città in senso ampio sulla necessità e sull'impatto dell'inclusione sociale delle PcD attraverso il lavoro.
 - 5) Promuovere la partecipazione dei volontari SC ai soggiorni terapeutici delle persone disabili che frequentano il laboratorio così da realizzare la continuità di cura e di presa in carico e favorire l'inserimento della persona disabile nel nuovo contesto rappresentato dal soggiorno di vacanza grazie alla presenza di una figura di riferimento significativa e proprio per questo rassicurante
-

Indicatori di risultato quantitativi

- Numero di persone coinvolte nello svolgimento delle attività integrative del Centro di Lavoro Protetto.
- Numero contatti aziende aperti per stage e/o tirocini formativi, secondo le modalità previste dalla corrente legislazione regionale, presso aziende del territorio.
- Numero di video realizzati in un anno per raccontare i percorsi di inserimento lavorativo realizzati dal Centro di Lavoro Protetto e dal Centro di Formazione Professionale
- Numero di articoli pubblicati sul sito internet di OPIMM
- Numero post sui canali social dell'ente
- Numero di comunicati stampa inviati alle testate locali
- Numero di eventi realizzati per la promozione delle attività realizzate a favore dell'inclusione sociale delle persone svantaggiate attraverso il lavoro

Obiettivo generale riferito ai volontari e alle volontarie

Favorire la diffusione di una **cultura della disabilità inclusiva e rispettosa dei diritti umani**.

Obiettivi specifici

- 1) Accrescere l'etica della cura e la cultura dei diritti.
- 2) Sviluppare un senso di responsabilità e di solidarietà verso i soggetti deboli vivendo un'esperienza di vita comunitaria comprendendo il valore dell'esperienza di cittadinanza attiva intesa come il farsi carico dei bisogni altrui
- 3) Farsi testimoni attivi della loro esperienza di volontari di servizio civile
- 4) Comprendere la prospettiva bio-psico-sociale come chiave di lettura dei fenomeni di inclusione/esclusione delle persone (non solo disabili) dall'effettivo esercizio dei diritti e della cittadinanza.
- 5) Acquisire una metodologia del lavoro di gruppo per quanto riguarda la programmazione, la gestione e la verifica degli interventi educativi e assistenziali.
- 6) Favorire la conoscenza delle professionalità impegnate in questo ambito lavorativo.
- 7) Favorire l'acquisizione di capacità relative alla trasmissione di competenze tecniche e socio relazionali a PcD.
- 8) acquisizione della capacità di prendersi cura di un gruppo di PcD con diverse problematiche esistenziali attraverso il confronto con situazioni di bisogno che portano il giovane ad acquisire competenze professionali di tipo relazionale, organizzativo, progettuale, di animazione, socio-sanitario.psicologico...

Indicatori di risultato quantitativi

- Numero di volontari/e che ottengono una valutazione finale del percorso formativo positiva, rispetto al numero di volontari che partecipano al progetto.
- Numero di volontari/e che esprimono nel questionario finale un indice di gradimento complessivo positivo rispetto all'esperienza svolta rispetto al numero di volontari che partecipano al progetto.
- Numero di volontari/e che esprimono nel questionario di valutazione finale un interesse rispetto a un possibile percorso professionale nell'ambito della disabilità.
- Numero di assenze rispetto al percorso della formazione specifica
- Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e grado di coinvolgimento/partecipazione dei volontari

Indicatori di risultato qualitativi

- Modalità e qualità della partecipazione e interesse del gruppo dei volontari al percorso formativo svolto.
- Valutazione delle capacità di mettere in pratica le conoscenze/competenze acquisite all'interno del percorso formativo.
- Valutazione delle capacità di rilevazione del bisogno delle persone disabili.
- Valutazione delle capacità di ascolto e di facilitazione della comunicazione.
- Valutazione della comprensione dei processi che regolano il servizio.
- Valutazione della comprensione degli ambiti di intervento e di responsabilità delle differenti figure professionali.
- Valutazione delle capacità di lavoro in equipe: sia rispetto al lavoro quotidiano che rispetto alla partecipazione attiva alle riunioni d'equipe
- Partecipazione attiva alla vita della residenza, del centro diurno, del laboratorio protetto
- Valutazione della capacità appresa di prendersi cura della persona disabili
- Maggiore integrazione tra l'esperienza di servizio dei giovani in SC e i volontari delle associazioni di volontariato attraverso la condivisione di iniziative e progetti

Obiettivo generale riferito ai beneficiari: Famiglie e Comunità

Migliorare la partecipazione e condivisione della famiglia al progetto educativo della persona disabile.
Favorire l'etica della solidarietà e il rispetto e la valorizzazione della diversità

Obiettivi specifici riferiti alle famiglie

1. rassicurazione ai familiari circa la cura e le attenzioni prestate
2. maggiore soddisfazione relativa alle attività di tempo libero sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo
3. migliorare gli scambi di informazioni e le comunicazioni tra familiari, persona disabile, gruppo figure operative e volontari, sia in fase di progettazione che durante l'esperienza del soggiorno

Indicatori di risultato quantitativi

- Aumento del numero di scambi costruttivi tra familiari e operatori delle strutture sede di progetto
- Diminuzione del numero di richieste volte esclusivamente al controllo da parte della famiglia nell'ambito della cura e della vita quotidiana

Indicatori di risultato qualitativi

- Promozione di occasioni per coinvolgere i familiari in riferimento alle attività svolte (diario giornaliero, album fotografici, video...)
- Mantenimento degli incontri specifici volti alla discussione e condivisione del Progetto Educativo-Assistenziale Individualizzato

Obiettivi specifici riferiti alla Comunità

- sensibilizzazione della società civile alla realtà delle persone disabili verso il superamento di ogni forma di pietismo e assistenzialismo ed una reale concretizzazione di forme di integrazione
- sollecitare forme di solidarietà attraverso il volontariato
- fare prendere coscienza alla collettività delle risorse e potenzialità delle persone disabili

Indicatori di risultato quantitativi

- Incremento del numero di uscite programmate per attività di integrazione, di tempo libero o di vacanza
- Aumento del numero dei contatti o richieste di informazione/partecipazione ricevute dagli enti promotori il progetto
- Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione sul territorio sia sul tema della disabilità che sul valore della cittadinanza attiva

9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi^(*)

L'obiettivo complessivo che ci proponiamo di raggiungere con il progetto “Insieme per la disabilità intellettiva” è un **miglioramento della Qualità della Vita** delle PcD accolte nei servizi gestiti dagli enti promotori. La presenza dei/delle giovani, in collaborazione e affiancamento alle figure professionali, è garanzia di maggiore personalizzazione degli interventi e delle proposte educative, abilitative, riabilitative, di integrazione, socializzazione e di inclusione sociale rivolte alle PcD. Una migliore Qualità della Vita per le PcD si raggiunge, infatti, rispondendo ai loro bisogni, ascoltando i loro desideri e fornendo il sostegno necessario per concretizzarli nella quotidianità, costruendo così reali opportunità di **autodeterminazione**. La presenza dei volontari e delle volontarie all'interno dei servizi risulta come stimolo di relazione per le PcD, permette di dedicare loro tempo per esprimere e seguire i diversi interessi, garantisce maggiore ascolto e opportunità di scelta soprattutto per le PcD con più bisogno di sostegno e con basse capacità comunicative, per cui il tempo e la qualità dell'ascolto (valutazione delle preferenze della persona) diventa fondamentale.

Maggiori sono le **risorse umane** disponibili all'interno di ogni servizio (CSRR, gruppi famiglie, comunità alloggio, CSRD e Laboratori Protetti), maggiore è la possibilità di personalizzare il sostegno, realizzando percorsi, proposte, **opportunità differenziate** sulla base dei bisogni e desideri di ogni PcD.

In una logica inclusiva e attenta alle tappe evolutive del concetto di disabilità, gli enti promotori per adeguare la risposta ai bisogni delle PcD e dei loro famigliari care givers, condividono una modalità di lavoro che punta ad una sempre maggiore integrazione tra interventi a carattere professionale e interventi di volontariato (passaggio da un modello “medicale” della disabilità al modello dei “diritti umani e della cittadinanza attiva”).

Gli enti promotori aderiscono e promuovono una cultura della disabilità svolgendo un'azione quotidiana per far rispettare i diritti di cittadinanza, la partecipazione la dignità, l'uguaglianza, le pari opportunità, la non discriminazione, il coinvolgimento nelle scelte e la massima inclusione sociale delle PcD.

Questa modalità di lavoro che vede **nell'ampliamento della rete del sostegno** e del numero delle persone coresponsabili della cura alle PcD è un approccio intrinseco alla storia e all'evoluzione di ogni ente coinvolto (agevolato anche dalle politiche dall'ente pubblico). Nel tempo si sono consolidate collaborazioni e **percorsi di rete** tra i diversi enti, all'interno dei servizi (CSRR, CSRD, Gruppi appartamento, laboratori protetti) e nelle attività organizzate dalle associazioni di volontariato partner degli enti promotori (Associazione “Il Ponte”, Associazione Anffas Onlus Bologna). Gli effetti, a nostro avviso positivi, che un tale approccio comporta sono molteplici e riguardano le PcD, i loro famigliari o care givers, le professionalità della cura, gli enti gestori e gli enti committenti, la comunità tutta. Si possono elencare alcuni cambiamenti che la collaborazione e la costruzione della rete del sostegno ha apportato:

- garantito la **differenziazione della risposta ai bisogni**
- instaurato forme di **controllo allargato** della qualità della risposta ai bisogni
- **umentato le opportunità** di attività inclusive
- favorito la realizzazione di **percorsi di deistituzionalizzazione**

- aumentato la **sicurezza** complessiva **del territorio**
- favorito l'uscita da **percorsi di emarginazione**
- favorito lo scambio di saperi e l'affermazione delle **buone prassi**
- contribuito a definire strumenti e modalità condivise
- contribuito a costruire **diverse modalità di volontariato**
- favorito il **confronto** e una **dialettica positiva** tra diverse culture della cura
- favorito forme di collaborazione significative tra ente pubblico e gestori e tra enti gestori
- favorito la definizione di **progetti di vita** delle PcD
- ampliato la **prospettiva lavorativa** delle figure operative coinvolto

In questa prospettiva, i volontari e le volontarie saranno coinvolti e impegnati in **tutte le attività** finalizzate a favorire i **processi di partecipazione e di inclusione sociale**. Sperimenteranno forme diverse di erogazione del sostegno, all'interno di servizi diversi ma collegati.

Questo significherà intervenire valorizzando in ogni attività gli aspetti relazionali, sollecitando nelle persone la riflessione, l'espressione e la consapevolezza dei loro desideri e pensieri, incrementando le opportunità di relazione con il contesto territoriale nel quale vivono, incrementando le opportunità di partecipare ed esprimersi rispetto al contesto socio culturale, ecc.

Parte fondamentale del sostegno che viene erogato e che coinvolgerà i volontari e le volontarie all'interno del progetto, riguarda il comportamento adattivo. Inclusione e partecipazione necessitano di abilità sociali.

In relazione alla complessità dell'attività è prevista una **gradualità nell'inserimento dei volontari e delle volontarie attraverso l'affiancamento con figure professionali** operanti nei servizi sedi di attuazione del progetto. In seguito a valutazione positiva e in relazione alla disponibilità del/la volontario/a la gestione e la conduzione delle differenti attività previste dal progetto potrà essere effettuata con maggiore o completa autonomia.

La partecipazione alle attività prevede la **co-progettazione**, la **collaborazione e lo scambio** di informazioni e conoscenze con tutte le figure professionali impegnate nel gruppo di lavoro, con i familiari e con i care givers.

Si è cercato di rendere rispetto agli obiettivi delle voce 8 **le azioni e le attività** in cui si concretizza il progetto di SC inserendole nella Tabella che segue indicandone anche i **tempi** ossia la collocazione temporale nello svolgersi del progetto:

Tabella 1

Obiettivi	Azioni	Attività	Mesi
Obiettivo specifico 1,2,3,4,5 strutture residenziali Obiettivo specifico 1,2,3,4 centri diurni Obiettivo specifico 1,2,3,4,5 Laboratorio Protetto Obiettivo b)	A) Accoglienza	1)Presentazione degli operatori	1
		2)Presentazione dell'ufficio	2, 3
		3)Come lavorano gli operatori	1,2,3
		4)I referenti e responsabili	1,2
	B)Avvio	1)L'utenza e il bisogno	1,2
		2)Obiettivi del progetto	1
		3)Organizzazione dei compiti	2,3
	C) Formare i volontari in SC sull' ente	1)Presentazione dell'Ente: sistema valoriale di riferimento, finalità, servizi, organizzazione	1
		2)Presentazione/Focalizzazione sul progetto del singolo servizio sede di progetto	1
	D) Formazione generale e	1)Incontri di formazione generale e formazione specifica	la formazione

	specifica dei volontari in SCN		generale:l'80% entro il 180° giorno di servizio e la restante parte entro tra il 210° e il 270° giorno ;la formazione specifica: il 70% della formazione specifica entro il 90°giorno di servizio e la restante parte entro il 270° giorno
	E) Conoscenza degli ospiti	1)Presentazione dell'utente attraverso il "racconto" delle figure professionali e poi direttamente	1,2
		2)messa a disposizione del VSC della documentazione relativa alla PcD ed utile ai fini di una migliore partecipazione alla vita del servizio in cui si opera, nel rispetto della tutela della privacy delle persone disabili accolte.	1,2
		3)Osservazione degli utenti e delle dinamiche relazionali tra utenti e tra utenti e operatori	1,2,3
		4)Relazione con gli utenti mediata dagli educatori	1,2,3,4
Obiettivo specifico 1 Strutture residenziali e centri diurni	F) Condivisione con le figure professionali coinvolte nei compiti di cura N.B.: Si precisa che i momenti di scambio, confronto tra i volontari e le volontarie in servizio civile e il personale dell'ente è normale	1)Svolgere assieme agli educatori le attività di cura personale, del proprio ambiente e degli ambienti di vita comune che riguardano la persona disabile e il gruppo (con il passare del tempo in modo sempre più autonomo)	1,2,3....12
Obiettivo specifico 1 e 2 Volontari		2)Sostegno al disabile durante le attività legate alla cura personale	2,3....12
Obiettivo specifico 1 Famiglie		3)Sostegno nella preparazione dei pasti e attività correlate (spesa, apparecchiatura, lavaggio piatti, ecc.)	2,3....12
		4)Condivisione della attività educativa di cura della camera e dei locali comuni	2,3....12

	all'interno dei singoli servizi perché modalità di funzionamento consolidata degli enti proponenti il progetto e questo non si concretizza solo nel fare assieme delle cose, ma soprattutto nel riflettere assieme sulle cose che si fanno (cosa fare e come farlo) per aiutarsi a svolgere al meglio il lavoro educativo		
Obiettivo 2 Strutture residenziali e centri diurni Obiettivo specifico 3 Laboratorio Protetto	G) Condivisione con gli educatori delle attività espressive-ricreative/motorie/laboratoriali (vedi N.B. azione F)	1)Valutazione comune delle diverse attività da proporre e loro selezione in base ai bisogni e caratteristiche delle persone disabili che si intendono coinvolgere	3,4
		2)Preparazione delle attività	4,5....12
		3)Sostegno alla persona disabile durante l'attività	5....12
		4)Valutazione in base alla partecipazione delle persone disabili e alla rispondenza ai loro bisogni (vedi voce 21 piano di monitoraggio interno)	6
Obiettivo specifico 4,5,6,7,8 Volontari Obiettivo specifico 2 Famiglie	H)Collaborare nella gestione operativa del gruppo che svolge attività integrative	1) Affiancare l'educatore di riferimento nello svolgimento dell'attività integrativa individuata fra le seguenti: le attività integrative (ortocultura, ceramica, teatro); la partecipazione al Laboratorio Educativo Riabilitativo;	1....12
	I)Collaborare nella gestione operativa del gruppo che svolge attività di laboratorio	1)Affiancare gli educatori nella gestione operativa del gruppo che svolge attività di laboratorio produttivo con particolare attenzione verso gli utenti che richiedono maggiori supporti operativi o relazionali.	1....12
Obiettivo 3 Strutture residenziali Obiettivo 3,4	J) Valutazione e ricerca di iniziative di socializzazione/i	1)Analisi dei progetti educativi, dei bisogni e delle migliori risposte	3,4
		2)Ricerca attraverso internet, URP, siti di promozione culturale, associazioni culturali	3,4 – 5,6 – 8,9....

centri diurni Obiettivo specifico 3,4,5,6,7,8 Volontari Obiettivo specifico IV, VI	inclusione sociale e ricreative che siano in sintonia con i progetti educativi individualizzati delle PcD (vedi N.B. azione F)	o di volontariato di iniziative che rispondano ai bisogni di partecipazione degli utenti e di integrazione nel contesto territoriale		
		3)Analisi in equipe delle diverse proposte coinvolgendo anche l'utenza	4	
		4)Reperimento delle risorse finanziarie, strumentali e umane per la partecipazione alle diverse iniziative	4,5	
		5)Affiancamento delle persone disabili nelle diverse iniziative di socializzazione individuate	4....12	
		6)Valutazione dell'esperienza in modo da indirizzare le scelte future (vedi voce 21 piano di monitoraggio interno)	6	
Obiettivo specifico 3 Strutture Residenziali Obiettivo specifico 4 centri diurni Obiettivo specifico 1,2,3 Volontari Obiettivo specifico 2 Comunità	K) Condivisione con gli educatori delle iniziative di aggregazione e di svago (vedi N.B. azione F)	1)Valutazione comune all'interno del servizio sulle diverse possibilità di iniziative di aggregazione e di svago	3	
		2)Reperimento delle risorse finanziarie, strumentali ed umane per la partecipazione alle diverse iniziative	3,4	
		3)Accompagnamenti alle diverse attività	4....12	
		4)Sostegno alla persona disabile durante l'attività	4....12	
		L)Attivare percorsi di collaborazione con altri enti	1)Scambiare esperienze di servizio con altri enti	5,6
			2)Partecipare alle diverse iniziative ricreative dell'Associazione "Il Ponte", Associazione Anffas, o di altre associazioni	2....12
		3)Preparazione/partecipazione a feste	in base al periodo dell'anno	
Obiettivo specifico 4 trasversale a tutti i servizi Obiettivo specifico 5 strutture residenziali e Laboratori Protetti Obiettivo specifico 1,2,3 Volontari Obiettivo specifico 3 Famiglie	M) Condivisione in equipe della necessità di garantire la continuità assistenziale e di cura per alcune PcD	1)Valutazione della necessità e delle modalità per garantire la continuità assistenziale all'interno dell'equipe	giugno, luglio e dicembre	
		2)Preparazione del volontario e degli operatori coinvolti nei servizi al fine di mantenere la continuità di cura ed integrare il volontario in questo percorso di affiancamento e accompagnamento del disabile.	luglio, agosto, dicembre, gennaio	
		N) Condivisione della preparazione dei diversi soggiorni	1)Analisi in equipe delle diverse possibilità di soggiorno che vengono valutate in base ai desideri e bisogni dei ragazzi disabili	aprile novembre
			2)Incontri di coordinamento tra responsabili dei soggiorni, operatori, volontari e poi con la famiglia del disabile (vedi voce 21 piano di monitoraggio interno)	giugno dicembre

	O) Condivisione dell'esperienza del soggiorno	1)Collaborazione continua e costante con le altre figure presenti nella organizzazione delle attività	in soggiorno
		2)Condivisione della responsabilità	in soggiorno
		3)Esperienza di vita comunitaria totale con le persone disabili	in soggiorno
Obiettivo specifico 3 Laboratorio Protetto Obiettivo specifico 4,5,6,7,8 Volontari Obiettivo specifico 1 Famiglie	P) Collaborare nella gestione operativa del gruppo che svolge attività di formazione.	1)Affiancare i formatori nella gestione operativa del gruppo che svolge attività di formazione	1...12
	Q) Collaborare nella gestione operativa del gruppo che frequenta la mensa aziendale interna o esterna facendo riferimento a uno o due soggetti individuati per il raggiungimento dell'obiettivo.	1)Accompagnare gli utenti selezionati lungo il percorso di andata e ritorno dalla mensa aziendale, aiutarli nella composizione del vassoio e nella gestione della scelta dei cibi esposti.	2...12
	R) favorire le autonomie degli utenti dell'ente negli spostamenti	1)Accompagnare negli spostamenti gli utenti per l'acquisizione di autonomie sull'utilizzo dei mezzi pubblici e sui tragitti: casa/ente, ente/casa, ente/sede stage (tirocinio), sede stage (tirocinio)/ente	2...12
	S) Partecipare, insieme con la persona incaricata, all'attività di ricerca delle situazioni lavorative adatte a svolgervi un tirocinio.	1)Individuare via Internet, contatto telefonico e/o diretto, insieme con la persona incaricata, situazioni lavorative adatte a svolgervi un tirocinio 2) Valutare quali PcD che frequentano le attività di laboratorio sono pronte per fare un'esperienza di tirocinio	3...12
Obiettivo specifico 4 Laboratorio protetto Obiettivo specifico 1,2,3 Volontari	T)Potenziare la comunicazione dell'ente sull'importanza dell'inserimento o lavorativo	1)Realizzare video che raccontino percorsi di inserimento lavorativo e le attività del CLP da promuovere sui canali dell'ente e di soggetti partner	2...12

Obiettivo specifico 1, 3 Comunità	delle persone svantaggiate		
		2) Produrre articoli sul sito internet e sui canali social di OPIMM(Facebook, Instagram, Youtube)	2...12
		3)Supportare le attività di ufficio stampa verso i giornali e le Tv locali in occasione di eventi	3...4
		4)Affiancare l'organizzazione degli eventi istituzionali	1...4
		5)Coadiuvare i servizi generali nella comunicazione interna ed esterna	2...12
	U) Supportare la progettazione di attività e/o eventi finalizzati a favorire l'inclusione sociale delle persone svantaggiate	1)Partecipare alle riunioni del gruppo di progettazione in cui vengono stabilite le linee strategiche di azioni e le priorità da seguire	3...12
		2)Contribuire all'ideazione di eventi da organizzare	3...12
		3)Supportare nella scrittura di parti progettuali a seguito di un'idonea preparazione fornita ai/alle volontarie da parte di personale dell'ente	5....12

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)

vedi tabella 1 voce 9.1 dove sono indicate attività e la tempistica di realizzazione

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Il progetto prevede che i volontari e le volontarie in servizio civile seguano un percorso di graduale inserimento nei servizi sedi di progetto e con il procedere dell'esperienza di servizio assumano via via diversi ruoli, passando da un periodo di osservazione e di stretto affiancamento, ad un ruolo sempre più attivo che passi dal supporto alle figure operative in attività, all'assunzione di maggiore responsabilità e autonomia con la possibilità di agire in prima persona in attività specifiche.

Quindi in relazione alla complessità dell'attività sarà prevista una **gradualità nell'inserimento dei volontari e delle volontarie attraverso l'affiancamento con figure professionali** operanti nei servizi sedi di attuazione del progetto. In seguito a valutazione positiva e in relazione alla disponibilità del/la volontario/a la gestione e la conduzione delle differenti attività previste dal progetto potrà essere effettuata con maggiore o completa autonomia. Questo percorso in crescendo è reso possibile grazie alla condivisione di un progetto e di un lavoro educativo che viene fatto a diversi livelli: con gli operatori con cui si è in turno, con l'Olp di riferimento, e poi con tutta l'équipe educativa, costituita da tutti gli operatori del servizio, dal

volontario del servizio civile e dal supervisore tecnico. La partecipazione alle attività prevede la **co-progettazione**, la **collaborazione e lo scambio** di informazioni e conoscenze con tutte le figure professionali impegnate nel gruppo di lavoro, con i familiari e con i caregivers.

Azioni	Attività	Ruolo dei volontari	Attività specifiche dei volontari
A B C D	1-4 1-3 1-2 1	DISCENTE	Ascolto attento e partecipa alla presentazione dell'Ente, del progetto del servizio civile e della realtà del servizio in cui opera; partecipare alla formazione generale e alla formazione specifica ed apprendere modalità e tecniche di relazione e di gestione di situazioni problematiche
E	1-4	DISCENTE OSSERVATORE PARTECIPANTE CONOSCENZA DIRETTA	Ascolto attento della storia del singolo ospite, delle sue problematiche e dei suoi bisogni e primi approcci alla relazione via via sempre meno mediata dell'educatore. Lettura delle relazioni sugli ospiti e condivisione di dubbi e necessità di approfondimenti
F	1-4	SUPPORTO nella organizzazione SOSTEGNO AFFIANCAMENTO al lavoro di cura	Affiancare gli educatori nel lavoro educativo e di cura sulle singole persone disabili accolte nel servizio: 1) Affiancamento/sostegno alla persona disabile nella cura della sua persona e del suo ambiente, ma anche degli spazi comuni 2) Collaborazione alla preparazione dei pasti insieme al disabile (per le strutture residenziali) 3) Affiancamento durante le attività di apparecchiatura sparecchiatura, lavaggio stoviglie, pulizia camera/spazi comuni
G J K L	1-4 1-6 1-2 1-3	ASCOLTO PARTECIPATO AFFIANCAMENTO SOSTEGNO al lavoro di ricerca e alla partecipazione alle diverse attività selezionate SOSTEGNO AFFIANCAMENTO agli educatori durante le attività SUPPORTO alle PcD nello svolgimento delle attività al fine di favorire una loro piena partecipazione	Partecipare con attenzione al lavoro di analisi dei bisogni delle persone disabili e delle diverse attività pensate per rispondere a questi bisogni Supportare gli educatori nel lavoro di ricerca di eventi ed iniziative promosse dal territorio che rispondano a bisogni di integrazione e di partecipazione alla vita sociale delle persone disabili (cinema, spettacoli teatrali, feste ...) Collaborare con gli educatori all'allestimento/organizzazione di iniziative di festa Affiancare le persone disabili durante le attività esterne (commissioni, di socializzazione/ricreative): spesa per il servizio o acquisti personali, accompagnamenti alle attività sportive/ricreative, merende fuori o cene al ristorante Affiancamento nelle attività espressivo-ricreative e di svago: ascolto musica, lettura di giornali, visione di programmi televisivi, filmati e fotografie ... Collaborare con istruttori, educatori, volontari all'organizzazione/partecipazione alle attività sportive/ricreative...)

			<p>Portare un contributo all'interno degli incontri d'equipe alla valutazione delle diverse esperienze in base a: soddisfazione degli ospiti, soddisfazione delle famiglie, adeguatezza della proposta rispetto ai bisogni degli ospiti, positività delle relazioni instaurate</p>
H I	1	<p>DISCENTE OSSERVATORE PARTECIPANTE</p> <p>SOSTEGNO AFFIANCAMENTO agli educatori durante le attività</p>	<p>Affiancare l'educatore di riferimento nello svolgimento dell'attività integrativa individuata (per i laboratori protetti/centri diurni)</p> <p>Affiancare gli educatori nella gestione operativa del gruppo che svolge attività di laboratorio produttivo con particolare attenzione verso gli utenti che richiedono maggiori supporti operativi o relazionali (per i laboratori protetti/centri diurni)</p> <p>Prende visione e apprende dall'educatore di riferimento le principali tecniche e metodologia legate all'attività integrativa da svolgere.</p> <p>Prende visione e apprende le modalità lavorative del laboratorio produttivo e affianca gli utenti nello svolgimento delle lavorazioni produttive in caso di bisogno e su richiesta degli educatori.</p>
J K L	5 3,4 1-3	<p>SOSTEGNO AFFIANCAMENTO agli educatori durante le attività</p> <p>SUPPORTO nella organizzazione</p> <p>PARTECIPAZIONE ATTIVA</p>	<p>Accompagnamenti alle diverse attività</p> <p>Affiancamento alle persone disabili durante le attività in collaborazione con gli educatori</p> <p>Collaborazione con i volontari delle Associazioni durante le attività ricreative che coinvolgono le persone disabili</p>
M	1-2	<p>ASCOLTO PARTECIPATO</p> <p>SOSTEGNO ALL'ORGANIZZAZIONE</p> <p>SUPPORTO AGLI OPERATORI E AFFIANCAMENTO alla PcD nella sua esperienza al di fuori del servizio</p>	<p>Partecipa alla riflessione sulla necessità di mantenere la continuità assistenziale per alcune PcD che sono accolte anche in altri servizi o che saranno impegnate a fare esperienze di soggiorno</p> <p>Partecipa alla elaborazione delle modalità in cui deve essere portata avanti la continuità di cura e definisce assieme agli educatori le attenzioni che vanno mantenute o aggiunte nello svolgimento dell'esperienza</p> <p>Mette a disposizione della nuova realtà le competenze apprese durante i mesi di servizio civile e la conoscenza dei bisogni e necessità di cura della PcD</p>

N O	1-2 1-3	ASCOLTO PARTECIPATO PARTECIPAZIONE ATTIVA SOSTEGNO alla PcD durante l'esperienza soggiorni	<p>Partecipare con attenzione al lavoro di analisi delle diverse proposte di soggiorno e della loro valutazione in base alle esperienze pregresse, al gradimento degli ospiti ed ai loro bisogni (per le strutture residenziali)</p> <p>Partecipare alle riunioni preparatorie per definire con gli altri soggetti coinvolti (referente dei soggiorni, volontari, educatori) l'organizzazione del soggiorno e le attività ricreative che verranno proposte</p> <p>Farsi promotore di buone prassi e di una corretta presa in carico della persona disabile verso altri volontari/tirocinanti (Associazione Anffas/Associazione "Il Ponte" ...) coinvolti nei soggiorni, così da garantire continuità nell'assistenza e cura delle persone disabili e promuovere la crescita e la formazione degli altri volontari</p> <p>Collaborare con gli operatori e i volontari/tirocinanti alla buona riuscita del soggiorno. In particolare il volontario in SC avrà i seguenti compiti nei confronti delle persone disabili che faranno insieme a lui il soggiorno: cura della persona, sostegno durante l'alimentazione, sostegno durante le passeggiate e le attività, animazione, controllo notturno</p>
P	1	SOSTEGNO ai formatori AFFIANCAMENTO alle PcD	Affianca i formatori del CFP con particolare attenzione verso gli utenti che richiedono maggiori supporti operativi o relazionali.
Q	1	SUPPORTO AGLI OPERATORI AFFIANCAMENTO alla PcD	<p>Accompagnare le PcD nel tragitto casa/lavoro e/o casa/sede aziendale lungo il percorso di andata e ritorno</p> <p>Aiuta le PcD nella composizione del vassoio e nella gestione della scelta dei cibi esposti</p> <p>Vigila assieme all'educatore durante la consumazione dei pasti per intervenire a supporto della PcD in caso di necessità</p> <p>Partecipa, qualora non vi siano contro indicazioni o motivi di opportunità ,agli incontri di verifica e monitoraggio con i familiari e con i referenti ASL</p> <p>Partecipa alle riunioni in calendario delle Unità Operative</p>

R	1-2	<p>ASCOLTO PARTECIPATO</p> <p>AFFIANCAMENTO alla PcD</p>	<p>Partecipa alla definizione delle modalità per favorire l'apprendimento di percorsi che la persona disabile potrà fare in autonomia e la verifica di tali apprendimenti</p> <p>Prende mezzo pubblico con l'utente definito, lo aiuta a individuare i punti di riferimento per orientarsi e definisce operazioni da realizzare nella salita e nella discesa dal mezzo.</p> <p>Vigila sulla sicurezza della persona disabile e sul mantenimento di un comportamento adeguato</p>
S	1-2	<p>PARTECIPAZIONE ATTIVA</p> <p>SOSTEGNO all'operatore</p>	<p>contatta telefonicamente e/o via email le aziende per sondare la loro disponibilità nell'accogliere in stage gli utenti individuati.</p>
T	1-5	<p>DISCENTE</p> <p>PARTECIPAZIONE ATTIVA</p> <p>AFFIANCAMENTO agli operatori ufficio stampa</p>	<p>Collabora nella ripresa di immagini inerenti le attività del Centro di Lavoro Protetto</p> <p>Offre supporto nel montaggio dei video</p> <p>Collabora nella scelta e nella scrittura di articoli da pubblicare</p> <p>Contribuisce alla stesura di comunicati stampa da inviare ai media locali</p> <p>Soffre un supporto operativo e logistico nell'organizzazione degli eventi promozionali</p> <p>Gestione database, attività inserimento dati</p>
U	1-3	<p>PARTECIPAZIONE ATTIVA</p> <p>AFFIANCAMENTO agli operatori</p>	<p>Partecipa alle riunioni del gruppo progettazione</p> <p>Contribuisce a proporre nuovi eventi da realizzare</p> <p>Supporta le progettiste dell'ente nella redazione di parti di nuovi progetti.</p>

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività^(*)

All'interno dei servizi, gestiti dai diversi enti promotori, individuati come sedi di progetto, operano più figure professionali che si differenziano per ambiti di competenza e livelli di responsabilità. Queste rispettano i requisiti qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa vigente e quanto previsto dai contratti di servizio con i distretti di competenza per quanto riguarda i CSRD e i CSRR.

Le figure professionali che operano all'interno dei servizi/sedi e con le quali i volontari e le volontarie collaboreranno in **modo programmato** e con regolarità sono:

- **Coordinatore/coordinatrice**

Garantisce il rispetto del progetto di inserimento e della presa in carico delle persone inserite nei servizi, perseguendo il più alto livello raggiungibile di Qualità della Vita per l'utenza. Garantisce il governo unitario del servizio sotto il profilo della qualità tecnica, organizzativa e relazionale. Coordina la redazione del progetto individuale e concorre alla programmazione delle attività con un ruolo di indirizzo e coordinamento generale, in particolare per quanto riguarda l'integrazione dei processi socio assistenziali e sanitari. Mantiene i rapporti con le diverse realtà del territorio e, per gli aspetti di competenza, con l'ente committente. E' responsabile della gestione e valutazione complessiva del servizio, risponde del risultato finale all'utenza (persone disabili e familiari). A parte in una situazione, le figure e di Operatore Locale di Progetto formate sono coordinatori e coordinatrici dei servizi sedi di progetto. Questa scelta è stata fatta per garantire oltre al ruolo previsto per l'OLP anche una sorta di tutoraggio qualificato e sul campo.

In merito al progetto di SC: coordina l'andamento del progetto garantendo la qualità dell'organizzazione e la coerenza rispetto agli obiettivi prefissati.

- **Educatore Professionale/Educatori senza titolo**

Opera perseguendo gli obiettivi dell'acquisizione e del mantenimento delle autonomie e per l'autodeterminazione, favorisce i processi di inclusione sociale e di empowerment. Con finalità abilitative, riabilitative e di mantenimento, sostiene la persona disabile in tutte le attività di vita in particolare nell'apprendimento, nell'applicazione delle conoscenze, nei compiti nelle richieste generali, nella comunicazione, interazioni e relazioni interpersonali. Mantengono i rapporti formali ed informali con familiari e referenti ASL degli utenti. Concorre alla redazione dei progetti individuali e alla programmazione delle attività all'interno dell'equipe multi professionale.

In merito al progetto di SC: si prendono cura delle persona con disabilità nella quotidianità della vita del servizio. I volontari apprenderanno da loro cosa vuol dire prendersi cura di PcD, prima osservandoli, poi affiancandoli nel lavoro di cura e infine portando avanti in modo autonomo delle attività sotto la supervisione dell'educatore e del coordinatore.

Operatore Socio Sanitario

Opera perseguendo gli obiettivi dell'acquisizione e del mantenimento delle autonomie e per l'autodeterminazione, favorisce i processi di inclusione sociale e di empowerment. Con finalità abilitative, riabilitative e di mantenimento, sostiene la persona disabile in tutte le attività di vita in particolare nella mobilità, nella cura della propria persona, nella vita domestica, nelle interazioni e relazioni interpersonali, nella cura e nella tutela della salute. Partecipa alla definizione della programmazione e alla progettazione individuale.

In merito al progetto di SC: si prendono cura delle persona con disabilità nella quotidianità della vita del servizio, in particolare si occupano degli aspetti sanitari e di igiene. I volontari apprenderanno da loro cosa

vuol dire prendersi cura di una PcD, prima osservandoli, poi affiancandoli nel lavoro di cura e infine portando avanti in modo autonomo delle attività sotto la supervisione dell'educatore e del coordinatore.

- **Tecnico di area psico-pedagogica / Responsabile psico-pedagogico/Supervisore Tecnico**

Garantisce la tenuta del progetto complessivo del servizio e del singolo. E' referente dei progetti personalizzati che riguardano l'utente assieme al coordinatore di struttura. Garantisce una supervisione al Gruppo di Lavoro finalizzata all'ottimizzazione delle risorse e alla soluzione dei problemi. Forma il gruppo di lavoro sulle tecniche di progettazione, traduce in operatività le indicazioni della committenza e delle istituzioni. Garantisce il rispetto del contratto di servizio.

In merito al progetto di SC: fa formazione socio-psico-pedagogica in relazione alla supervisione dei casi e dei PEAI all'interno delle riunioni dell'equipe del gruppo di lavoro, cui partecipa anche il volontario in SC.

- **Responsabile del Centro di Lavoro Protetto**

Sovrintende allo svolgimento delle attività del CLP garantendo in primo luogo gli aspetti organizzativi, gestionali, e di approvvigionamento dalle Aziende delle lavorazioni in conto terzi. Cura i rapporti con le ASL, soprattutto per quanto riguarda i nuovi invii o le possibili dimissioni di utenti.

In merito al progetto di SC: coordina l'andamento del progetto SCR garantendo la qualità dell'organizzazione e la coerenza rispetto agli obiettivi prefissati.

- **Referente Sviluppo e Comunicazione**

Coordina e gestisce tutte le attività di comunicazione e di raccolta fondi dell'ente.

In merito al progetto di SC: supporta il/la volontario/a nelle attività di comunicazione previste nel progetto (vedi Voce 9.3).

- **Coordinatrici del Centro di Formazione Professionale**

Coordinano le attività formative dei corsi di formazione e la ricerca delle formazioni in azienda.

In merito al progetto di SC: supporta il/la volontario/a nel contattare le aziende del territorio per la ricerca di postazioni stage.

- **Formatori cfp**

In collaborazione con le coordinatrici, gestiscono e realizzano i percorsi formativi personalizzati delle persone in formazione sia presso l'ente che in contesti esterni; mantengono rapporti con i referenti territoriali, le famiglie e le aziende e le scuole.

In merito al progetto di SC: sono i referenti interni per quanto riguarda la conduzione delle attività d'aula/laboratorio/esperienza in azienda affidate ai giovani in tirocinio SCR, fungendo da modelli attivi all'interno del contesto dove svolgono quotidianamente la loro azione. Rilevano eventuali difficoltà o eventuali possibilità di miglioramento delle procedure adottate riferendone direttamente al coordinatore CFP, referente dell'attività

- **Infermiere professionale**

All'interno dei Centri socio riabilitativi residenziali, segue gli aspetti della cura relativi alla prevenzione e alla tutela del benessere fisico delle persone disabili. Segue e dirige l'equipe nelle attività che, partendo dall'osservazione quotidiana e dalla raccolta di informazioni, rilevano il bisogno sanitario delle persone e ne pianificano l'intervento. Organizza e mantiene i contatti con il Medico di Medicina Generale, con i diversi specialisti che hanno in carico le persone disabili e in generale con i servizi del Sistema Sanitario Nazionale.

Segue per gli aspetti di competenza la Cartella Socio Sanitaria delle persone disabili. In collaborazione con il tecnico di area psico-pedagogica e il coordinatore individua i processi sanitari specifici e definisce i protocolli.

In merito al progetto di SC: si prende cura degli aspetti sanitari che riguardano la persona con disabilità, integrandoli all'interno del PEAI. Supporta gli educatori fornendo supporto tecnico, informazioni, consulenza laddove si rilevano problematiche di tipo sanitario. Daranno ai volontari e alle volontarie indicazioni operative specifiche relative agli aspetti igienico sanitari del sostegno.

- **Esperti della abilitazione/riabilitazione**

fisioterapisti, logopedisti, musico terapeuti, arte terapeuti, danza terapeuti, analisti del comportamento, altre figure che si occupano di abilitazione e riabilitazione che collaborano con i servizi.

- **Operatore ausiliario**

Collabora all'interno dei servizi residenziali e diurni (CSRR e CSRD) e segue nello specifico i processi legati alla pulizia e al riordino degli ambienti. Nei servizi residenziali si occupa del lavaggio, asciugatura e stiratura dei capi di abbigliamento degli abitanti.

In merito al progetto di SC: si occupa della pulizia dei locali e della loro igienizzazione integrando queste sue attività con le attività di riordino/pulizia fatte assieme alle PcD e gli operatori e volontari

Oltre alle figure in pianta organica o di cui sono previsti e programmati interventi durante il periodo di servizio civile i volontari e le volontarie in servizio civile entreranno in contatto con **altre professionalità** che fanno parte della rete del sostegno delle PcD e che con modalità differenti relazionano con i servizi sedi di progetto.

Tra queste indichiamo le seguenti professionalità in quanto i volontarie e le volontarie in servizio civile collaboreranno durante l'esperienza all'interno di alcune attività previste entreranno in contatto con queste e ne potranno osservare l'operato all'interno dei servizi.

- **Medico di Medicina Generale**

Collabora all'interno dei servizi residenziali (CSRR) facendo accessi regolari finalizzati alla valutazione di andamento sanitario, diagnosi, prognosi e prescrivendo i farmaci necessari e le visite medico specialistiche. Ricopre anche il ruolo di collegamento con i servizi sanitari del territorio e con quelli del Sistema Sanitario Nazionale.

In merito al progetto di SC: responsabile della salute delle persone accolte nei CSRR; coordina i diversi specialisti che si occupano di aspetti specifici relativi alla salute della PcD. Fornisce consulenza agli operatori e in occasione degli accessi in struttura anche ai volontari e alle volontarie in servizio civile sulla modalità migliore per prendersi cura degli aspetti relativi alla salute delle PcD accolte nel servizio

- **Assistente Sociale**

Collabora con i servizi residenziali (CSRR) e diurni (CSRD) ed è garante dei progetti individuali delle persone disabili di cui è referente. Ricopre per legge il ruolo di Responsabile del Caso, ha la responsabilità del Progetto di Vita della persona disabile. Segue gli aspetti burocratico amministrativi legati alla vita della PcD riferibili ai domini del **benessere materiale**¹³ e dei **diritti**¹⁴ della Qualità della vita delle stesse.

In merito al progetto di SC: coordina i rapporti tra il servizio inviante Ausl e l'ente committente. Negli **incontri di progettazione** o legati ad altre motivazioni contestuali riguardanti la PcD e alle relazioni con i suoi familiari o caregivers.

¹³ Per Qualità della vita nell'ambito del benessere materiale si intende la possibilità di disporre di risorse materiali, denaro, di propri effetti personali, abiti, oggetti, di un luogo dove vivere. Avere la garanzia di non vivere in condizioni di povertà.

¹⁴ Per Qualità della vita nell'ambito dei diritti intendiamo la garanzia e i benefici della tutela e della protezione attiva su base di uguaglianza con gli altri.

In merito al progetto di SC: aumenteranno il bagaglio di informazioni che i volontari e le volontarie potranno avere rispetto ai singoli casi. Le loro indicazioni saranno seguite per gli aspetti di competenza e programmati anche dai volontari e dalle volontarie in servizio civile.

- **Esperti della formazione**

Sono figure professionali con diversi profili e competenze che collaborano con i servizi residenziali, diurni, i Centri di lavoro protetti e i Centri di formazione professionale seguendo gli aspetti riguardanti la formazione, delle diverse figure professionali, delle PcD e dei caregivers.

In merito al progetto di SC: favoriranno un incremento delle informazioni teoriche e le pratiche che potranno essere trasmesse dalle persone formate ai volontari e alle volontarie in servizio civile.

- **Specialisti medici**

Tutte le figure medico specialistiche del SSN che visitano a seconda della problematica individuata le persone disabili inserite nei servizi. Tra queste ve ne sono alcune che per la caratteristica dell'utenza dei servizi (prevalentemente quelli residenziali) collaborano con regolarità: psichiatri, neurologi, disinfettisti, cardiologi, odontoiatri, altre figure medico specialistiche.

In merito al progetto di SC: aumenteranno il bagaglio di informazioni che i volontari e le volontarie potranno avere rispetto ai singoli casi. Le loro indicazioni saranno seguite per gli aspetti di competenza e programmati anche dai volontari e dalle volontarie in servizio civile.

Nello specifico l'Ente Capofila **Soc. Coop. Bologna Integrazione Onlus a marchio Anffas** nel progetto di servizio civile coinvolge le seguenti figure professionali:

- 15 Coordinatori
- 46 Educatori Professionali
- 75 Operatori Socio Sanitari
- 3 Infermiere professionale
- 4 Esperti della riabilitazione
- 4 Operatori Ausiliari
- 3 Autisti
- 2 Tecnico di Area psico-pedagogica

Casa Santa Chiara Soc.Coop. Sociale – Onlus nel progetto di servizio civile coinvolge le seguenti figure professionali:

- 66 educatori dei gruppi sede di progetto
- 3 Supervisor Tecnici
- 5 Coordinatori dei gruppi sede di progetto
- 4 Coordinatori di struttura per formazione specifica
- 2 Consulenti esterni per formazione specifica
- 1 Responsabile della Cooperativa (Presidente/Direttore) per formazione specifica

Solidarietà Familiare Soc. Coop. di Solidarietà Sociale a Responsabilità Limitata nel progetto di servizio civile coinvolge le seguenti figure professionali:

- 19 educatori dei gruppi sede di progetto
- 2 Supervisor Tecnici
- 2 Coordinatori dei gruppi sede di progetto
- 1 Consulente esterno per formazione specifica
- 1 Responsabile della Cooperativa (Presidente/Vice Presidente) per formazione specifica

L'Opera dell'Immacolata – Comitato Bolognese per l'Integrazione Sociale Onlus nel progetto di servizio civile coinvolge le seguenti figure professionali:

- 10 educatori del Centro di Lavoro Protetto di via Decumana
- 1 Responsabile psico-pedagogico
- 1 Referente Sviluppo e Comunicazione
- 1 Coordinatrice del Centro di Lavoro Protetto
- 1 Responsabile del Centro di Lavoro Protetto
- 3 coordinatrici del Centro di Formazione Professionale
- 6 formatori CFP

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto^(*)	46
11) Numero posti con vitto e alloggio	0
12) Numero posti senza vitto e alloggio	0
13) Numero posti con solo vitto	46
14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo^(*)	1145
15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)^(*)	5
16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:	

Per la realizzazione del progetto al volontario/a in servizio civile sarà richiesto rispetto alla tipologia di prestazione, affiancamento a persone con disabilità intellettiva, di rispettare le previsioni normative e regolamentari in materia di tutela della privacy e in materia di prestazione di servizi a persone disabili.

Di seguito vengono indicati alcuni **obblighi particolari** dei volontari e delle volontarie che dipendono principalmente dalle caratteristiche delle attività e dei servizi in cui saranno inseriti.

- Ai volontari e alle volontarie in **possesso di patente di guida B**, può essere richiesto nell'ambito delle attività del progetto di **condurre autoveicoli**. La conduzione di autoveicoli non è comunque obbligatoria ed è strettamente legata al consenso dato dal volontario e dalla volontaria e comunque dovrà prevedere un affiancamento ed una formazione/informazione (l'utilizzo dell'autoveicolo non deve essere considerato un prerequisito).
- Ai volontari e alle volontarie può essere richiesta una flessibilità oraria anche nell'arco della giornata per seguire attività che si svolgono nella mattina e nel pomeriggio.
- Ai volontari che svolgeranno il SC all'interno dei gruppi famiglia, essendo queste strutture residenziali aperte dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 9 della mattina successiva e il sabato e domenica 24 ore al giorno, sarà richiesto un impegno in turni, di norma, pomeridiani o in turni diurni nelle giornate di sabato o domenica e nei giorni feriali o festivi laddove, per esigenze di servizio, il gruppo famiglia dovesse rimanere aperto; inoltre si richiede una certa disponibilità alla flessibilità oraria dato che i turni, in base alle specifiche esigenze del servizio, delle persone accolte e delle attività programmate possono variare da una settimana all'altra
- Ai volontari e alle volontarie può essere richiesto di **partecipare a eventi**, sempre inerenti alle attività del progetto, **che richiedono flessibilità oraria** nell'arco della giornata e/o che si svolgono in giorni festivi. Tali cambiamenti rispetto all'orario saranno comunque preventivamente comunicati e concordati con i volontari e le volontarie.

- Ai volontari e alle volontarie può essere richiesto di prestare il loro servizio in **gite e/o attività particolari**, inerenti alle attività e agli obiettivi del progetto, **che si svolgono in altri territori, province o regioni**, rispetto a quello della sede di assegnazione. Tali cambiamenti rispetto all'orario e al luogo saranno comunque preventivamente comunicati e concordati con i volontari e le volontarie.
- Ai volontari e alle volontarie può essere richiesto di spostarsi sul territorio comunale e provinciale, per accompagnare e affiancare le PcD nella realizzazione di attività ricreative e di inclusione social, utilizzando mezzi pubblici il cui costo sarà a carico dell'ente (vedi voce 24)
- I tre Centri Socio Riabilitativi Residenziali per persone con disabilità in relazione a quanto previsto dalla legislazione vigente e dall'organizzazione interna, sono aperti 24 ore su 24 per tutti i giorni della settimana e dell'anno. Pertanto per i volontari e le volontarie che avranno come sede di attuazione questi servizi le due giornate di riposo settimanale non coincideranno necessariamente con il sabato e la domenica ma verranno preventivamente concordate in relazione alle attività e alle loro esigenze.
- Ai volontari e alle volontarie può essere richiesto, per **frequentare la formazione sia generale che specifica**, disponibilità alla **flessibilità oraria** e allo spostamento presso sedi dislocate su tutto il territorio provinciale.

Sempre nell'ambito degli obiettivi del progetto – **obiettivo specifico –strutture residenziali e laboratori protetti - 5 alla voce 8** del presente progetto – **si proporrà** al volontario in SC di partecipare ai **soggiorni terapeutici**, organizzati durante il periodo estivo o in quello invernale, per le PcD che vivono nelle strutture residenziali, cui possono partecipare anche alcune persone che frequentano i laboratori protetti, affiancandoli in questa esperienza e garantendo in questo modo la continuità di cura e di presa in carico delle PcD. Il soggiorno avrà una durata massima di 15 giorni.

Tale possibilità **sarà rimessa alla libera scelta e valutazione del volontario in SCN** che, **se sarà disponibile**, potrà partecipare e condividere con la persona disabile l'esperienza del soggiorno vacanza. Tutti i costi saranno a carico dell'ente e la partecipazione ai **soggiorni vacanze non sarà obbligatoriamente richiesta dall'ente.**

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato^(*):

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

I volontari e le volontarie che partecipano al progetto saranno coinvolti/e nelle attività di sensibilizzazione e promozione per un totale di **n.24 ore**. gli enti partecipano alle attività di sensibilizzazione e promozione coordinata e congiunta come descritte nel piano provinciale del servizio civile.

Attività di sensibilizzazione e promozione fatta dagli enti promotori del progetto

Gli enti promotori coinvolgeranno i volontari e le volontarie nelle attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Universale e del progetto “Insieme per la disabilità intellettiva”.

- Le attività prevedono la presentazione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno del **incontro di presentazione della programmazione annuale delle attività del servizio/sede** a cui partecipano: le persone disabili, loro famigliari e care givers, i referenti istituzionali;
- presentazione del progetto di Servizio Civile Universale in occasione della **giornata annuale di apertura (open day) del servizio/sede** al territorio;
- presentazione del progetto di Servizio Civile Universale **all'Associazione “Anffas Onlus Bologna”** (partner nel progetto) durante una o più giornate dedicate **alla formazione interna** a cui partecipano i soci e le socie;
- pubblicizzazione del progetto di Servizio Civile Universale durante la giornata annuale - **“Anffas in piazza”** - di apertura dell'Associazione “Anffas Onlus Bologna” alla città e provincia di Bologna;
- pubblicizzazione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno del **Coordinamento Regionale delle “Anffas Onlus” dell'Emilia Romagna**;
- pubblicizzazione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno del **Forum del Terzo Settore**;
- presentazione e condivisione del progetto di Servizio Civile **all'interno dei gruppi di coordinamento della cooperativa**;
- presentazione del progetto di Servizio Civile Universale **all'interno di incontri con i referenti istituzionali**.
- Presentazione del progetto del servizio civile tra i soci dell'associazione socioculturale **Teatro dei Mignoli**
- Presentazione del progetto del Servizio Civile Universale all'interno di attività pubbliche organizzate dall'associazione socioculturale **Teatro dei Mignoli**
- In relazione all'uscita del bando di Servizio Civile Universale gli enti promotori si occuperanno della promozione del Servizio Civile Universale e del progetto “Insieme per la disabilità intellettiva”. Le attività hanno l'obiettivo di far conoscere ai/alle giovani il Servizio Civile Universale e il progetto e reclutare persone per le selezioni.
- Presentazione del progetto all'interno dei corsi di formazione organizzati da Seneca srl
- Promozione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno delle scuole superiori di bologna e provincia
- Promozione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione dell'Università di Bologna
- Promozione del del progetto di Servizio Civile Universale all'interno dei corsi per Operatori Socio Sanitari e Animatori sociali
- Promozione del progetto di Servizio Civile Universale tra i/le dipendenti degli enti promotori
- Promozione del progetto di Servizio Civile Universale tra i soci di Anffas Onlus Bologna

- Promozione del progetto di Servizio Civile Universale nei social network utilizzati dagli enti promotori
- Promozione del progetto di servizio civile all'interno di gruppi parrocchiali/scout di giovani nelle aree limitrofe alle sedi degli enti

19) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento(*)

Premessa

Per garantire il massimo delle opportunità di partecipazione alle diverse persone candidate, anche a quelle con minori opportunità, chiarezza, semplicità e precisione nella gestione dei processi di selezione, sono stati presi a modello i criteri condivisi tra gli enti del territorio della provincia di Bologna, all'interno del COPRESC. Questi sono stati adattati alla particolare realtà dei servizi gestiti dagli enti proponenti sulla base delle esigenze valutate e dell'esperienza di Servizio Civile fatta negli ultimi anni. I criteri si basano sulla somma dei punteggi risultanti da un colloquio con le persone candidate e dalla valutazione di elementi curricolari. Dal confronto tra gli enti promotori è emersa la necessità di indicare una soglia di sbarramento minima che è stata individuata in un punteggio molto basso in modo da garantire comunque un'ampia partecipazione. Anche per l'eventuale indicazione di idoneità ma non selezione il criterio principale riguarderà la motivazione del/della giovane e non titoli di studio, esperienze pregresse, altri titoli, abilità particolari o capacità linguistiche.

Inoltre gli enti proponenti il progetto, condividendo il concetto di **“universalità della proposta del servizio civile”** come espresso nella DGRER n.13/2011 che si traduce nella possibilità di consentire l'accesso all'opportunità offerta dal partecipare al progetto di servizio civile a tutti i ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni (non compiuti alla presentazione della domanda) senza che titoli di studio specifici e esperienze lavorative pregresse attinenti al progetto diventino di fatto elemento determinante per superare con successo le selezioni, pur tenendo in considerazione le caratteristiche peculiari del progetto, hanno deciso di favorire l'accesso anche a giovani di **bassa scolarità – riservando loro il 25% dei posti sul numero totale di quelli previsti da progetto.**

In particolare sia l'ente capofila Coop. Soc. Bologna Integrazione – Onlus AM Anffas, che Casa Santa Chiara Soc. Coop. Sociale - Onlus , all'interno dei rispettivi progetti di servizio civile - Bando 2018 – hanno selezionato 5 giovani, che inizieranno il servizio a partire dal 15/01/2019 (di cui 4 per la Cooperativa Sociale Bologna integrazione Onlus am Anffas e 1 per Casa Santa Chiara), che hanno come scolarità solo la licenza elementare.

SCHEDA DI VALUTAZIONE

Per compilare la scheda di valutazione si fa un colloquio con la persona candidata.

L'obiettivo della selezione è far parlare i candidati e le candidate per capire il livello di **consapevolezza rispetto al contesto** per cui sta facendo la selezione, In questa fase devono essere valutate **le motivazioni personali** sia rispetto al Servizio Civile Universale che rispetto all'ambito della sostegno alle PcD. Sempre in questa fase della selezione si raccoglieranno **informazioni rispetto al contesto di provenienza e sulla persona**, ma anche dati per la valutazione dell'impatto che può avere per la sua vita un anno di Servizio Civile Universale, raccogliendo anche le difficoltà che si potrebbero presentare (si possono fare esempi rispetto ad alcuni processi che si svolgono nel lavoro di sostegno alle PcD e che sono alla base di un percorso inclusivo: modalità di approccio alla malattia e alla sofferenza, possibilità di svolgere igiene personali, collaborazione nella gestione di comportamenti auto lesionisti e etero lesionisti, ecc).

In questa fase il colloquio ha una valenza di ascolto e di registrazione delle informazioni.

Le domande sono aperte e hanno l'obiettivo di far parlare la persona e raccogliere informazioni su di lei e su elementi ritenuti significativi per l'esperienza in relazione al SCU e al progetto. In questa fase si possono mettere a confronto le cose dette durante il colloquio e quelle scritte dalla persona nella domanda di SCU.

La valutazione viene divisa in ambiti di competenza differenti che riguardano:

- competenze personali
- competenze relazionali e comunicative

- competenze sociali e civiche
- conoscenza del progetto e aspetti motivazionali
- capacità e competenze organizzative e di adattamento
- altri elementi di valutazione emersi dal colloquio

Il focus dell'attenzione deve essere sulle competenze personali, linguistiche e comunicative, sulla motivazione rispetto all'esperienza di SCU e sul progetto specifico, ma anche sul reperimento di informazioni sulla vita della persona.

SCHEDA DI VALUTAZIONE	
COMPETENZE PERSONALI	COMPETENZE RELAZIONALI E COMUNICATIVE
Il focus della valutazione riguarda capacità e conoscenze della persona, esperienze di vita e lavorative. (Non sono necessari certificazioni, diplomi e riconoscimenti ufficiali).	Il focus della valutazione riguarda capacità e conoscenze sulle modalità di comunicazione, modalità di rapportarsi agli altri, su esperienze di lavoro in gruppo, di contatto con la diversità. Predisposizione ad attività espressive come il disegno, la musica; conoscenza di una lingua o più lingue straniere. Valutazione dell'approccio rispetto alla disabilità e alla cultura inclusiva.
punteggio	punteggio
COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	CONOSCENZA DEL PROGETTO E ASPETTI MOTIVAZIONALI
Il focus della valutazione riguarda la conoscenza rispetto al SCU, alla sua durata a quello che comporta in termini di impegno ed economici. Valutazione di precedenti esperienze di cittadinanza attiva, di volontariato (anche in ambiti differenti a quello del progetto). Conoscenza del contesto della disabilità, valutazione di esperienze fatte in questo ambito. Conoscenza della attività della Cooperativa Sociale Bologna integrazione a marchio Anffas e di Anffas Onlus. Esperienze fatte con la cooperativa o con l'associazione.	Il focus della valutazione riguarda la conoscenza del progetto "Insieme per la disabilità intellettiva": dai servizi per le PcD al territorio" e il livello di approfondimento rispetto alle attività e agli obiettivi. La valutazione riguarda anche la motivazione che sta alla base della scelta di questo progetto.
punteggio	punteggio
CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE E DI ADATTAMENTO	ALTRI ELEMENTI DI VALUTAZIONE EMERSI DAL COLLOQUIO
Il focus della valutazione riguarda gli elementi organizzativi del SCU Capacità e conoscenze che emergono rispetto ad elementi di pianificazione della persona rispetto a all'esperienza. Come la persona ha intenzione di gestire l'impegno, gli orari di servizio, i trasporti, ecc. Se vi sono altre attività che contemporaneamente al SCU devono essere svolte dalla persona, lo studio, lavori, altri progetti, impegni familiari.	Competenze e conoscenze, esperienze di vita, che emergono dal colloquio e che non riguardano gli ambiti sopradescritti, ma che possono essere rilevanti per le attività del progetto e per la valutazione complessiva.
punteggio	punteggio

Ogni competenza può raggiungere un punteggio massimo di 70, che è anche quello complessivo della scheda di valutazione.

CURRICULUM

Per compilare la selezione relativa al curriculum si devono essere valutati i documenti prodotti dalla persona candidata.

PRECEDENTI ESPERIENZE	
NELLO STESSO SETTORE DEL PROGETTO	IN SETTORI DIVERSI DA QUELLO DEL PROGETTO
Devono essere valutate esperienze fatte dalla persona candidata in qualunque ente ma nello stesso settore a cui fa riferimento il progetto (Assistenza-disabilità). Il punteggio massimo per questa area è di 6 punti , considerando 1 punto per ogni mese di impiego, con un periodo massimo valutabile di 6 mesi. Questo per non creare svantaggio nei/nelle candidati/e più giovani.	Devono essere valutate esperienze fatte dalla persona candidata in qualunque ente in settori diversi da quello a cui fa riferimento il progetto (Assistenza-disabilità). Il punteggio massimo per questa area è di 4 punti , considerando 1 punto per ogni mese di impiego, con un periodo massimo valutabile di 4 mesi. Questo per attribuire valore maggiore alle esperienze nello stesso ambito del progetto.
punteggio	punteggio

Le **precedenti esperienze** possono raggiungere un totale massimo di 10 punti (divisi in 6+4)

TITOLI DI STUDIO O PROFESSIONALI		
Master 1 o 2 liv. o Ph.D.	Attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 7 punti	punteggio
Master 1 o 2 liv. o Ph.D.	Non attinente al settore di riferimento del progetto. Laurea Magistrale o Specialistica oppure Laurea da vecchio ordinamento (precedente alla riforma del D.M. 509/99) e attinenti al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 6 punti	punteggio
Laurea Magistrale o Specialistica o Laurea da vecchio ordinamento (precedente alla riforma del D.M. 509/99).	attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 6 punti	punteggio
Laurea Magistrale o Specialistica o Laurea da vecchio ordinamento (precedente alla riforma del D.M. 509/99).	Non attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 5 punti	punteggio
Laurea di primo livello (triennale)	attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 5 punti	punteggio
Laurea di primo livello (triennale)	Non attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 4 punti	punteggio
Diploma	attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 4 punti	punteggio
Diploma	Non attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 3 punti	punteggio
Scuola Media Superiore	Si valuta la frequenza e si attribuisce un punto per ogni anno concluso con massimo 2 anno valutabili. Massimo 2 punti	punteggio
Titoli professionali	Attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 3 punti	punteggio

Titoli professionali	Non attinente al settore di riferimento del progetto (assistenza-disabilità). Massimo 2 punti	punteggio
Titoli professionali	Attinente e Non terminato Massimo 1 punti	punteggio

Il punteggio massimo raggiungibile per questa area è di 10 punti. **Deve essere valutato solo il titolo più elevato.**

ESPERIENZE E CONOSCENZE AGGIUNTIVE	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE O INFORMALI	CAPACITA' E COMPETENZE TECNICHE E CREATIVE
Devono essere valutate esperienze fatte dalla persona candidata nella sua vita, che non sono state valutate nei punti precedenti e che si ritengono significative per l'ambito delle attività del progetto (ad es: viaggi all'estero, particolari situazioni famigliari, ecc.).	Devono essere valutate capacità e competenze della persona come la capacità di suonare uno strumento, capacità nel disegno, nell'utilizzo di programmi, giocoleria, recitazione, ecc.
punteggio	punteggio

Il punteggio di valutazione finale è espresso in centesimi.

Viene messa una soglia di sbarramento a 40 punti sotto la quale il volontario o la volontaria risulta idoneo/a non selezionato/a

NOTE ESPLICATIVE ALL'UTILIZZO DELLA GRIGLIA DI SELEZIONE PERL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI AI CANDIDATI.

Premessa

Il **punteggio massimo** che un candidato può ottenere è pari a **100**, così ripartiti:

- scheda di valutazione: punteggio massimo 70;
- precedenti esperienze: punteggio massimo 10;
- titoli di studio, professionali: punteggio massimo 20;

Il sistema di selezione non prevede punteggi parziali e finali superiori ai valori innanzi indicati, pertanto la presenza di valori parziali o totali più elevati indicano la non corretta applicazione del sistema dei punteggi.

1) Scheda di valutazione

Il punteggio massimo della scheda di valutazione da compilare durante il colloquio selettivo dei candidati è pari a 70. Il punteggio si riferisce alla sola valutazione finale, ottenuta dalla media aritmetica dei giudizi relativi ai singoli fattori costituenti la griglia.

In termini matematici: $(\sum n_1 + n_2 + n_3 + n_4 + n_5 + n_6 / N)$ dove **n** rappresenta il punteggio attribuito ai singoli fattori di valutazione ed **N** il numero dei fattori di valutazione considerati, nel nostro caso **N = 6**. Il valore ottenuto deve essere riportato con due cifre decimali. Non vi è un punteggio minimo per cui il colloquio si intenda superato.

2) Precedenti esperienze (modulo di domanda allegato 3)

Il punteggio massimo relativo alle precedenti esperienze è pari a 10 punti, così ripartiti:

- **NELLO STESSO SETTORE DEL PROGETTO** (in qualunque ente) max.6 punti (1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 6 mesi, per non sfavorire candidati più giovani)
- **IN SETTORI DIVERSI DAL PROGETTO** (in qualunque ente) max.4 punti (1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 4 mesi per attribuire maggior valore alle esperienze nel settore del progetto-box precedente)

3) Titoli di studio e professionali, esperienze aggiuntive non valutate in precedenza e altre conoscenze (allegato 3 del Bando)

Il punteggio massimo relativo al titolo di studio, alle esperienze non valutate nell'ambito del precedente punto 2, alle altre conoscenze è pari complessivamente a 20 punti, così ripartiti:

• **Titoli di studio:** max 7 punti, per Dottorato di ricerca, Master universitario di I o II livello attinente al settore del progetto, Dottorato di ricerca, Master I o II livello non attinente, lauree attinenti al progetto (es. laurea in pedagogia, psicologia, sociologia, scienze dell'educazione, ecc. per progetto di assistenza all'infanzia; laurea in lettere classiche, conservazione beni culturali, ecc. per progetti relativi ai beni Culturali; laurea in medicina per progetti di assistenza agli anziani ecc.).

Lo stesso schema si applica ai diplomi di scuola media superiore. Per ogni anno di scuola media superiore superato è attribuito 1 punto fino a massimo 2 punti per 2 anni valutabili (es. iscritto al II anno delle superiori: 2 punti in quanto ha concluso positivamente due anni).

Si valuta solo il titolo di studio più elevato (es. per dottorati o i laureati si valuta solo la laurea e non anche il diploma; per i diplomati si valuta solo il diploma e non anche i singoli anni delle superiori fino al massimo di 2).

Alla dizione generica di laurea sono riconducibili sia la laurea del vecchio ordinamento precedente alla riforma del D.M. 509/99, che la laurea di secondo livello (specialistica) o magistrale a ciclo unico, contemplata dal nuovo ordinamento.

• **Titoli professionali:** fino ad un massimo di 3 punti per quelli attinenti al progetto (es. Operatore Socio Sanitario, Animatore o altri titoli di tipo socio/sanitario).

Più titoli possono concorrere alla formazione del punteggio nell'ambito delle singole categorie individuate nell'allegato (es. due titoli attinenti al progetto concorrono alla formazione del punteggio fino al massimo previsto); viceversa per due titoli di cui uno attinente al progetto e l'altro non attinente non è possibile cumulare i punteggi ottenuti. In questo caso viene considerato solo il punteggio più elevato.

4) Esperienze e conoscenze aggiuntive (allegato 3 del Bando)

Il punteggio massimo relativo esperienze informali e conoscenze aggiuntive non valutate nell'ambito del precedente punto, è pari complessivamente a 10 punti, ripartiti nelle seguenti 2 categorie:

per ESPERIENZE AGGIUNTIVE O INFORMALI (fino a un massimo di punti 5), si intende: esperienze diverse da quelle valutate nel punto precedente punto(es. animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini, viaggi studio, esperienze di scambio interculturale, periodi trascorsi all'estero o in ambiente multiculturale ecc.)

per CAPACITÀ E COMPETENZE TECNICHE E CREATIVE fino a un massimo di punti 5, si intende ad es. conoscenza di una lingua straniera, informatica, musica, teatro, pittura, ecc..

Di seguito la scheda di valutazione da compilare durante il colloquio

SCHEDA DI VALUTAZIONE PER L'AMMISSIONE AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Selettore:

CognomeNome

Data di nascita.....Luogo di nascita.....

Indirizzo:.....

Luogo di residenza.....

Rapporto con l'ente che realizza il progetto:.....

Denominazione Ente:

Progetto

Denominazione progetto:

Soggetto titolare del progetto:.....

Sede di realizzazione:.....

Numero posti previsti dal progetto nella sede di realizzazione:.....

Candidato/a

Cognome Nome

nato/a il.....

Prov.....

Data di presentazione della domanda di partecipazione al concorso cui si riferisce la selezione.....

Fattori di valutazione approfonditi durante il colloquio e loro intensità

- 1) **Competenze personali:**
punteggio massimo 70 punti:.....
- 2) **Competenze relazionali:**
punteggio massimo 70 punti:.....
- 3) **Competenze sociali e civiche:**
punteggio massimo 70 punti:.....
- 4) **Conoscenza del progetto e motivazioni:**
punteggio massimo 70 punti:.....
- 5) **Capacità e competenze organizzative e di adattamento:** (vedi voce 15 scheda progetto:
flessibilità oraria, spostamenti con i mezzi pubblici, impiego nei giorni festivi):
punteggio massimo 70 punti:.....
- 6) **Capacità e competenze comunicative e linguistiche:**
punteggio massimo 70 punti:.....
- 7) **Ogni ulteriore elemento di valutazione ritenuto utile:**
punteggio massimo 70 punti:.....

Valutazione finale (media dei punteggi conseguiti) giudizio (max 70 punti):.....
(il punteggio minimo prestabilito per essere dichiarati idonei è di 40 punti)

Punteggi da attribuire al curriculum

- 1) **Precedenti esperienze (max 10 punti) di cui:**
Precedenti esperienze nello stesso settore del progetto
Giudizio (max 6 punti; 1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 6 mesi):
Precedenti esperienze in un settore diverso dal progetto
Giudizio (max 4 punti; 1 punto per ogni mese, periodo max. valutabile 4 mesi):
- 2) **Titoli di Studio e Professionali**
giudizio (max 10 punti):
- 3) **Esperienze e conoscenze aggiuntive (max 10 punti) di cui:**
Esperienze aggiuntive o informali

giudizio (max 5 punti):

Capacità e competenze tecniche e creative

giudizio (max 5 punti):

ESITO FINALE DELLA VALUTAZIONE DEL CANDIDATO (max punti 100):

Luogo e data.....

Firma Responsabile della selezione

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

no

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)

Scopo di questo processo è verificare il corretto svolgimento dell'impianto di progetto, ovvero rilevare tempestivamente inadeguatezze o modifiche necessarie per non comprometterne l'efficacia, il rispetto della tempistica prevista, lo svolgimento di tutte le attività previste, il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati previsti.

Il piano di monitoraggio è suddiviso in 2 macroaree principali, segue uno schema di rilevazione periodica e utilizza metodi e strumenti sia qualitativi che, quando possibile, quantitativi, privilegiando il primo sistema di rilevazione. Considerate infatti le specifiche attività previste – a carattere quotidiano e con una prevalenza di attività di tipo relazionale e di ascolto - e le capacità comunicative dei destinatari, i processi di monitoraggio e di rilevazione dei risultati raggiunti saranno apprezzabili principalmente attraverso strumenti di tipo qualitativo.

Le due macro aree previste sono:

- **macroarea 1:** raggiungimento obiettivi progettuali
- **macroarea 2:** valutazione apprendimenti e crescita dei giovani in servizio

MACROAREA 1: Raggiungimento obiettivi progettuali

SCHEMA DI RILEVAZIONE PERIODICA

- **Step 0 (continuativo lungo i 12 mesi):** rilevazione focalizzata su benessere della persona, positività dell'esperienza in corso, eventuali problematiche emerse.
- **1° Step (1° mese):** rilevazione focalizzata su inserimento e programmazione delle attività.
- **2° Step (4-5° mese):** rilevazione focalizzata su primo bilancio, obiettivi progettuali e organizzazione.
- **3° Step (7-8° mese):** rilevazione focalizzata su attività realizzate e rapporti con Operatore Locale di Progetto, operatori ente e altre figure coinvolte.
- **4° Step (11°mese):** rilevazione finalizzata alla valutazione complessiva, al raggiungimenti degli obiettivi e attività progetto.
- **5° Step (12°mese):** redazione Report di valutazione finale del progetto.

METODOLOGIE UTILIZZATE

Strumenti qualitativi

- Colloqui

Step 0: durante tutta la durata del progetto, ogni volta che si ritiene necessario, vengono effettuati dei colloqui individuali tra il/la volontario/a, il coordinatore della struttura e/o l'equipe di lavoro e/o l'esperta del monitoraggio per verificare l'efficacia e la positività dell'intervento, eventuali criticità emerse ed interventi correttivi da predisporre tempestivamente. Analogamente, l'equipe di lavoro verifica con costanza l'apprezzamento e la valutazione del progetto e dell'apporto dei volontari del Servizio Civile da parte delle PcD attraverso osservazione strutturata e colloquio.

I colloqui verranno documentati in un apposito registro.

Step 1-4: alle scadenze previste vengono organizzati dei colloqui individuali tra l'esperta del monitoraggio e ogni volontario/a, sul programma di rilevazione previsto (problematiche emerse, controllo sulla corretta attuazione dell'impianto progettuale, rispetto della tempistica prevista, valutazione dei risultati raggiunti in relazione agli indicatori di risultato, coerenza degli obiettivi individuati rispetto ai risultati raggiunti, ecc).

I colloqui vengono documentati in apposito registro. Prima dell'entrata in servizio viene somministrato un questionario.

- Incontri di gruppo

Nelle scadenze previste dai 4 Step di monitoraggio (in concomitanza con le giornate di formazione interna) vengono effettuati degli incontri di gruppo condotti dall'esperta del monitoraggio con il supporto di un figura di OLP e una figura di formatore specifico. Durante gli incontri vengono raccolte informazioni sull'andamento del progetto seguendo il programma di rilevazione indicato negli step (problematiche emerse, confronti tra sedi diverse, controllo sulla corretta attuazione dell'impianto progettuale, rispetto della tempistica prevista, valutazione dei risultati raggiunti in relazione agli indicatori di risultato, la coerenza degli obiettivi individuati rispetto ai risultati raggiunti, ecc). Si favorisce una rielaborazione condivisa dell'esperienza.

Gli incontri vengono verbalizzati in un apposito registro.

Strumenti quantitativi

Il monitoraggio sull'andamento del progetto viene effettuato, quando possibile, attraverso rilevazioni che valutano il raggiungimento degli indicatori di risultato quantitativi previsti:

- Numero di persone disabili che manifestano/esprimono gradimento dalla presenza dei volontari nella sede di progetto in rapporto al numero di persone disabili inserite nella sede di progetto;
- Numero di relazioni significative tra volontari/e e persone disabili in rapporto al numero di persone disabili inserite nella sede di progetto
- Numero di attività svolte in autonomia dai volontari/e con PcD sul territorio.
- Numero di PEAI (Progetto Educativo Assistenziale Individualizzato) che contengono attività condotte da volontari/e in rapporto al numero di PEAI della sede di attuazione del progetto.

MACROAREA 2: Valutazione apprendimenti e crescita dei giovani in servizio

SCHEMA DI RILEVAZIONE PERIODICA

- **Step 0 (continuativa lungo i 12 mesi)**: rilevazione focalizzata sul benessere della persona, positività dell'esperienza in corso, problematiche da affrontare tempestivamente .
- **1° Step (1° mese)**: rilevazione focalizzata sulle conoscenze dell'ambito e sull'autovalutazione competenze in entrata.
- **2° Step (4-5° mese)**: rilevazione focalizzata sull'autovalutazione delle conoscenze e competenze acquisite, in particolare attraverso la Formazione Generale e sulla Formazione Specifica.
- **3° Step (7-8° mese)**: rilevazione focalizzata sull'autovalutazione dell'apprendimento non formale e sul campo.

- **4° Step (11° mese):** rilevazione focalizzata sul riconoscimento e sul bilancio delle competenze acquisite.
- **5° Step (12° mese):** redazione del Report di valutazione finale del progetto.

METODOLOGIE UTILIZZATE

Strumenti qualitativi

- Focus Group

Nelle scadenze previste dagli step 1-4 vengono organizzati dei Focus Group con tutti i volontari, condotti dall'esperta di monitoraggio, finalizzati a *supportare i volontari nella riflessione sul raggiungimento degli obiettivi fissati nei percorsi di formazione specifica e generale e nell'autovalutazione* delle conoscenze e competenze apprese durante le attività del progetto. In particolare i focus group hanno l'obiettivo di favorire la riflessione su:

- Modalità e qualità della partecipazione e interesse del gruppo dei volontari al percorso formativo svolto.
 - Valutazione delle capacità di mettere in pratica le conoscenze/competenze acquisite all'interno del percorso formativo.
 - Valutazione delle capacità di rilevazione del bisogno delle persone disabili.
 - Valutazione delle capacità di ascolto e di facilitazione della comunicazione.
 - Valutazione della comprensione dei processi che regolano il servizio.
 - Valutazione della comprensione degli ambiti di intervento e di responsabilità delle differenti figure professionali.
 - Valutazione delle capacità di lavoro in equipe.
- Diario delle Competenze

Ad ogni step previsto i giovani volontari vengono invitati a lavorare su un diario delle competenze che ha lo scopo di aiutarli a riflettere su ciascuna delle competenze e conoscenze affrontate durante i focus group e ad aumentare la consapevolezza rispetto allo sviluppo delle principali "competenze chiave di cittadinanza".

E' prevista la redazione di un elaborato finale degli apprendimenti.

Strumenti quantitativi

Durante il periodo di servizio civile verranno somministrati **3 questionari** ai volontari e alle volontarie

1. In entrata per la valutazione delle conoscenze rispetto all'ambito della disabilità e delle motivazioni. Il questionario viene somministrato prima dell'entrata nei servizi sede di progetto
2. Medio termine per valutare l'andamento dell'esperienza e rispondenza tra attività svolte e obiettivi del progetto. Il questionario viene somministrato al sesto mese di servizio civile
3. A fine percorso per valutare l'esperienza complessiva del servizio civile. Il questionario viene somministrato l'ultimo mese di servizio civile.

A fine esperienza verrà somministrato un questionario agli OLP, per una valutazione dell'esperienza e per raccogliere problematiche e suggerimenti di miglioramento.

Dai risultati dovranno emergere i seguenti dati

- Numero di volontari/e che ottengono una valutazione positiva nelle verifiche di modulo previste nel percorso formativo, rispetto al numero di volontari che partecipano al progetto.

- Numero di volontari/e che esprimono nel questionario finale un indice di gradimento complessivo positivo rispetto all'esperienza svolta rispetto al numero di volontari che partecipano al progetto.
- Numero di volontari/e che esprimono nel questionario di valutazione finale un interesse rispetto a un possibile percorso professionale nell'ambito della disabilità rispetto al numero di volontari che partecipano al progetto.
- N° di attività/processi quotidiani/settimanali/occasionali che la/il volontaria/o ha gestito in autonomia.
- N° di OLP che valutano positivamente l'esperienza di servizio civile

Gli enti partecipano al percorso di condivisione degli esiti del monitoraggio organizzato dal Copresc e si impegna a predisporre un report finale sull'andamento del progetto che verrà utilizzato per elaborare la mappa del valore e il piano provinciale del servizio civile.

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

no

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:

nessune requisito viene richiesto ai/alle candidate

24) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Tabella risorse finanziarie aggiuntive a carico degli enti promotori				
VOCE DI COSTO	DESCRIZIONE SPESA	COSTO UNITARIO IN €	MOLTIPLICATORI	TOTALE = COSTO UNITARIO X MOLTIPLICATORI
Vitto ordinario	Pasto Pranzo/Cena nei servizi sedi di progetto	€ 5	A numero Operatori Volontari: 46 B media pasti settimanali: 5 C numero settimane: 48 AxBxC = 11040	€ 55200
Vitto formazione generale	Buoni pasto nelle giornate di formazione fuori dalle sedi di progetto	€ 6	A numero Operatori Volontari 46 B numero giornate formazione generale: 9 AxB = 414	€ 2484
Trasporti attività	Biglietti autobus (Citypass)	€ 12	A numero sedi coinvolte: 20 B numero Citypass al mese: 2 C numero mesi: 10 AxBxC = 40	€ 4000
Trasporti attività	Rimborso chilometrico medio	€ 0.5	A numero sedi coinvolte: 15 B numero Km mensili: 200 C numero mesi: 10 AxBxC = 30000	€ 15000

Attività ricreative esterne non previste dalla programmazione dei servizi	Spesa per attività: biglietto cinema, concerti, teatro, bar, ristorante, attività sportive, feste, gite, altro	€ 5	A numero sedi coinvolte: 24 B numero attività mensili: 2 C numero mesi: 10 AxBxC = 480	€ 2400
Materiale per attività manuali espressive ricreative	Spese per incremento materiale per attività: colori, pennelli, argilla, materiale di cartoleria, giochi, libri, riviste, quotidiani, altro	€ 1.5	A numero sedi coinvolte: 24 B numero attività mensili: 3 C numero mesi: 10 AxBxC = 720	€ 1080
Risorse strumentali	Spese per incremento materiale igienico sanitario, D.P.I (dispositivi di protezione individuale), materiale usa e getta	€ 0.3	A numero Operatori Volontari: 46 B numero attività settimanali: 5 C numero settimane: 48 AxBxC = 11040	€ 3312
Materiale per promozione Servizio Civile	Creazione volantini, stampa	€ 0.05	A numero enti: 4 B numero volantini: 250 AxB = 1000	€ 50
Costi Progettazione				
Costo della progettazione	Costo tempo lavoro dedicato alla progettazione	€ 30	A numero ore: 20 B numero progettanti: 4 AxB = 80	€ 2400
Costi Formazione specifica				
Docenze	Costo orario formatori per la formazione specifica	€ 24	A numero ore formazione specifica: 72	€ 1728
Materiale per la formazione specifica	Materiale didattico: dispense, fotocopie, penne, post it, altro materiale	€ 5	A numero Operatori Volontari: 46	€ 230
Totale costi aggiuntivi dedicati alla realizzazione del progetto				€ 87334

25) Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):

L'associazione il "Il Ponte" di Casa Santa Chiara di cui è legale rappresentante **non** è iscritto all'Albo degli Enti di Servizio Civile Nazionale e Regionale;

- che ha partecipato alla stesura del progetto di servizio civile - redatto dall'Ente Capofila Coop. Soc. Bologna Integrazione Onlus AM Anffas (codice NZ06416) e dagli enti coprogettanti Casa Santa Chiara Soc. Coop. Sociale Onlus (codice NZ02095), Solidarietà Familiare S.c.r.l (codice NZ01695), Opera dell'Immacolata Comitato Bolognese per l'integrazione sociale Onlus (codice NZ05590), enti iscritti all'Albo della Regione Emilia Romagna degli enti di servizio civile nazionale - da presentarsi alla scadenza del 11 gennaio 2019, dal titolo "Insieme per la disabilità intellettiva"
- che condivide lo spirito del servizio civile
- che condivide le finalità e l'articolazione del progetto come espresse alla voce 8 e alla voce 9
- che si impegna a realizzare nell'ambito del suddetto progetto:
 - a) accogliere presso la sede dell'Associazione le persone con disabilità accolte nei servizi sede di progetto di servizio civile assieme ai volontari del SC, agli educatori e ad offrire loro la possibilità di partecipare, con la collaborazione e l'affiancamento dei volontari dell'Associazione, alle attività di tempo libero (di svago e di gioco) organizzate direttamente dal nostro ente (vedi obiettivo specifico – destinatari – strutture residenziali n. 4 alla voce 8 della scheda progetto)
 - b) mettere a disposizione degli enti promotori il progetto di SC "Insieme per la disabilità intellettiva" i propri volontari durante gli incontri conviviali delle strutture residenziali sede di progetto: questi forniranno supporto all'organizzazione del momento del pasto (camerieri) e nell'animazione del dopo cena (canti e balli con il coinvolgimento sia delle persone disabili che degli educatori e dei volontari del SC) (vedi obiettivo specifico – destinatari – strutture residenziali n. 4 alla voce 8 della scheda progetto)
 - c) collaborare con gli enti promotori il progetto di SC "Insieme per la disabilità intellettiva" nella organizzazione dei soggiorni terapeutici per disabili sia dal punto di vista progettuale/organizzativo, dove i responsabili dell'Associazione metteranno a disposizione la loro esperienza pluriennale nei soggiorni terapeutici, sia attraverso l'impegno diretto dei nostri volontari durante i soggiorni stessi. I volontari affiancheranno gli educatori ed i volontari del SC (nel caso in cui decidano di partecipare all'esperienza) migliorando la cura delle persone disabili accolte e la possibilità di rispondere ai loro bisogni e favorendo un clima di reale collaborazione ed integrazione tra risorse professionali e quelle in forma di volontariato all'interno dei soggiorni (vedi obiettivo specifico – destinatari – strutture residenziali e laboratori protetti n. 5 alla voce 8 della scheda progetto). Grazie a queste forme di collaborazione il volontario del SC darà testimonianza attiva del servizio civile a tutti i giovani volontari della nostra Associazione che eventualmente potranno seguire il suo esempio negli anni successivi (vedi obiettivo specifico C – volontari, alla voce 8).
- che si impegna, per realizzare quanto sopra, a mettere a disposizione:
 - a) i locali dell'Associazione, tutto il materiale necessario per le attività ludico/ricreative/espressive (giochi di società, carte da gioco, materiale da disegno, stereo, televisione, biliardino,....)
 - b) le seguenti risorse umane:
 - il Presidente e Vice Presidente
 - i Responsabili della sede e delle attività (4 persone)
 - i Referenti dei volontari delle singole giornate (12 persone)
 - i volontari che frequentano la sede dell'associazione (30 persone)

L'associazione "**Anffas Onlus Bologna**" il cui è legale rappresentante **non** è iscritto all'Albo degli Enti di Servizio Civile Nazionale e Regionale sostiene il progetto "**Insieme per la disabilità intellettiva**" in un'ottica inclusiva, di rete e di continuità della cura con diverse modalità di collaborazione:

- essendo punto di riferimento per i famigliari, i care givers e per le PcD inserite all'interno dei servizi gestiti dagli enti promotori
- garantendo all'interno dei servizi gestiti dagli enti promotori gli standard ed i livelli minimi di qualità definiti dalla carta dei servizi Anffas (vedi sito www.anffas.net)
- coinvolgendo alcune PcD inserite nei servizi previsti dal progetto in un laboratorio artistico manuale, in un laboratorio musicale in attività di socializzazione e di tempo libero. (laboratorio artistico manuali, laboratorio musicale, SAP attività di tempo libero e socializzazione). Il SAP gestito dall'associazione è un servizio di aiuto alla persona che organizza attività di tempo libero sul territorio di Bologna e provincia, all'interno di queste sono inserite persone che frequentano i servizi gestiti dagli enti promotori.
- mettendo a disposizione la sede centrale per svolgere attività formative e attività laboratoriali
- promuovendo il progetto attraverso le seguenti azioni di diffusione:
 - la presentazione del progetto di Servizio Civile Universale all'Associazione "Anffas Onlus Bologna" durante una o più giornate di formazione interna ("I Martedì dell'Anffas") per i soci e le socie;
 - la pubblicizzazione del progetto di Servizio Civile Universale durante la giornata di apertura dell'Associazione "Anffas Onlus Bologna" alla città ("Anffas in piazza").
 - La pubblicizzazione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno del Coordinamento Regionale delle Anffas Onlus Emilia Romagna.
 - La pubblicizzazione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno del Forum Terzo Settore.
 - La pubblicizzazione del progetto del Servizio Civile Universale alla Consulta Cittadina della Disabilità.
 - La diffusione del progetto Servizio Civile Universale nelle occasioni pubbliche in cui partecipa l'Associazione "Anffas Onlus Bologna".
 - La pubblicazione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno del sito dell'associazione
 - La promozione del progetto di Servizio Civile Universale tra i socio e le socie dell'associazione
 - La promozione del progetto di Servizio Civile Universale nei socialnetwork utilizzati dall'associazione

L'associazione socioculturale **Teatro dei Mignoli** di cui è legale rappresentante **non** è iscritto all'Albo degli Enti di Servizio Civile Nazionale e Regionale sostiene il progetto "**Insieme per la disabilità intellettiva**", e si impegna a promuoverlo attraverso le seguenti azioni:

- Mettendo a disposizione lo spazio operativo dei **300 Scalini** per attività laboratoriali di orto terapia a cui parteciperanno i volontari e le volontarie.
- Mettendo a disposizione lo spazio operativo dei **300 Scalini** per attività di sensibilizzazione del progetto di Servizio Civile Universale.
- Garantendo la presentazione del progetto di Servizio Civile Universale all'interno di alcune attività pubbliche organizzate dall'associazione **Teatro dei Mignoli**.

Seneca srl di cui è legale rappresentante **non** è iscritto all'Albo degli Enti di Servizio Civile Nazionale e Regionale Sostiene le attività del progetto "**Insieme per la disabilità intellettiva**" promosso dalla Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a marchio Anffas attraverso le seguenti attività:

- **sensibilizzazione** del Servizio Civile Universale e del Progetto "**Insieme per la disabilità intellettiva**" all'interno dei diversi corsi di formazione
- **promozione** del Servizio Civile Universale e del Progetto "**Insieme per la disabilità intellettiva**" all'interno dei diversi corsi di formazione in seguito all'uscita del bando
- Consulenza e supporto per la sperimentazione del **bilancio delle competenze** dei volontari e volontarie impiegate nel progetto

Il Copresc di Bologna, in base alla sottoscrizione della scheda di adesione al Piano Provinciale del servizio civile 2018/2019, collabora alla realizzazione del presente progetto, in qualità di partner, attraverso l'organizzazione di attività coordinate e congiunte tra gli enti del territorio provinciale, in particolare:

- Attività di sensibilizzazione e promozione sul servizio civile
- Formazione coordinata e congiunta degli operatori locali di progetto
- Formazione coordinata e congiunta degli operatori volontari di servizio civile
- Condivisione degli esiti del monitoraggio interno dei progetti

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto(*)

I volontari e le volontarie inserite all'interno delle sedi di progetto potranno usufruire delle risorse tecniche e strumentali necessarie allo svolgimento delle attività previste dal progetto.

Risorse tecniche

- L'apparato organizzativo necessario al miglior svolgimento del proprio periodo di Servizio Civile come previsto dal progetto.
- Tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle attività previste dal progetto.
- Il supporto durante lo svolgimento delle attività del OLP di riferimento.
- Il supporto al bisogno dei Coordinatori e delle Coordinatrici della sede.
- Il supporto al bisogno del/della Responsabile tecnico/a di area psico-pedagogica del servizio.
- Il supporto quotidiano delle figure operative (Coordinatore, Operatore Socio Sanitario, Educatore Professionale, Infermiere professionale, Ausiliari) con cui collabora.
- Il supporto di esperti della riabilitazione (fisioterapisti, arteterapeuti, ecc.)
- La partecipazioni agli incontri di equipe del servizio.
- La partecipazione ad incontri con i referenti istituzionali.
- L'inclusione all'interno della rete territoriale del servizio (famigliari e care givers delle PcD intellettiva, associazioni di volontariato, parrocchia, quartiere, altro).
- La possibilità di conoscere e partecipare alle attività promosse dall'associazione Anffas Onblus Bologna.
- Informazioni sulla sicurezza specifiche della sede del progetto e delle attività previste.
- La possibilità di visitare altri servizi del territorio che si occupano di disabilità Intellettiva.
- La possibilità di seguire gli accessi alle strutture del SSN in affiancamento

Risorse strumentali

- All'interno delle sedi è previsto uno spazio per gli effetti personali dei volontari e delle volontarie.
- L'utilizzo degli spazi delle strutture sedi di progetto.
- Vengono forniti i D.P.I (Dispositivi di protezione Individuale) necessari allo svolgimento delle attività previste dal progetto (guanti, abbigliamento, ecc).
- Il materiale igienico sanitario necessario per lo svolgimento delle attività.
- La consultazione e l'utilizzo (ove previsto e previo addestramento) della strumentazione necessaria allo svolgimento dei processi specifici del servizio.
- Gli archivi documentali dei servizi nel rispetto della normativa sulla privacy
- Carta dei Servizi.
- Cartellino di riconoscimento.
- Il materiale utilizzato (dispense, slides, ecc.) nella formazione specifica.
- All'interno delle sedi i volontari e le volontarie potranno utilizzare una postazione informatica e/o una scrivania.
- Il materiale di cancelleria (penne, fogli, ecc.) necessario allo svolgimento delle attività previste dal progetto .
- Giochi di società

- Il materiale per attività espressive (colori, pennelli, materiali vari, altro).
- Il materiale per le attività di promozione e sensibilizzazione del progetto.
- Materiale audiovisivo
- L'utilizzo degli strumenti di comunicazione (telefono, fax, rete internet) per le attività previste dal progetto, per attività legate ad adempimenti burocratici e per emergenze personali.
- L'utilizzo di automezzi attrezzati e non (previo addestramento), per lo svolgimento delle attività previste.
- Trasporti con mezzi pubblici per le attività previste.
- Biglietti di entrata nei servizi della comunità la cui frequentazione è prevista dalle attività del progetto.
- L'utilizzo di strumentazione tecnica per la documentazione delle attività previste (cpu, notebook, tablet, fotocamera digitale, videocamera digitale, scanner, fotocopiatrice, altro).
- Schema del proprio orario (cartaceo e digitale).
- Piatti, bicchieri, posate.
- Elettrodomestici.
- Servizi igienici.
- Pasti
- Palestra casa Santa Chiara
- Spazi Laboratoriali
- Strutture alberghiere o alloggi per vacanza per lo svolgimento di soggiorni terapeutici

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

no

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Ai giovani e alle giovani - già iscritti/e all'ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA che seguono percorsi di studi attinenti le attività del progetto **"Insieme per la disabilità intellettiva"** sulla base di una loro formale richiesta, della verifica di congruità delle attività e nel rispetto dei Regolamenti didattici dei corsi di studio – potrà essere riconosciuta l'esperienza di servizio civile con valenza di tirocinio e con conseguente attribuzione di crediti formativi universitari fino al massimo previsto dal piano degli studi del corso di laurea. (accordo allegato)

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

I volontari e le volontarie in servizio civile potranno durante l'esperienza all'interno dei servizi gestiti dagli enti promotori e seguendo il percorso di formazione specifica potranno acquisire una serie di competenze di seguito elencate.

Le competenze acquisibili sono relative a:

- Modalità di relazione con persone con disabilità psichica
- Principi della relazione d'aiuto
- Lavorare in gruppo
- Acquisire senso di responsabilità verso "l'altro"

- Prendere contatto con il mondo del lavoro e le sue richieste
- Imparare a gestire comportamenti problematici
- Conoscenza della strutturazione dei servizi socio-sanitari
- Imparare tecniche di assistenza di base
- Acquisizione di modalità di gestione quotidiana di una casa o di una struttura residenziale
- Conoscenza di alcune tecniche di attività espressive
- Imparare strategie di ricerca di iniziative promosse dal territorio
- Imparare a interfacciarsi con le agenzie territoriali
- Acquisizione di una metodologia di lavoro, con particolare attenzione al lavoro di rete
- Acquisizione della capacità di osservazione, di analisi dei bisogni e di eventuali proposte educative
- Acquisire la capacità di stendere un progetto educativo

Ai volontari inseriti nel progetto verrà rilasciato un **attestato specifico** da parte del **CPIA Metropolitano di Bologna**, soggetto giuridico pubblico, diverso dall'ente proponente, che, da statuto, si occupa di istruzione degli adulti, apprendimento permanente, lettura dei fabbisogni formativi, orientamento e ri-orientamento formativo, nonché di attività riconducibili alla valutazione e al bilancio di competenze, così come descritto nell'*Accordo per l'attestazione di competenze acquisite dai volontari tramite la realizzazione di progetti di servizio civile universale* e allegato al presente progetto.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) Sede di realizzazione (*)

Le sedi di realizzazione vengono individuate su base territoriale tra quelle potenzialmente disponibili, prevedendo anche l'uso e la visita di luoghi significativi per il tema del Servizio Civile:

AOSP - Aula 1 Via Pietro Albertoni, 15 – 40138 Bologna
 Arci Servizio Civile Bologna, via Emilio Zago n. 2 (1° piano) - 40128 Bologna.
 ASP CASA PROTETTA di Imola, via Venturini 14, Imola (Bo)
 ASP Imola v.le D'Agostino 2/a, Imola (Bo)
 ASP LAURA RODRIGUEZ – VIA EMILIA, 36 – 40068 – SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
 Aula della Memoria – Borgo Colle Ameno - 40037 Sasso Marconi (BO)
 Ausl di Bologna, Sede di Via Cimarosa 5/2, Casalecchio di Reno - Frazione S. Biagio (Aule A, B, 24, 134, 119, 175)
 Ausl di Bologna via Sant'Isaia 90 Bologna
 Ausl di Imola – Staff Formazione - P.le G. dalle Bande Nere, 11 – Imola
 BAM (Biblioteca, Archivio, Museo), Via Borgolungo 10, Porretta Terme (Bo)
 Biblioteca Comunale piazza Garibaldi 1 San Giovanni in Persiceto
 Biblioteca del Comune di Imola, via Emilia 80, Imola (Bo)
 Cà Vaina - Centro Musicale Viale Saffi 50/b, Imola (Bo)
 Casa accoglienza senza fissa dimora – Via Sammarina 50 Castel Maggiore 2
 CASA del Paleotto, via del Paleotto, 11 -40141 Bologna
 Casa della Conoscenza, via Porrettana 360, Casalecchio di Reno (Bo)
 Casa della Cultura – Piazza Marconi, 5 – 40010 Sala Bolognese
 Casa della Solidarietà, via del Fanciullo 6, Casalecchio di Reno (Bo)
 Casa di Accoglienza Anna Guglielmi – Via Montecatone 37 – Imola
 Casa per la Pace "La Filanda", via Canonici Renani 8/10, Casalecchio di Reno (Bo)
 Casa Piani del Comune di Imola, via Emilia 88, Imola (Bo)
 CCSVI Via San Donato, 74 – 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
 Centro Interculturale delle donne di Trama di Terre, via Aldrovandi, 31, 40026 Imola (BO)
 Centro Giovani - Via X settembre 1943 n.43/a - 40011 Anzola dell'Emilia
 Centro Servizi Villa Tamba, via Della Selva Pescarola 26, Bologna

Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone Via Brento, 9 - 40037 Sasso Marconi (BO)
Cineteca di Bologna, via Riva Reno 72, Bologna
Città Metropolitana di Bologna, via San Felice 25, Bologna
Città Metropolitana di Bologna, via Zamboni 13, Bologna
Comune di Bologna, Piazza Liber Paradisus -6, 40 129 Bologna
Comune di Bologna, Via Ca' Selvatica 7, Bologna
Comune di Casalecchio di Reno, via dei Mille 9, Casalecchio di Reno (Bo)
Comune di Pianoro Centro Civico di Rastignano Via Andrea Costa, 66, 40065 Rastignano - Pianoro
Comune di Zola Predosa, Piazza della Repubblica 1, 40069 Zola Predosa (BO)
Comunità Terapeutica S.Giuseppe - Via Sammarina 12 - Castel Maggiore (BO)
Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a marchio Anffas, via Luigi Rasi 14 , 40127 Bologna.
Cooperativa Sociale Il Pellicano, via Sante Vincenzi 36/4 – 40138 Bologna (BO)
Cooperativa Sociale Onlus "Educare e Crescere" via Paolo Costa 20, 40137 Bologna
Cooperativa sociale Santa Chiara Via Nazario Sauro, 38 – Bologna
Cooperativa Sociale Società Dolce, via Cristina da Pizzano N° 5 - 40133 Bologna
Fondazione Montecatone Onlus Via Montecatone Onlus 37 – Imola c/o Ospedale di Montecatone
Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII, via S. Vitale 114, Bologna
Fondazione Ritiro San Pellegrino- via Sant'Isaia 77, 40123 – Bologna
Fondazione Santa Clelia Barbieri, via Mazzini 202/2, 40046 Alto Reno terme(Bo)
Fondazione Santa Clelia Barbieri, via San Rocco 42, Vidiciatico (Bo)
Fondazione Scuola di Pace di Montesole, via San Martino 25, Marzabotto (Bo)
Fondazione Santa Caterina Via Cavour n. 2/E, 40026 Imola, BO
G.a.v.c.i. c/o "Villaggio del Fanciullo" via Scipione Dal ferro n°4, 40138 Bologna
IIPLE Via del Gomito 7 - 40127 Bologna
Il Bosco Soc. Coop. Sociale Via Montericco 5/A, 40026 IMOLA
Istituto Comprensivo n7, via Vivaldi n 76 - Imola (BO)
Istituto Aldini Valeriani, via Bassanelli 9/11, Bologna
Istituto storico Parri, via Sant'Isaia 18 - Bologna
Istituzione Gian Franco Minguzzi, via San'isaia 90, 40123 Bologna
La Palazzina - Centro Multimediale Via Quaini 14, Imola (Bo)
Liceo Malpighi, via S. Isaia, 77 Bologna
Diocesi di Imola, piazza Duomo n° 1 - 40026 Imola (BO)
Casa di accoglienza Anna Guglielmi soc. coop. soc. – Via Montecatone 37 – 40026 Imola (BO)
Museo Cidra sulla Resistenza, via dei Mille 26, Imola
Museo Civico del Risorgimento, p.zza Carducci 5, Bologna
Museo Ebraico, via Valdonica 1/5, Bologna
Ospedale di Montecatone– via Montecatone 37 40026 Imola (BO)
Pinacoteca del Comune di Imola, via Sacchi 4, Imola (Bo)
Pronta Accoglienza Adulti San Giovanni Battista – Via Sammarina 40 Sabbiuono di Castel Maggiore
Regione Emilia Romagna, v.le Aldo Moro 21, Bologna
Regione Emilia Romagna, v.le Silvani 6, Bologna
Sala “Antichi sotterranei”, sede Municipio p.zza XX settembre 3 40024 Castel San Pietro Terme
Sala Consiliare Municipale del Comune di Calderara di Reno, p.zza Marconi 7, Calderara di Reno (Bo);
Sala corsi - Municipio di Zola Predosa Piazza della Repubblica, 1 - 40069 Zola Predosa
Sala del Consiglio del Comune di Monte San Pietro, p.zza della Pace 4, Comune di Monte San Pietro (Bo)
Sala del Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica via del Monte 5 (3° piano)
Sala della Biblioteca Ragazzi, Piazza Martiri della Liberazione n.12 San Pietro in Casale
Sala eventi c/o Mediateca di San Lazzaro Via Caselle 22, 40068 San Lazzaro di Savena
Sala Ilaria Alpi presso la sede del Comune in Via Persicetana n. 226 Crevalcore
Sala Nilla Pizzi - Via 2 Agosto 1980 – 40019 Sant'Agata Bolognese
Sala proiezioni Biblioteca G. C. Croce – Piazza Garibaldi, 1 – 40017 S. Giov. in Persiceto
Sala Protezione Civile Via Salvo D'acquisto 12, 40068 San Lazzaro di Savena

Sala Riunioni AICS, 1° piano, palestra Valeria Moratello (Lunetta Gamberini), via Achille Casanova 11
Bologna
Saletta del suffragio del Comune di Medicina, via Fornasini, Medicina (Bo)
Scuola di Pace, via Lombardia 36, Bologna
Sede YouNet - Villa Pini Via del Carpentiere, 14 – 40138 Bologna
Teatro Spazio Reno, via Roma 12, 40012 Calderara di Reno
Biblioteca Biblioreno – via Roma, 27, 40012 Calderara di Reno (Bo)
Casa della Cultura Italo Calvino , via Roma 29 – 40012 Calderara di Reno (Bo)

31) Modalità di attuazione(*)

La formazione generale viene erogata dalla Regione Emilia Romagna tramite il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Bologna e viene realizzata in forma coordinata e congiunta tra enti.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

no

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

Come indicato nel Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale n. 160/2013 prot.13749/1.2.2 del 19/07/2013, contenente le “Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale”, i moduli del progetto formativo si attengono alle tre macroaree previste: *Valori e Identità del SC, Cittadinanza Attiva e Giovane Volontario nel sistema del S.C.*

Ai contenuti obbligatori previsti dalla normativa nazionale, il gruppo di lavoro dei formatori ed esperti degli enti ha ritenuto necessario aggiungere ulteriori moduli formativi su: valutazione dell’esperienza e approccio di lavoro interculturale. A completamento del percorso, il gruppo classe sceglie un argomento da “approfondire” tra quelli proposti.

L’impianto metodologico del progetto formativo prevede di utilizzare la **lezione frontale** per il **45%** delle ore complessive e tecniche di **apprendimento non formale** per il restante **55%**.

Per la parte di formazione frontale vengono coinvolti sia i formatori accreditati degli enti di servizio civile, competenti sul tema indicato, sia esperti esterni e “testimoni privilegiati” che possano arricchire la qualità della lezione, con il supporto di materiale informativo, bibliografie di riferimento, slides e dispense appositamente preparati.

Per la parte di formazione non formale i giovani vengono chiamati a partecipare attivamente alla discussione dell’argomento attraverso tecniche di action learning, esercitazioni di gruppo, simulazioni, analisi di caso, discussioni plenarie ed eventuali visite a realtà significative sia per la storia del Servizio Civile, come musei storici, sia per l’“attualità” del Servizio Civile, come le sedi di alcuni particolari progetti.

34) Contenuti della formazione (*)

Di seguito il programma delle diverse giornate formative con l’indicazione dei contenuti, delle scelte metodologiche e degli obiettivi di ogni modulo previsto.

PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE PER VOLONTARI DI SERVIZIO CIVILE - PROGRAMMA 2019

1° giorno	2° giorno	3° giorno	4° giorno	5° giorno	6° giorno	7° giorno	8° giorno	9° giorno
-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------

Modulo: Presentazioni dell'ente - 1 ora Modulo: L'organizzazione del SC e le sue figure - 1 ora Modulo: Diritti e doveri del volontario di servizio civile - 1 ora Modulo: la normativa vigente e la carta di impegno etico - 1 ora <i>(Presenza OLP)</i>	Modulo: l'identità del gruppo in formazione e patto formativo - 3 ore Modulo: dall'obiezione di coscienza al servizio civile - 2 ore	Modulo: il dovere di difesa della patria - La difesa civile non armata e non violenta - 3 ore Modulo: la formazione e civica - 2 ore	Modulo: comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti - 5 ore	Modulo: il lavoro per progetti - 4 ore	Modulo: le forme di cittadinanza - 3 ore Modulo: la protezione civile - 1 ora	Lavorare in senso interculturale: contesti, approcci, strategie - 5 ore	Modulo: la rappresentanza dei volontari in SC - 1 ora Modulo: la sensibilizzazione al Servizio Civile - 1 ora Valutazione e percorso di FG - 3 ore	Approfondimento di uno o più argomenti dei moduli precedenti, a scelta del gruppo - 5 ore
4 ore	5 ore	5 ore	5 ore	4 ore	4 ore	5 ore	5 ore	5 ore
3 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale	2 ore Lezione frontale
1 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	2 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali	3 ore Dinamiche non formali

PROGRAMMA DETTAGLIATO

1° GIORNO (presenza degli OLP alla giornata formativa)

Obiettivo della prima giornata è essenzialmente quello di far comprendere ai volontari l'importanza del sistema in cui sono inseriti.

Ad una spiegazione generale del COPRESC segue in particolare la presentazione del percorso di formazione generale e degli enti coinvolti.

Solo in questa prima giornata è prevista la compresenza degli OLP per fornire un opportuno aggiornamento normativo e per attenuare la distanza che può crearsi fra la FG e la FS aiutando i giovani a comprendere l'assoluta continuità che esiste fra la FG e il loro servizio civile quotidiano.

Vengono presentati i valori portanti e la filosofia sottostante al SC e agli enti coinvolti, nonché le regole di funzionamento del sistema con indicazione dei principali siti di riferimento (ad esempio sito della rappresentanza di SC, sito dipartimento nazionale e sito regione ER).

In questo modulo si illustrano i punti fondamentali dell'impianto normativo relativo al servizio civile, con particolare attenzione alla presentazione dei diritti e doveri.

Si presenta la Carta di impegno etico cercando di farne cogliere il senso ai volontari.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale, previsto per ogni giornata, che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO L'ORGANIZZAZIONE DEL S.C. E LE SUE FIGURE - 1 ORA

OBIETTIVI

- ILLUSTRARE GLI OBIETTIVI DEL PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE ALL'INTERNO DEL SC
- RICONDURRE L'ESPERIENZA PRATICA DEL VOLONTARIO AI PRINCIPI E VALORI DEL SC

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI FORMAZIONE E DEL COPRESC
- DESCRIZIONE DELLE FIGURE COINVOLTE NEL SC

MODULO PRESENTAZIONE DELL'ENTE – 1 ORA

OBIETTIVI

- VERIFICARE LA CONOSCENZA DEL GIOVANE RISPETTO ALL'ENTE IN CUI PRESTA SERVIZIO
- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELLA SCELTA PROGETTUALE ALL'INTERNO DI UN DETERMINATO ENTE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELL'ENTE DI APPARTENENZA da parte di volontari e OLP
- EVENTUALI MOTIVAZIONI CHE HANNO PORTATO ALLA SCELTA DI UN ENTE IN PARTICOLARE

MODULO DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE - 1 ORA

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA RISPETTO ALLE REGOLE E AL CONTESTO DEL SC

CONTENUTI

- INFORMAZIONE SUI DIRITTI E DOVERI DEI VOLONTARI (DISCIPLINA DEI VOLONTARI IN SC)
- PATTO FORMATIVO

MODULO LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO – 1 ORA

OBIETTIVI

- CONOSCERE L'IMPIANTO NORMATIVO DEL SC E LE SPECIFICHE REGIONALI, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL VALORE ETICO DEL SC

CONTENUTI

- SPIEGAZIONE DEI PUNTI FONDAMENTALI DELLA NORMATIVA DEL SC
- RIFLESSIONE SULL'ETICA E SUL CASO SPECIFICO DEL SC

2° GIORNO

In questa giornata i formatori cercano di far sperimentare ai volontari situazioni che favoriscano l'interazione tra gli stessi, al fine di costruire un'identità di gruppo partendo dalle loro aspettative per il SC.

Attraverso tecniche di cooperazione si cerca di lavorare sul gruppo, in modo da attivare dinamiche relazionali che consentano un clima d'aula ottimale.

I volontari vengono stimolati a mettersi in gioco dando una originale presentazione di sé stessi, legata alle motivazioni che li hanno portati alla scelta del SC.

Nella seconda parte si cerca di lavorare sull'aumento di consapevolezza di questa scelta ripercorrendo la storia dell'obiezione di coscienza, dedicando attenzione anche al ruolo che le donne hanno avuto in questo processo.

Vengono eventualmente coinvolti testimoni privilegiati per aggiornare i contenuti e collegarli all'esperienza dei volontari.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO L'IDENTITÀ DEL GRUPPO IN FORMAZIONE - 3 ore

OBIETTIVI

- COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ DI GRUPPO

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DEI VOLONTARI EVIDENZIANDO LE ASPETTATIVE SUL CORSO E SUL SC
- LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO: DINAMICHE RELAZIONALI, COOPERAZIONE, COLLABORAZIONE

MODULO DALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE - 2 ore

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE RADICI DEL SERVIZIO CIVILE E LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

CONTENUTI

- LA STORIA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA E DELLA DIFESA NON ARMATA DELLA PATRIA
- L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO: DALL'ESPERIENZA DELLE RAGAZZE A QUELLA DEI GIOVANI

3° GIORNO

I moduli affrontati in questa giornata si propongono di far ragionare i volontari sul concetto di patria, cercando di calarne il significato nel contesto attuale, a partire dalla sua radice costituzionale per arrivare alla vita pratica dei volontari.

Questo modulo viene realizzato all'interno di musei storici e/o della resistenza per ampliare lo sguardo sulle diverse esperienze di difesa civile.

Inoltre propone un confronto sul tema della memoria con gli operatori della scuola di Pace di Montesole.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA- LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA - 3 ore

OBIETTIVI

- COMPRENDERE IL SC COME STRUMENTO DI DIFESA DELLA PATRIA
- ANALIZZARE IL CONCETTO E LA PRATICA DELLA NON VIOLENZA

CONTENUTI

- DIVERSI APPROCCI AL SIGNIFICATO DI PATRIA: IDENTITÀ, CULTURA, AMBIENTE
- ESEMPI STORICI DI DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA

MODULO LA FORMAZIONE CIVICA - 2 ORE

OBIETTIVI

- APPROFONDIRE FUNZIONI E RUOLI DEGLI ORGANI ISTITUZIONALI
- ALLARGARE LO SGUARDO AL SISTEMA INTERNAZIONALE

CONTENUTI

- DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI E CARTA COSTITUZIONALE
- VALORI, PRINCIPI E REGOLE ALLA BASE DELLA CIVILE CONVIVENZA

4° GIORNO

Questa giornata si propone di presentare ai volontari le modalità di comunicazione in maniera dinamica, attraverso esposizioni di tipo frontale e diverse esercitazioni di gruppo. Il modulo cerca di presentare ai volontari la pace e le pratiche di non violenza come strumenti di inclusione. Si tenta di decostruire il concetto di conflitto, anche presentando esempi concreti di pratiche non violente.

Si cerca anche di sviluppare le capacità di ascolto attivo, tramite altre esercitazioni e role playing.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E GESTIONE DEI CONFLITTI - 5 ore

- AUMENTARE LA CONOSCENZA DELLA MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E LE CAPACITÀ DI ASCOLTO
- CONOSCERE I PRINCIPI E LE PRATICHE DELLA NON VIOLENZA, AUMENTANDO LE CAPACITÀ DI GESTIONE DEI CONFLITTI

CONTENUTI

- GLI ASSIOMI DELLA COMUNICAZIONE E LE DIFFERENTI MODALITÀ DI ASCOLTO
- LE FORME DEL CONFLITTO E LE MODALITÀ DI GESTIONE

5° GIORNO

La giornata è dedicata al modulo sul Lavoro per progetti.

La giornata inizia presentando ai volontari come si costruisce, gestisce e valuta un progetto. Si tratta di una prima parte teorica del modulo sul lavoro per progetti, cui seguirà una parte pratica.

Questa attività potrà essere svolta all'interno di un particolare ente e/o sede di progetto di SC per mostrare dal vivo la gestione del lavoro per progetti.

I partecipanti vengono così stimolati a riflettere sul loro progetto a partire dai riscontri pratici forniti dalla realtà progettuale appena "toccata con mano".

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI (PRIMA PARTE) - 2 ore

OBIETTIVI

- INQUADRAMENTO TEORICO SULLA METODOLOGIA DELLA PROGETTAZIONE E SUL LAVORO PER PROGETTI

CONTENUTI

- ELEMENTI TEORICI DEL CICLO DEL PROJECT MANAGEMENT
- MODALITÀ PRINCIPALI DELLA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

MODULO IL LAVORO PER PROGETTI (SECONDA PARTE) - 2 ore

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CAPACITÀ DI LAVORARE PER PROGETTI SENZA PERDERE DI VISTA IL CONTESTO GENERALE DEL SC
- COLLEGARE L'ESPERIENZA PRATICA DI SC CON IL CONTESTO VALORIALE IN CUI È INSERITA

CONTENUTI

- RIFLESSIONE SU SINGOLI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE
- ELEMENTI TEORICI ED ESERCITAZIONE PRATICA PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI
- VISITA AD UNA PARTICOLARE REALTÀ/PROGETTO/ENTE DI SC

6° GIORNO

I moduli del sesto incontro intendono far riflettere i volontari sul valore della cittadinanza attiva, con un focus particolare sulle forme di aggregazione previste dalla normativa sul Terzo Settore. Dove possibile vengono invitati rappresentanti del tessuto associativo locale ed esperti della Protezione Civile per illustrare come lavorano gli attori del non profit e come si costituiscono e gestiscono, ad esempio, Associazioni di Promozione Sociale, Organizzazioni Di Volontariato, Cooperative Sociali.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO LE FORME DI CITTADINANZA - 3 ore

OBIETTIVI

- RAFFORZARE IL CONCETTO DI CITTADINANZA ATTIVA
- CONOSCERE IL MONDO DEL NON PROFIT NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CONTENUTI

- ESPERIENZE DI CITTADINANZA ATTIVA A CONFRONTO: ASSOCIAZIONISMO, COMITATI, ORGANI CONSULTIVI, PRATICHE DI CONSUMO CRITICO E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI
- PRESENTAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE CIVILE

MODULO LA PROTEZIONE CIVILE - 1 ora

OBIETTIVI

- CONOSCERE LE MODALITÀ OPERATIVE DELLA PROTEZIONE CIVILE

CONTENUTI

-RUOLO E FUNZIONI DELLA CONSULTA PROVINCIALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

7° GIORNO

Questa giornata propone ai volontari alcuni spunti concettuali, pratici e statistici per un uso terminologico consapevole delle parole legate all'interculturalità, nel tentativo di aumentare le capacità di interazione e relazione dei volontari. Il gruppo sarà guidato a constatare il carattere fluido del concetto di 'cultura d'appartenenza' e di 'identità' per indagare percezioni personali e stereotipi.

Si conclude con un momento di discussione plenaria finale che ha lo scopo di rispondere ad eventuali dubbi e raccogliere i feed back dei partecipanti rispetto alla lezione.

MODULO LAVORARE IN SENSO INTERCULTURALE: CONTESTI, APPROCCI, STRATEGIE- 5 ore

OBIETTIVI

- ACQUISIRE STRUMENTI DI CONOSCENZA SULLA FIGURA E SUL RUOLO DELLA MEDIAZIONE CULTURALE NELLA COSTRUZIONE DI NUOVE CITTADINANZE
- AUMENTARE LE CAPACITÀ DEI VOLONTARI DI LAVORARE IN CONTESTI INTERCULTURALI PER FAVORIRE L'INTEGRAZIONE TRA CITTADINI STRANIERI E ITALIANI
- APPRENDERE STRUMENTI PER LA GESTIONE DEI CONFLITTI ANCHE IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE

CONTENUTI

- PRESENTAZIONE DELLA DEFINIZIONE CONCETTUALE DEI TERMINI E DI ALCUNI DATI REGIONALI SULLA MEDIAZIONE INTERCULTURALE
- RIFLESSIONE DI GRUPPO ED ESERCITAZIONI SUI TERMINI DI CITTADINANZA, INTERCULTURALITÀ/MULTICULTURALITÀ, CULTURA

8° GIORNO

Quest'incontro è dedicato alla presentazione della Rappresentanza dei volontari in SC da parte di ex-volontari e all'elaborazione di eventuali proposte da parte del gruppo da portare all'attenzione dei delegati (regionali o nazionali).

Si conclude con la valutazione del percorso di formazione e l'individuazione, sulla base delle proposte dei giovani, degli argomenti da approfondire nella giornata conclusiva.

MODULO LA RAPPRESENTANZA DEI VOLONTARI IN SC - 1 ORA

OBIETTIVI

- PRESENTARE RUOLI E FUNZIONI DELLA RAPPRESENTANZA ED ELABORARE PROPOSTE PER DELEGATI

CONTENUTI

- PRESENTAZIONI DELLE PRECEDENTI ESPERIENZE DEI DELEGATI DI SC, CON LORO COINVOLGIMENTO DIRETTO

MODULO LA SENSIBILIZZAZIONE AL SERVIZIO CIVILE – 1 ORA

OBIETTIVI

- AUMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA SUL RUOLO DEL VOLONTARIO E SULLE MODALITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE

CONTENUTI

- LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE
- LE PROPOSTE DEI VOLONTARI
- LA TESTIMONIANZA

MODULO LA VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA di SC - 3 ore

OBIETTIVI

- RACCOGLIERE LE OSSERVAZIONI DEI VOLONTARI PER UNA VISIONE COSTRUTTIVA DEL PERCORSO

CONTENUTI

- ANALIZZARE DIVERSI ASPETTI DELL'ESPERIENZA DI SERVIZIO CIVILE: RAPPORTO CON L'ENTE, FORMAZIONE, ATTIVITÀ PRATICA ECC.

9° GIORNO

MODULO DI APPROFONDIMENTO - 5 ore

Giornata di approfondimento sia teorico che pratico su argomenti concordati con il gruppo durante la valutazione.

35) Durata (*)

Il corso di formazione generale dura 42 ore. suddivise in 9 giornate formative.

Durante il corso sono previste, oltre a tutti i moduli presenti nelle *Linee Guida*, 1 ora per la presentazione delle attività di sensibilizzazione congiunta, 5 ore sui temi della mediazione interculturale e 3 ore di valutazione dell'esperienza di formazione generale nel contesto del servizio civile.

Una giornata viene inoltre dedicata all'approfondimento di uno o più argomenti trattati precedentemente, sulla base delle particolari esigenze e richieste del gruppo classe.

Il percorso formativo si articola in 9 incontri. Ogni incontro dura 4 o 5 ore. Il percorso si realizza nella modalità **UNICA TRANCHE** e viene erogato entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica sarà svolta in alcune sedi degli enti promotori.

Singole unità formative potranno essere svolte anche nelle sedi di progetto:

- Sede della "Cooperativa Sociale Bologna Integrazione a marchio Anffas" in via Luigi Rasi 14 Bologna.
- Aula Riunioni Via de' Mattuiani, 1 –Bologna cap 40124
- CSRD Azzurroprato, Via Cracovia 29, Bologna
- CSRR Battindarno, Via Battindarno 131, Bologna
- CSRD Ancona, Via Portazza 5, Bologna
- CSRD Alla Quercia, Via Roma 71/A, Zola Predosa (Bo)
- CSRR Casa Remo, Via Roma 67, Zola Predosa (Bo)
- CSRR Zanichelli, Via Emilia 32, San Lazzaro Di Savena (Bo)
- CSRD Bucaneve, Piazza 2 Agosto 1, Castel Maggiore (Bo)
- CSRD Casa Di Pietro, Via P. Molinelli 38, Gaggio Montano (Bo)
- CSRD Domino, Via IV Novembre 7, Crespellano (Bo)
- CSRD Girasondo, Piazzetta A.Smeraldi 1, Porretta Terme (Bo)
- CSRD Modiano, Via Porrettana 8, Sasso Marconi (Bo)
- CSRD Parco Cedri, Via Cracovia 27, Bologna
- CSRD Quadrifoglio, Via Osteria De'ruggeri 11/B, San Benedetto Val Di Sambro (Bo)
- Gruppo famiglia N.Sauro Ragazze/Ragazzi via N. Sauro n. 38 Bologna cap 40121
- Gruppo famiglia Chicco ragazze/i via Tosarelli n.147/149 Castenaso (BO) cap 40050
- Gruppo famiglia Saragozza 112 via Saragozza n. 112 Bologna cap 40135
- Gruppo famiglia Villaggio della Speranza via Don Giulio Salmi n. 41 Bologna cap 40132
- Comunità alloggio Prunaro via della Liberazione n. 2 Budrio (BO) cap 40054
- Centro diurno Chicco Balboni Via Tosarelli n.147/149 Castenaso (BO) cap 40050
- Centro diurno Colunga Via Montanara n.6/B San Lazzaro di Savena (BO) cap 40068
- Centro diurno Calcara Via Mazzini n.40 Valsamoggia (BO) cap 40053
- Centro diurno Montechiaro Via Montechiaro n. 26 Sasso Marconi (BO) cap 40037
- Aula Riunioni via N.Sauro n.38 Bologna cap 40121
- Gruppo Appartamento Saragozza 71 Via Saragozza, 71 Bologna cap 40123
- Comunità Alloggio Borgonuovo Via Porrettana, 4 Borgonuovo di Sasso Marconi (BO) cap 40037
- Opimm Onlus Via decumana 45/2 40133 bologna
- Opimm Onlus Via Carrozzaio 7 40131 Bologna.

Al fine di permettere ai volontari la conoscenza delle principali realtà territoriali pubbliche e private che

erogano servizi a PcD, sono possibili visite a realtà del territorio, compatibilmente con la disponibilità delle stesse.

37) Modalità di attuazione(*)

Il senso della coprogettazione tra i 4 enti emerge in modo significativo all'interno del percorso di formazione specifica che viene proposta ai giovani e alle giovani in servizio civile tanto da risultare come una delle finalità. L'organizzazione della formazione specifica pertanto sarà ripartita tra i 4 enti co-progettanti che per l'operato e la valenza storica potranno offrire ai volontari e alle volontarie in servizio civile un quadro ampio e significativo della realtà della disabilità intellettiva e dei servizi dedicati nel territorio di Bologna e provincia. Parte centrale delle unità formative riguarderà proprio gli aspetti dell'evoluzione storica dei servizi sedi di progetto e le conoscenze e competenze che i volontari e le volontarie in servizio civile dovranno acquisire saranno in linea con questo percorso.

La formazione specifica relativa al progetto sarà effettuata attraverso l'utilizzo di formatori interni agli enti promotori, ad eccezione del "Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" che sarà realizzato con la metodologia della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

Le 72 ore di formazione specifica saranno suddivise in **3 moduli formativi** corrispondenti ad aree di conoscenza/competenza. Le unità formative verranno programmate in incontri di 2, 4, 6 o 8 ore ciascuna e saranno strutturate in lezioni frontali, esercitazioni, simulazioni di casi, simulazioni in equipe, lavoro in gruppo, osservazione su campo.

I Volontari e le volontarie avranno la possibilità di partecipare, in accordo con il proprio OLP di riferimento, a gli incontri d'equipe dei servizi in cui sono inseriti, come momento formativo specifico per un totale non inferiore alle 28 ore annue.

Sono inoltre previste, esperienze formative tramite visite guidate a servizi e a realtà territoriali significative. Prima dell'inizio del corso sarà prodotto un calendario con il programma delle lezioni, le docenze previste, le sedi di svolgimento; verrà inoltre consegnato loro il calendario annuale delle equipe previste all'interno del loro servizio.

Sono previsti momenti di coordinamento tra i docenti per la definizione di un'impostazione didattica comune. L'attività di formazione specifica sarà documentata e registrata.

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli(*)

Tutti i formatori hanno esperienza pluriennale e titoli nel campo della disabilità intellettiva e hanno già avuto esperienza di insegnamento. La formazione specifica dei volontari e delle volontarie in servizio civile viene divisa in 3 moduli generali che contengono più unità formative (punto 40). Ogni formatore specifico, in base alle competenze e titoli, è responsabile della conduzione di una parte delle unità formative. E' prevista la partecipazione di alcune PcD con esperienza in tal senso all'interno di unità formative. Queste avranno l'obiettivo di raccontare in prima persona aspetti significativi del lavoro di cura nei loro confronti.

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Coop. Soc. bologna Integrazione - Onlus a marchio Anffas		

Vesco Gaspare	Laureato in pedagogia Direttore tecnico della Coop. Soc. Bologna Integrazione Onlus am Anffas. Ha sempre fatto parte del gruppo tecnico scientifico della cooperativa e ha seguito i rapporti con l'associazione Anffas bologna Onlus di cui è socio.	segue le unità formative che l'ambito territoriale dei servizi, le tematiche associative e la legislazione.
Vesce Emiliano	Diploma in accademia di belle arti - corso di specializzazione post laurea in psicologia della disabilità università di Padova. Per la Coop. Soc. Bologna Integrazione Onlus am Anffas attualmente coordina un CSRR e segue la progettazione, la formazione e altri aspetti del Servizio Civile. Formatore sulle tematiche della disabilità per vari enti Formativi. Formatore Easy to Read. (Vedi curriculum)	segue le unità formative che riguardano il contesto storico e socio culturale in cui si inserisce la PcD Intellettiva. Segue le unità formative che riguardano gli strumenti per le valutazioni funzionali e quelli legati alla progettazione, conduzione e verifica degli interventi sulla PcD Intellettiva. Segue le unità formative che prevedono la descrizioni di casi specifici e situazioni cliniche.
Renzo Rosa		
Casa Santa Chiara Soc. Coop. Soc.- Onlus		
Zelev Ivana	Laurea in medicina e chirurgia Diploma di specializzazione in medicina interna e in ematologia generale. Collabora con Casa santa Chiara in qualità di volontaria dal 2017, offrendo consulenze relative alla salute delle Pcd e facendo formazione alle figure operative sulle medesime tematiche	Segue l'unità formativa relativa agli Elementi di primo soccorso nei servizi per le PcD
Marchesini Paolo	Laurea in scienze dell'educazione indirizzo E.P extra scolastico. Collabora con Casa santa Chiara prima come dipendente dal 1991 e in seguito come consulente esterno.	Segue i moduli formativi relativi Presentazione ente Casa Santa Chiara e relazione d'aiuto
Martino Simona Elsa	Laurea in Psicologia Clinica e di Comunità Abilitata alla professione Supervisore Tecnico di Casa Santa Chiara Soc. Coop. Sociale	Segue per Casa Santa Chiara l'unità formativa sulla progettazione educativa individualizzata – PEAI e la metodologia del lavoro educativo e riabilitativo

	Referente di Casa Santa Chiara per i rapporti con la Committenza (Ausl e Comuni)	
Margotto Marcella	Laurea in Pedagogia indirizzo psicopedagogico Supervisore Tecnico di Casa Santa Chiara Soc. Coop. Sociale Referente di Casa Santa Chiara per i rapporti con la Committenza (Ausl e Comuni)	Segue per Casa Santa Chiara l'unità formativa sulla progettazione educativa individualizzata – PEAI e la metodologia del lavoro educativo e riabilitativo
Paola Taddia	Diploma di Laurea in Tecnico di Logopedia Specializzazione in Comunicazione orientativa e alternativa Supervisore Tecnico di Casa Santa Chiara Soc. Coop. Sociale Referente di Casa Santa Chiara per i rapporti con la Committenza (Ausl e Comuni)	Segue per Casa Santa Chiara l'unità formativa sulla progettazione educativa individualizzata – PEAI e la metodologia del lavoro educativo e riabilitativo
Campanini Fabiana	Laurea in Pedagogia Diploma di perfezionamento per progettista di interventi territoriali nel campo dei servizi socio educativi e socio sanitari Coordinatrice di un CSRSD per disabili	Segue l'unità formativa sui Centri diurni per disabili: strumenti per la continuità del progetto di vita della persona disabile; la terapia occupazionale, tecniche attività espressive e attività di cura della PCD
Sala Alessandra	Educatrice Professionale Coordinatrice di un CSRSD per disabili	Segue l'unità formativa sui Centri diurni per disabili: strumenti per la continuità del progetto di vita della persona disabile; la terapia occupazionale, tecniche attività espressive e attività di cura della PCD
Lambertini Francesca	Educatrice Professionale Coordinatrice di un CSRSD per disabili	Segue l'unità formativa sui Centri diurni per disabili: strumenti per la continuità del progetto di vita della persona disabile; la terapia occupazionale, tecniche attività espressive e attività di cura della PCD
Alberghini Valerio	Educatore Professionale Coordinatore di un laboratorio artigianale all'interno di un CSRSD per Disabili	Segue l'unità formativa sui Centri diurni per disabili: strumenti per la continuità del progetto di vita della persona disabile; la terapia occupazionale, tecniche attività espressive e attività di cura della PCD
Palumberi Alessandro	Animatore Sociale Coordinatore di un CSRSD per disabili	Segue l'unità formativa sui Centri diurni per disabili: strumenti per la continuità del progetto di vita della persona disabile; la terapia

		occupazionale, tecniche attività espressive e attività di cura della PCD
Solidarietà Familiare s.c.r.l.		
Tello Elisabetta	Educatrice Professionale E' stata coordinatrice per diversi anni di un gruppo appartamento Laurea in Economia	Segue l'unità formativa relative Presentazione ente Solidarietà Familiare
Marata Marisa Miriam	Assistente Sociale Referente di Solidarietà Familiare per i rapporti con la Committenza (Ausl e Comuni)	Segue per Solidarietà Familiare l'unità formativa sulla progettazione educativa individualizzata – PEAI e la metodologia del lavoro educativo e riabilitativo
Puglisi Massimo	Laurea in Scienze Giuridiche Baccellierato in Filosofia Lavora da diversi anni come educatore in un CSRD	Segue l'unità formativa relativa all'importanza dell'empatia nella relazione con le persone con disabilità
Opera dell'immacolata - Onlus		
Bonaldi Chiara	Laureata in pedagogia, esperienza di progettazione e relaizzazione attività formtive per PcD. Esperienza in coordinamento di servizi	Segue le unità formative che riguardano la presentazione di OPIMM, la formazione professionale e la progettazione personalizzata. Segue moduli formativi relativi a Opimm comitato Bolognese per l'integrazione sociale Onlus.
Giosuè Francesca	Laureata in pedagogia Collaborazioni con la provincia per l'orientamento scolastico professionale. Segue la progettazione di percorsi di orientamento.	Segue le unità formative che riguardano il contesto storico e socio culturale in cui si inserisce la PcD Intellettiva. Segue le unità formative che riguardano gli strumenti per le valutazioni funzionali e quelli legati alla progettazione, conduzione e verifica degli interventi sulla PcD Intellettiva. Segue le unità formative che prevedono la descrizioni di casi specifici e situazioni cliniche. Segue moduli formativi relativi a Opimm comitato Bolognese per l'integrazione sociale Onlus.

39) Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)

Regione Emilia Romagna

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

Le unità formative verranno programmate in incontri di 2, 3, 4, o 8 ore cadauna e saranno strutturate in lezioni frontali, esercitazioni, simulazioni di casi, lavoro in gruppo, osservazione su campo, partecipazione a momenti di equipe multi-professionale con sostegno nella rielaborazione. Considerata la coprogettazione e il valore della pluralità delle professionalità e dei servizi coinvolti, il numero delle sedi e dei/delle giovani, si è strutturata la formazione in 4 tipologie di unità di seguito indicate.

Unità Congiunte (UC)

Conduzione: uno o più formatori di uno degli enti promotori

Partecipanti: tutti/e i/le volontari/e in servizio civile.

Sede della formazione: una delle sedi messe a disposizione dagli enti che garantisca adeguata capienza

Tempi: organizzata secondo calendario condiviso tra gli enti

Contenuti: modulo 2

Unità interne agli Enti (UE)

Conduzione: uno o più formatori di uno degli enti promotori

Partecipanti: i volontari e le volontarie dell'ente

Sede della formazione: una delle sedi messe a disposizione dall'ente

Tempi: organizzata secondo calendario interno all'ente

Contenuti: modulo 1

Unità interne alla sede (UI)

Conduzione: uno o più formatori di uno degli enti promotori

Partecipanti: i volontari e le volontarie della sede

Sede della formazione: la sede di servizio

Tempi: all'interno della programmazione degli incontri di equipe del servizio sede di progetto

Contenuti: modulo 1

Unità nei servizi (US)

Conduzione: uno o più formatori di uno degli enti promotori

Partecipanti: 2/3 volontari/e a unità

Sede della formazione: 5 servizi uno per tipologia (CSRR, Gruppo Famiglia, Casa Alloggio, CSRD, CLP, CFP)

Tempi: organizzata secondo calendario condiviso tra gli enti

Contenuti: modulo 1

Al termine di parte delle unità formative verranno somministrati dei questionari di gradimento e valutazione della comprensione (che non avranno reali finalità valutative ma dovranno dare dei feedback sulla accessibilità delle informazioni trasmesse). Sulla base degli esiti del monitoraggio dei progetti condotti dagli enti nel 2017, si prende in considerazione l'eterogeneità dei gruppi di volontari/e in servizio civile diversi, per genere, età, livelli di apprendimento, comprensione linguistica, altro e si faranno valutazioni sulla semplificazione delle informazioni trasmesse, tentando di garantire sempre il massimo dell'accessibilità.

Come esperienze formative sono previste visite guidate e affiancamenti nei servizi. Sono previste visite in realtà territoriali significative per le PcD.

Il modulo di "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" sarà realizzato con la metodologia della Formazione a Distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna.

Il modulo **Riconoscimento e valorizzazione delle competenze e Orientamento post SC** sarà realizzato in aula in forma coordinata e congiunta e prevede 1 ora di lezione frontale e 3 ore di attività con dinamiche non formali (lavori individuali e di gruppo per l'autovalutazione delle competenze chiave)

41) Contenuti della formazione (*)

La formazione specifica verte sui temi della disabilità intellettiva e sui servizi dedicati, oggetto dei contenuti e delle attività previste dal progetto. Il percorso formativo è organizzato in 3 moduli che affrontano tre aree tematiche che sviluppano una serie di contenuti principali e si declinano in acquisizione di conoscenze e capacità. Al termine di ogni modulo è prevista una prova di verifica delle conoscenze acquisite. A questi si aggiunge il modulo **“formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile”**. La disposizione dei moduli può essere variata, alcune caratteristiche del target che si affrontano esaustivamente nel modulo 1 soprattutto l'analisi funzionale e la gestione del Comportamento Problema, verranno anticipate alle prime lezioni.

I moduli formativi sono:

1) L'esperienza di servizio civile universale presso gli enti promotori

- Presentazione delle persone di riferimento del progetto (olp e equipe) e del servizio civile e delle sedi di progetto
- Presentazione dell'ente: storia mission e vision
- Presentazione delle modalità e degli strumenti del monitoraggio

Conoscenze:

- Conoscere il contesto di cura in cui il/la giovane svolge il servizio.
- Conoscere le persone di riferimento dell'ente
- Conoscere strumenti e modalità per il corretto svolgimento del servizio

Capacità:

- Essere in grado di distinguere i ruoli e le funzioni all'interno dell'organizzazione
- Essere in grado di gestire per gli aspetti di competenza l'organizzazione del proprio periodo di volontariato

2) Disabilità Intellettiva teorie definizioni approcci metodologie di intervento

- Storia della Disabilità Intellettiva e dello sviluppo correlato
- I documenti dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)
- Il modello bio-psico-sociale
- Etica della cura
- La legislazione (Nazionale, Regionale, Normativa sulla privacy, sicurezza)
- Il paradigma dell'autodeterminazione
- Disabilità e diritti
- Il costrutto della Qualità della vita
- Approccio Ecologico
- Analisi funzionale del Comportamento problema
- Disabilità e lavoro
- Identità sociale e adultità
- Situazioni cliniche

- Disabilità intellettiva e psicopatologie
- Primo soccorso all'interno dei servizi per le persone disabili (gestione crisi epilettiche, manovra di heimlich, rianimazione cardiaca, le ferite, le procedure per la gestione dell'emergenza sanitaria)
- Il Progetto Educativo Assistenziale Individualizzato (PEAI)

Conoscenze:

- Conoscere i principali cambiamenti socio culturali avvenuti dall'inizio del secolo scorso nell'approccio alle tematiche della disabilità intellettiva.
- Conoscere il costrutto della Qualità della Vita.
- Conoscere le classificazioni dell'OMS: ICDIH, ICD10, ICF.
- Conoscere le teorie e le pratiche e i diversi approcci che intervengono sulla persona con disabilità intellettiva e sul contesto in cui è inserita.
- Conoscere le principali diagnosi mediche che sono alla base delle disabilità intellettive.
- Conoscere la legislazione nazionale e regionale che riguarda le PcD.
- Conoscere le tecniche di assessment e gestione del Comportamento problema in PcD.
- Conoscere le tecniche di primo soccorso
- Conoscere lo strumento per progettazione personalizzata all'interno dei servizi

Capacità:

- Essere in grado di approcciarsi alle PcD favorendo la loro partecipazione attiva e l'esercizio della cittadinanza.
- Essere in grado di proporre percorsi per la partecipazione e la cittadinanza attiva.
- Essere in grado di individuare una diagnosi funzionale.
- Essere capaci di identificare interventi mirati al miglioramento del contesto socio ambientale in cui la persona è inserita.
- Essere capaci di individuare forme di intervento partecipativo.
- Riconoscere le principali diagnosi e gli interventi medico farmacologici.
- Essere in grado di favorire (per gli aspetti di propria competenza) il pensiero riflessivo, la consapevolezza di sé, la scelta.
- Essere in grado di osservare e gestire (per gli aspetti di competenza) il comportamento problema.
- Essere in grado di identificare il problema sanitario e agire per chiamare aiuto
- Essere in grado di leggere u progetto personalizzato (PEAI) e di tradurre le parti di competenza in operatività

3) I servizi: la programmazione, l'abilitazione, la riabilitazione (all'interno delle riunioni di equipe delle singole sedi e durante le visite su campo nelle singole sedi di progetto e in fase di organizzazione dei soggiorni terapeutici)

- I servizi per le PcD: Centri Socio Riabilitativi Diurni (CSRDI), Centri Socio Riabilitativi Residenziali (CSRRI), Gruppi appartamento, Comunità alloggio, Centri di Lavoro Protetto (CLP), Centri di Formazione Professionale (CFP), Soggiorni Terapeutici
- Profili professionali dei servizi per PcD
- modalità di presa in carico
- Attività di Abilitazione e riabilitazione
- Inclusione sociale
- Gli ausili

Conoscenze:

- Conoscere il sistema locale dei servizi per le PcD.
- Conoscere i principi e le tecniche della abilitazione e della riabilitazione fisica, cognitiva, comportamentale, ecc.
- Conoscere tecniche per la definizione dei progetti di intervento, per le parti di competenza.
- Conoscere i principali ausili per la mobilità e la comunicazione.

Capacità:

- Riconoscere i riferimenti legali alla base delle professionalità che si occupano del sostegno alle PcD.
- Orientarsi all'interno del sistema dei servizi locali per PcD.
- Essere in grado di applicare le indicazioni (per quanto di competenza) di riabilitatori e abilitatori.
- Essere in grado di impostare il proprio lavoro in un'ottica di progettazione e attenzione agli esiti.
- Essere in grado di favorire (per gli aspetti di propria competenza) il pensiero riflessivo, la consapevolezza di sé, la scelta.
- Essere in grado di osservare e gestire (per gli aspetti di competenza) il comportamento problema.
- Utilizzare i principali ausili per la mobilità e la comunicazione (dopo adeguato addestramento).

4) Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari

Il modulo di "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" sarà realizzato con la metodologia della Formazione a Distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna, avrà un valore formativo di 8 ore e tratterà i seguenti argomenti:

- la sicurezza e la salute come valore nella normativa attuale
- Introduzione alla valutazione dei rischi
- organi di vigilanza, controllo, assistenza
- rischi per la sicurezza e la salute
- la valutazione dei rischi
- cenni di comunicazione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo
- test finale di valutazione del Percorso formativo

5) Riconoscimento e valorizzazione delle competenze e Orientamento post SC ha l'obiettivo di orientare i volontari sulle possibilità di proseguire l'esperienza di cittadinanza in altri ambiti (volontariato, associazionismo, training internazionali, campi di lavoro ecc.) e di valorizzare le competenze acquisite per un futuro inserimento professionale (cv europeo, linkedin, referenze degli enti, portali e bandi ecc.), con particolare attenzione agli strumenti di autovalutazione, come ad esempio il diario delle competenze, che saranno propedeutici al rilascio dell'attestazione finale delle competenze. Il modulo ha una durata di 4 ore e sarà condotto dal formatore accreditato Sebastiano Miele. I principali argomenti riguardano: esempi ed esperienze di cittadinanza attiva; presentazione dei nuovi strumenti europei per la certificazione degli apprendimenti informarli (youth pass, europass ecc.); autovalutazione competenze acquisite; analisi di strumenti e canali per la ricerca attiva del lavoro.

Schema formazione specifica

<i>Modulo di riferimento</i>	<i>Tipologia Unità</i>	<i>Argomento trattato</i>	<i>Titolo</i>	<i>Modalità Gestione aula</i>	<i>Ore</i>	<i>Docente/i</i>
L'esperienza del SCU c/o la coop. Soc. Bologna integrazione Onlus am Anffas	Unità interne agli Enti (UE)	Presentazione dei servizi, persone di riferimento, docenti e strumenti utilizzati	L'esperienza di SCU presso Anffas	Frontale	2	Vesce Emiliano Vesco Gaspere Renzo Rosa

		per il servizio civile e la formazione specifica				
L'esperienza del SCU c/o Casa Santa Chiara Soc. Coop. Soc.-Onlus	<u>Unità interne agli Enti (UE)</u>	Presentazione dei servizi, persone di riferimento, docenti e strumenti utilizzati per il servizio civile e la formazione specifica	L'esperienza di SCU presso Casa Santa Chiara	Frontale	2	Martino Simona Elsa
L'esperienza del SCU c/o Opimm comitato Bolognese per l'integrazione sociale Onlus	<u>Unità interne agli Enti (UE)</u>	Presentazione dei servizi, persone di riferimento, docenti e strumenti utilizzati per il servizio civile e la formazione specifica	L'esperienza di SCU presso Opimm	Frontale	2	Bonaldi Chiara Giosuè Francesca
L'esperienza del SCU c/o Solidarietà Familiare Soc. Coop. di solidarietà sociale a responsabilità limitata - Onlus ¹⁵	<u>Unità interne agli Enti (UE)</u>	Presentazione dei servizi, persone di riferimento, docenti e strumenti utilizzati per il servizio civile e la formazione specifica	L'esperienza di SCU presso Solidarietà Familiare	Frontale	2	Marata Miriam Puglisi Massimo Tello Elisabetta
Totale ore modulo					2	
Disabilità Intellettiva teorie definizioni approcci metodologie di intervento	<u>Unità Congiunte (UC)</u>	Storia della disabilità	Le tre ondate del movimento della disabilità	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	2	Vesce Emiliano,
	<u>Unità Congiunte (UC)</u>	Definizioni: i documenti oms	ICIDH-ICF classificazioni/definizioni	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	2	Vesco Gaspare Vesce Emiliano
	<u>Unità Congiunte (UC)</u>	Paradigma disabilità Intellettiva	Autodeterminazione e cittadinanza	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	2	Vesce Emiliano
	<u>Unità Congiunte (UC)</u>	Qualità della Vita	Attenzione agli esiti	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	2	Vesce Emiliano
	<u>Unità Congiunte (UC)</u>	Il Comportamento Problema	Tecniche di assesment e intervento	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo,	2	Vesce Emiliano

¹⁵ In questi moduli condotti dagli enti promotori per i propri volontari e volontarie è prevista la presenza di "ospiti" significativi che per storia e ruolo ricoperto all'interno del ente arricchiranno le informazioni. (ad esempio presidenti degli enti, PcD, ecc.)

				osservazione su campo)		
	Unità Congiunte (UC)	Legislazione	Nazionale: 104/92-328/00.	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	1	Vesco Gaspare Vesce Emiliano
	Unità Congiunte (UC)	Legislazione	Regionale: legge 3/00- dgr 514/09 e integrazioni	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	1	Vesco Gaspare
	Unità Congiunte (UC)	Principali situazioni cliniche	Genetiche, cromosomica, acquisita, idiopatica.	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	3	Goisuè Francesca
	Unità Congiunte (UC)	Le differenze	Disabilità Intellettiva e genere, anzianità	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	2	Giosuè Francesca
	Unità Congiunte (UC)	La relazione d'aiuto	Aspetti pedagogico/educativi nella relazione con persone disabili	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	2	Marchesini Paolo
	Unità Congiunte (UC)	Primo soccorso all'interno dei servizi per le persone disabili (Il primo soccorso nei servizi tecniche, metodi e procedure	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	2	Zelevana Ivana
	Unità Congiunte (UC)	L'empatia nella relazione con persone con disabilità	Capacità di lettura dei bisogni e desideri della persona disabile e interpretazione dei momenti di disagio	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo)	2	Puglisi Massimo
Totale ore modulo					23	
I servizi per le PcD: la programmazione, l'abilitazione e la riabilitazione.	Unità nei servizi (US)	I servizi per le PcD	I servizi per le PcD: Centri Socio Riabilitativi Diurni (CSR), Centri Socio Riabilitativi Residenziali (CSRR), Gruppi appartamento, Comunità alloggio, Centri di Lavoro Protetto (CLP), Centri di Formazione Professionale (CFP).	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	8	Vesco Emiliano Renzo Rosa Vesco Gaspare Giosuè Francesca Alberghini Valerio Campanini Fabiana Lambertini Francesca Palumberi Alessandro Sala Alessandra
Totale ore modulo					8	
I servizi per le PcD: la programmazione,	Unità interne alla sede (UI)	Le professionalità della disabilità Intellettiva	Riferimenti normativi, profili professionali	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo,	8	Vesco Emiliano Renzo Rosa Vesco Gaspare

l'abilitazione e la riabilitazione (equipe). ¹⁶			(Educatore professionale, Operatore Socio Sanitario, Infermiere professionale, procedure e protocolli).	osservazione su campo)		Bonaldi Chiara Giosuè Francesca Marata Miriam Margotto Marcella Taddia Paola Martino Simona Elsa
	<u>Unità interne alla sede (UI)</u>	Progettazione	Progetto educativo assistenziale Individualizzato (PEAI)	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	10	Vesce Emiliano Renzo Rosa Vesco Gaspare Bonaldi Chiara Giosuè Francesca Marata Miriam Puglisi Margotto Marcella Taddia Paola Martino Simona Elsa
	<u>Unità interne alla sede (UI)</u>	Il servizio	Organizzazione del lavoro, Procedure e protocolli.		8	Vesce Emiliano Renzo Rosa Vesco Gaspare Bonaldi Chiara Giosuè Francesca Marata Miriam Puglisi Margotto Marcella Taddia Paola Martino Simona Elsa
	<u>Unità interne alla sede (UI)</u>	Gli ausili	Ausili per la comunicazione, ausili per la mobilità, ausili per la vita quotidiana.	Frontale, dinamiche non formali (lavoro in gruppo, osservazione su campo)	2	Vesce Emiliano Renzo Rosa Vesco Gaspare Bonaldi Chiara Giosuè Francesca Marata Miriam Puglisi Margotto Marcella Taddia Paola Martino Simona Elsa
Totale ore modulo						28
Riconoscimento e valorizzazione delle competenze e Orientamento post SC				Frontale e dinamiche non formali (lavori individuali e di gruppo per l'autovalutazione delle competenze chiave)	4	Miele Sebastiano
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile		Concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio.		formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna	8	Regione Emilia Romagna
Totale ore modulo						12

¹⁶ Questo modulo si svolge all'interno dei servizi durante le riunioni di equipe degli stessi. Pertanto la divisione oraria tra i 4 argomenti trattati è una stima indicativa che potrà variare tra i servizi e in relazione ad elementi contestuali.

42) Durata(*)

La durata complessiva della formazione specifica è di 68 ore (comprendente la partecipazione alle riunioni d'equipe del singolo servizio, del modulo relativo alla formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile e delle formazioni specifiche riguardanti i diversi servizi gestiti dagli enti promotori).

La formazione specifica verrà erogata in due tranches il 70% (50 ore) entro il 180° giorno e 30% (22 ore) entro il 270° di servizio civile volontario.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)

Formazione specifica

L'attività di monitoraggio del percorso formativo prenderà in considerazione il punto di vista dei/delle partecipanti e dei/delle docenti.

L'attività di monitoraggio del piano di formazione specifica viene realizzata durante tutto il percorso formativo, al fine di:

- Rispettare i tempi di svolgimento previsti da progetto.
- Valutare il percorso di crescita e di acquisizione di conoscenze e competenze da parte dei/delle giovani, attraverso momenti di verifica di gruppo, valutazione delle competenze acquisite attraverso l'osservazione della pratica sul campo, una prova finale ad ogni modulo formativo.

Al termine del percorso formativo saranno valutati:

- la coerenza dei risultati raggiunti con gli obiettivi formativi previsti;
- l'indice di gradimento rispetto alle tematiche trattate da parte dei/delle giovani attraverso un questionario anonimo.

Il monitoraggio del percorso di formazione generale dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza.

Ecco in dettaglio il percorso di monitoraggio della formazione generale, che si iscrive all'interno del percorso di accompagnamento al monitoraggio del Copresc:

- Incontro di monitoraggio iniziale: prima dell'avvio dei corsi viene organizzato un incontro di programmazione del tavolo di lavoro dei formatori ed esperti degli enti per definire modalità di attuazione e coordinare gli interventi.
- Incontro di monitoraggio finale: riunione in plenaria per valutare e riprogettare il percorso di formazione generale alla luce di tutti i contributi raccolti.

A queste attività si aggiungono ulteriori strumenti di valutazione:

- Il punto di vista dei volontari: in ogni corso, con il supporto di un esperto, i volontari si confrontano per analizzare il percorso di formazione generale, il rapporto con l'ente e le attività svolte all'interno del Modulo formativo sulla Valutazione dell'esperienza di Servizio Civile.

- Il punto di vista degli enti: il Referente dei volontari, in collaborazione con l'esperto del monitoraggio, inserisce osservazioni sul percorso di formazione generale nel report finale del piano di monitoraggio interno del progetto.
- Eventuale Tutor d'aula (tirocinante universitario), qualora sia presente, questa figura permette di approfondire tre aspetti del monitoraggio, in quanto può:
 - osservare le dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe;
 - curare il processo di valutazione, attraverso la distribuzione, spiegazione, raccolta di apposite schede di valutazione giornaliera.
 - Redigere un report finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il ruolo di tutor può essere ricoperto da un tirocinante dell'università e coadiuvato dal responsabile , dell'associazione *Come Pensiamo - Etnografia e Formazione* per una consulenza scientifica nella stesura del report finale).

Il Co.Pr.E.S.C. raccoglie tutti i contributi che possono essere utilizzati per l'elaborazione della mappa del valore.

Data 10/01/2019

Il Responsabile legale dell'ente
Giandario Storace